DEL LUNEDI
IL GAZZETTINO
il Quotidiano del NordEst
€ 1,20
ANNO 134 - N° 32
Lunedì 17 Agosto 2020
FRIULI
www.gazzettino.it

Friuli
Migranti il sindaco ora vuole fare le ronde
A pagina IV

L'intervista
Giuseppe Beghetto: «Quelle Olimpiadi vinte a Roma Si resta nella storia»
Pittalis a pagina 14

MotoGp
Incidente in corsa paura per Rossi E Morbidelli accusa «Zarco mezzo killer»
Atzori a pagina 20

Discoteche, stop del governo

▸Locali chiusi fino al 7 settembre. La sera mascherina obbligatoria anche all'aperto

▸L'allarme di Miozzo (Cts): «Se va avanti così, inevitabili nuove zone rosse locali»

Discoteche chiuse sino al 7 settembre. La decisione al termine della videoconferenza voluta dal ministro Boccia, e alla quale hanno preso parte i ministri Speranza e Patuanelli, oltre ai governatori Bonaccini, Zaia, Cirio, Toma, Toti, Fedriga. Mascherine obbligatorie dalle 18 alle 6 nei luoghi e locali aperti al pubblico e nei luoghi in cui è più facile che si creino assembramenti. «Se andiamo avanti così, presto supereremo mille casi. A un certo punto decideranno i numeri, saranno necessarie chiusure localizzate». Così il coordinatore del Cts, Miozzo.

Conti ed Evangelisti alle pagine 2 e 3

Jesolo
Il Veneto "anticipa" blitz della polizia fermato il King's

Il provvedimento è scattato alcune ore prima della chiusura imposta ieri dal Governo in tutta Italia. Blitz nella notte di Ferragosto, chiusa per cinque giorni la discoteca King's, lo storico locale da ballo di Jesolo.

Babbo a pagina 5

Il caso. Rientro dall'estero. Caos in Lombardia

L'assalto di Ferragosto: Nordest, 24mila tamponi

SANITÀ Assalto ai test.
Evangelisti e Pederiva alle pagine 4 e 6

Quindicenne denuncia: «Violentata in spiaggia» Arrestati due minorenni

▸Lignano, Ferragosto choc. I fermati erano in vacanza con una comunità di recupero

Stuprata da due ragazzi la notte di Ferragosto sulla spiaggia di Lignano Sabbiadoro, mentre un terzo giovane assisteva alla scena. Lo ha denunciato una ragazzina quindicenne nata in provincia di Padova, e, come ha confermato la Questura di Udine, residente in provincia di Venezia. E la Squadra Mobile nel giro di poche ore è riuscita ad individuare tre giovanissimi, uno di 16 anni e due di 17: erano in vacanza con una comunità di recupero. Due fermati e uno denunciato.

De Mori a pagina 9

Il giallo
Viviana era salita sul traliccio per sfuggire ai cani

Potrebbe essere salita sul traliccio dal quale poi è caduta per sfuggire all'attacco di due cani. È una delle ultime ipotesi sulla morte di Viviana Parisi.

Sirignano a pagina 8

Le idee
L'assenza di leadership e la voglia di cambiare

Francesco Grillo

Può un Paese sopravvivere senza una élite? Senza una vera classe dirigente capace di interpretarne i bisogni e concepire una strategia nella quale riconoscersi? La domanda è essenziale per una società che da vent'anni sembra vagare senza un'idea precisa su quale possa essere il proprio ruolo nel ventunesimo secolo. E nella quale si è – da tempo – lacerato un patto tra governanti e governati che nessuno sa più davvero come ricucire.

Nell'Ottocento, fu l'economista italiano Vilfredo Pareto a proporre la più compiuta teoria delle élite articolandola in tre punti fondamentali: il primo è che ogni società tende ad essere guidata da un'avanguardia (per i rivoluzionari francesi, furono gli illuministi; per quelli sovietici, lo erano i vertici del partito); il secondo è che una classe dirigente è tale se il popolo le riconosce una superiorità (prima di tutto intellettuale) che diventa rilevante per risolvere problemi che interessano un numero sufficientemente ampio di persone; il terzo che la "storia è, in realtà, un cimitero di élite": esse perdono, nel tempo, (...)

Segue a pagina 23

Il focus
Regionali, aspiranti governatori a quota 10

Alda Vanzan

E dieci. Dopo il signore della Lega Luca Zaia, dopo Arturo Lorenzoni per il centrosinistra ed Enrico Cappelletti per il M5s, dopo Antonio Guadagnini del Partito dei Veneti e la renziana Daniela Sbrollini, dopo il comunista Paolo Benvegnù, dopo l'ambientalista ex M5s Patrizia Bartelle, dopo l'ex dem votata alla causa dell'autonomia Simonetta Rubinato e pure il medico veterinario Paolo Girotto per il Movimento 3V-Vaccini Vogliamo verità, ecco il decimo candidato alla presidenza del Veneto: è Ivano Spano (...)

Segue a pagina 12

L'intervista
Zincone: «L'Agenzia? Non uno scippo per Venezia»

Raffaella Vittadello

«Stavo lavorando all'agenzia per la laguna dal 2013 e sono soddisfatta del risultato raggiunto. Capisco le resistenze, in parte condivido alcune paure, ma sono molto fiduciosa».

Cinzia Zincone, provveditore alle opere pubbliche del Triveneto, è una delle persone che più si sono spese per la creazione della nuova struttura che accentrerà le competenze sulla laguna di Venezia, nata dal decreto Agosto. Una nuova autorità, che da più parti è stata definita come uno "scippo" (...)

Segue a pagina 23

Passioni e solitudini
Un tris vincente per la salute e il benessere

Alessandra Graziottin

«Mens sana in corpore sano», dicevano i Romani duemila anni fa: con cinque parole coglievano la corrispondenza biunivoca fra salute mentale e salute fisica. Le neuroscienze confermano l'antico motto, approfondendone i correlati psichici e biologici. Dell'azione benefica di un corpo più sano (...)

Segue a pagina 23

Il caso
Il prosciutto iberico prodotto negli Usa scintille con Madrid

È guerra Usa-Spagna in nome del prosciutto, il famoso jamon iberico de pelota. E come in ogni guerra, c'è già chi indica i traditori e le quinte colonne. Sono stati infatti alcuni allevatori spagnoli a vendere a due prosciuttifici del Texas e della Georgia i maiali vivi per fare poi il jamon. «Siamo una nazione di idioti che hanno dato via la nostra eredità», ha dichiarato Constantino Martínez, industriale del settore, secondo il quale «il vero obiettivo è accedere al mercato Usa a prezzi più bassi rispetto ai produttori spagnoli».

Ottaviano a pagina 11

REDAZIONE: via Torino 110 - 30172 Venezia Mestre - Tel. 041.665.111
*Il prezzo degli abbinamenti è aggiuntivo al prezzo de "Il Gazzettino" e fino ad esaurimento. La promozione è valida solo per l'area della provincia di edizione. Spedizione in abbonamento postale: DL 353/03 (conv. in L. n. 46 del 27/02/04) art. 1 comma 1, VE

Il rischio seconda ondata

Discoteche chiuse e di sera mascherina anche se all'aperto

▶Per fermare la diffusione del virus il governo concorda con le Regioni le nuove misure restrittive. I locali non ci stanno: «Faremo ricorso al Tar»

STOP Una serata in discoteca

IL CASO

ROMA Dopo un anno il governo torna in discoteca. Stavolta per chiuderle, Papeete compreso. Chiuse con ordinanza del governo sino al 7 settembre, anche se ora il problema sarà come tenere sotto controllo migliaia di giovani che comunque non intendono rinunciare alla movida. La decisione era nell'aria da qualche giorno ma si è atteso il trascorrere del weekend di Ferragosto - salve quindi le feste di ieri sera - che ha ancora una volta riempito i locali di giovani perlopiù senza mascherina e, ovviamente, con scarso distanziamento.

LA FILA

La decisione al termine della videoconferenza pomeridiana, voluta dal ministro per gli Affari regionali Francesco Boccia, e alla quale hanno preso parte ieri pomeriggio il ministro della Salute Roberto Speranza, dello Sviluppo economico Stefano Patuanelli, oltre ai governatori Bonaccini, Zaia, Cirio, Toma, Toti, Fedriga, i vicepresidenti Armao e Bonavitacola e diversi assessori. Per discoteche e balere la stagione rischia di finire qui - anche se l'ordinanza vale sino al 7 settembre - e chiude un anno complicatissimo per l'intero settore che lamenta una perdita di fatturato di quattro miliardi per lo più andati in fumo prima con il lockdown e poi con riaperture complicate da gestire che comunque hanno costretto i gestori a dimezzare il numero degli ingressi. Ora la chiusura scatena la reazione dei gestori che protestano e premono sul governo per avere provvedimenti a sostegno del settore come il taglio dell'Iva al 4% e la possibilità di chiedere la cassa integrazione per i lavoratori. «La ripresa dei casi è significativa anche alla luce dei contagi nel contesto europeo. Dobbiamo dare segnali al Paese per tenere alta l'attenzione», ha sostenuto il ministro Speranza durante la riunione proponendo anche di ampliare l'obbligo delle mascherine dalle 18 alle 6 del mattino nei luoghi e locali aperti al pubblico e nei luoghi in cui è più facile che si creino assembramenti. «Restiamo uno dei paesi più sicuri al mondo per la sicurezza sanitaria; questa condizione non è casuale ma figlia dei sacrifici che abbiamo fatto e che vanno difesi», sostiene il ministro Boccia al termine di una riunione dove le resistenze dei governatori di regione si sono fatte sentire al punto che nel testo si legge che «non sono ammesse deroghe con ordinanze regionali».

I GESTORI CHIEDONO MISURE A SOSTEGNO DEL SETTORE CHE HA PERSO 4 MILIARDI DI FATTURATO

Contro l'ordinanza si schiera il presidente leghista del Friuli Venezia Giulia Massimiliano Fedriga secondo il quale non ci sono «evidenze statistiche di una correlazione tra il ballo e i casi di coronavirus registrati nelle scorse settimane».

Per il governatore veneto Luca Zaia, invece, «va bene il provvedimento nazionale ma occorre specificare meglio quali sono i luoghi dell'assembramento. E attenzione all'impatto mediatico perché se chiudiamo le discoteche può essere interpretato come un ritorno del Covid-19 in Italia».

Dal Friuli era arrivata una proposta di «mediazione, come l'introduzione dell'obbligatorietà delle mascherine sulle piste da ballo, che potesse garantire agli esercizi interessati di poter proseguire le loro attività». Quanto cioè stabilito dall'ordinanza di Veneto ed Emilia Romagna. Linea sostenuta anche dai gestori dei locali da ballo: «Osserveremo nei prossimi mesi se a discoteche chiuse il "contagio" si fermerà! Lo osserveremo attentamente», attacca il presidente del Silb Maurizio Pasca che annuncia un immediato ricorso al Tar.

«Da domani la voglia di svago dei più giovani non finirà col colpo di spugna di un decreto o un'ordinanza - incalza Gianni Indino, presidente del sindacato locali dal ballo dell'Emilia Romagna (Silb) - ci sarà abusivismo, rave party illegali, situazioni non controllate nelle ville, sulle spiagge o in fabbriche abbandonate».

Ma il problema di cui si è a lungo discusso è anche quello del sostegno al settore che dovrebbe essere inserito nel decreto agosto. «Il danno atteso dalla chiusura delle discoteche è grosso ma non vedo alternative», spiega rasseganto il ministro Patuanelli. «Come Regioni abbiamo chiesto al Governo che il provvedimento sia accompagnato da risorse certe per far fronte al danno economico conseguente», è la linea del presidente dell'Emilia Romagna Stefano Bonaccini secondo il quale la decisione del governo è giista perché «non possiamo permetterci di sottovalutare il rischio di un ritorno del contagio così come successo nei mesi scorsi». Ormai tutti guardano al mese di settembre e alla ripresa del lavoro e delle scuole. L'obiettivo dell'ordinanza è di tenere ora molto basso l'indice di contagio proprio per evitare nuove chiusure proprio quando dovrebbe ripartire il Paese. Nell'analisi effettuata dal ministero della Salute non sono stati individuati aree del Paese a rischio, ma c'è preoccupazione per ciò che potrebbe accadere in autunno. Di chiusura totale del Paese nessuno parla più dopo la contestatissima decisione presa dal governo Conte a marzo. Molto più probabili - si ragiona a palazzo Chigi - chiusure per singole aree qualora l'indice dei contagi dovesse rialzare la testa.

FEDRIGA SI SCHIERA CONTRO L'ORDINANZA ZAIA: «SPECIFICARE MEGLIO QUALI SONO I LUOGHI DI ASSEMBRAMENTO»

Marco Conti

SI CAMBIA La pista da ballo trasformata in ristorante (foto ANSA)

Il virologo Massimo Galli

«Danni all'economia? I contagi di Ferragosto ci costeranno di più»

Con il trend in crescendo dei contagi in rialzo e i rischi legati all'assembramento, mette in guardia Massimo Galli, direttore di malattie infettive dell'ospedale Luigi Sacco di Milano, «aprire le discoteche non era certo una delle decisioni nell'ordine delle priorità».

Quanto pensa che inciderà ora il contagio dei giovani nella diffusione del Sar Cov 2?

«I giovani sono coinvolti perché sono esposti o si espongono. Ma il vero pericolo è che l'infezione torni a dilagare interessando anche le persone più anziane e a maggior rischio di poter sviluppare una malattia grave. Ricordiamo che esistono persone che non si sa per quale motivo hanno la capacità di fare i superdiffusori del virus e la modalità è proprio quella che trova in un ambiente chiuso e superaffollato il luogo ideale per potersi verificare».

Una leggerezza che potrebbe costare caro, insomma?

«Trovo per nulla opportuno che in un contesto come questo si investa tempo, fatica e risorse nel controllare le persone che tornano dall'estero e si aprano invece le discoteche, o comunque attività di qualsiasi tipo che prevedano assembramento di numerose persone in luoghi prevalentemente chiusi per tempi significativi, ossia per diverse ore. Questa mi sembra l'ultima cosa da fare».

Il numero dei contagi non è per nulla tranquillizzante.

«SONO MOLTO PREOCCUPATO BISOGNA IDENTIFICARE I NUOVI FOCOLAI»

«Si sarebbe auspicato che in questo periodo fossero più bassi. Sono molto preoccupato: abbiamo focolai diffusi, persone che tornano dall'estero contagiati, e poi una serie di segnali che ci dicono che la situazione non è perfettamente sotto controllo».

Cosa bisogna fare?

«Serve la capacità di identificare precocemente i nuovi focolai e i nuovi casi, e poi non bisogna permettere che il virus possa circolare in una certa area geografica per un certo numero di giorni senza controllo, perché allora ci troveremmo di nuovo a dover chiudere un pezzo di Paese o anche di più. Rischiamo di dover fare come in Francia e in Spagna».

Sulla salute però spesso prevalgono scelte economiche.

«Da sempre, purtroppo, le scelte dei governanti sono state condizionate da pressioni, che hanno un costo politico ed economico. Ma i costi successivi, se non fai le cose come vanno fatte, potrebbero essere assai peggiori».

Graziella Melina

Il gestore Rino Polverino

«Fermano soltanto noi ma nei bar vedo le folle D'ora in poi li denuncio»

«Che senso ha chiudere le discoteche quando ci sono locali alternativi che fanno la stessa cosa? Allora chiudiamo pure gli stabilimenti balneari che fanno ballare la gente sulla spiaggia? No?». Rino Polverino è un fiume in piena. Il titolare di note discoteche nell'Italia centrale ha appena saputo le decisioni del Governo. «Stato d'animo? Sono arrabbiato. Lo dico sempre ai miei colleghi, dobbiamo cambiare il nome, è il nome il nostro problema, la discoteca fa paura, ma è assurdo, io faccio questo lavoro da una vita, il primo locale l'ho avuto a vent'anni, non sono un pazzo, capisco che il momento è difficile, ma non possiamo essere gli unici a pagare».

Ci sono suoi colleghi che non si sono posti troppi problemi e si è arrivati a questo.

«Le pecore nere ci sono in ogni categoria. Ma tra noi ci sono tanti imprenditori seri che hanno grande senso di responsabilità. Io ho chiuso il 29 febbraio scorso e ho riaperto a fine giugno con delle cene spettacolo, riducendo la capienza da 1500-2000 persone a 300. Si cena e si balla intorno al tavolo in un giardino di 2 mila metri quadrati all'aperto. Lo posso fare perché ho un pubblico adulto e perché ho anche la licenza da ristorante, ma...».

Cosa non le va giù?

«Vado in giro e vedo altri che tutti questi problemi non se li sono posti, ci sono bar, pub o stabilimenti pieni zeppi di gente dove si balla pure e nessuno dice nulla. Non mi va di passare per fesso: da domani tutte le situazioni irregolari che vedo sporgo denuncia. Non ha senso, lì va bene solo perché non si chiamano discoteche?».

«BASTEREBBE ADEGUARE LE CAPIENZE ALLE NUOVE REGOLE. COSÌ È LA FINE»

Secondo lei è un problema di controlli?

«Certo, se i vigili urbani lavorano fino all'una di notte, dopo chi controlla? Chi va a vedere se uno stabilimento fa ballare la gente sulla spiaggia? Mettiamo invece regole chiare e precise. Nelle licenze per le discoteche è fissata la capienza dei locali in relazione agli spazi, bene, adeguiamo quel numero all'emergenza Covid, dimezzatele, ma perché chiudere? Se adesso mi fanno chiudere io non riapro più».

Vittorio Buongiorno

I tamponi

Effettuati finora	Persone testate
7.557.417	4.455.931

Così ieri

Tamponi effettuati	% positivi rispetto ai test effettuati
36.807	1,3%

13.890	787	56
Isolamento domiciliare	Ricoverati con sintomi	Terapia intensiva

dati aggiornati alle 17 di ieri

Fonte: Ministero della Salute Istituto Superiore di Sanità L'Ego-Hub

L'intervista Agostino Miozzo

«Rischio 1.000 casi al giorno inevitabili lockdown locali»

▶Il coordinatore del Cts: se la tendenza è questa, necessarie nuove zone rosse

▶«A settembre gli effetti dei rientri dalle ferie e della poca prudenza durante le vacanze»

«Sono discretamente preoccupato. Se andiamo avanti così, con l'aumento giornaliero dei casi positivi, presto supereremo mille. A un certo punto decideranno i numeri: di fronte al superamento di alcuni limiti, saranno necessarie chiusure. Parlo di lockdown localizzati, questo sia chiaro. Limitati a un certo paese o a un determinato quartiere».

Agostino Miozzo, medico, è un dirigente della Protezione civile, ma soprattutto è il coordinatore del Comitato tecnico scientifico, tra i primi ha spiegato che bisognava chiudere subito le discoteche perché la situazione stava aggravandosi. Negli ultimi giorni, l'aumento degli infetti (e purtroppo anche dei pazienti in terapia intensiva, sia pure di poche unità) gli sta dando ragione.

Anche ieri quasi 500 positivi su appena 36 mila tamponi. Cosa sta succedendo?

«Sono discretamente preoccupato. Se i dati vanno avanti così, è probabile che supereremo le mille unità al giorno. Entro un paio di settimane avremo anche la verifica, gli effetti, di questo "liberi tutti" dell'estate. Questo è il vero dramma. Il ritmo di crescita è evidente. Non si possono fare i miracoli di fronte ai numeri».

Come mai stanno correndo così velocemente i numeri?

«I presidenti delle Regioni, soprattutto dove il turismo ha una valenza economica importante, hanno liberalizzato un po' troppo. Quando noi diciamo che le discoteche sono un polo pericoloso, non vogliamo rovinare migliaia di operatori del settore. Diciamo al governo: fatti carico di queste persone, ma chiudiamo le discoteche, sono un vero rischio. Intervenire oggi potrebbe essere un po' tardi».

Agostino Miozzo, del Comitato tecnico-scientifico

OGNI GIORNO RICEVO CENTINAIA DI MAIL DI MINACCE E ATTACCHI MA CIÒ CHE CONTA È AFFRONTARE QUESTA EMERGENZA

La situazione degli ospedali è sicuramente sotto controllo. Però più aumentano i casi, più in percentuale aumenteranno anche i casi più gravi.

«I numeri sono numeri. Per il momento è tutto sotto controllo, per il momento siamo in grado di governare e di gestire, per il momento le terapie intensive sono lontanissime dalla saturazione. Ma se i casi giornalieri da 500 diventano 4.000, si capisce bene che si va in difficoltà. La matematica non è una opinione».

Quali misure di contenimento rischiamo se non fermiamo rapidamente l'incremento dei casi?

«Per il momento il controllo dei focolai funziona e non servono neanche lockdown localizzati. Però tutto dipende dai numeri: ci sono indicatori precisi, sulla base di ricoveri e terapie intensive. Quando superano la soglia di sicurezza, bisogna intervenire. Sono numeri, non c'è discussione. Non parlo, sia chiaro, di un lockdown nazionale, ma di interventi circoscritti sulle aree in crisi, può essere un paese o un quartiere. Immagino, nella peggiore delle ipotesi, e sottolineo la peggiore delle ipotesi, delle zone rosse molto localizzate».

Però sapremo rispondere meglio rispetto a marzo.

«Certo, però è anche difficile prevedere le dimensioni dei danni. In autunno avremo la concomitanza degli effetti dei rientri dalle vacanze, dell'influenza i cui sintomi si confonderanno con quelli del Covid, della riapertura delle scuole. I rientri dall'estero, con i ragazzi che sono stati in Paesi come la Croazia dove hanno fatto finta che non esistesse il coronavirus, per non affossare il turismo, sono un altro elemento molto delicato».

Sulle scuole c'è stata qualche incomprensione. Quali sono le vostre indicazioni su mascherine e distanze? Ma davvero il Cts ha detto che non servono più le distanze?

«Non è così. Il presupposto della distanza, della mascherina e dell'igiene resta. In casi del tutto eccezionali, limitatissimi, indicati dalle autorità scolastiche, in numeri ridotti e per un periodo brevissimo entro il quale vengono trovate soluzioni, si potrà rendere obbligatoria la mascherina, ma anche l'areazione dei locali frequentati. Ma ripeto: solo per un numero limitato di studenti e per un periodo provvisorio. E la soluzione del distanziamento deve arrivare velocemente. Abbiamo anche suggerito, dove non esistono alternative, di ricorrere alle tensostrutture, come si fa nei terremoti».

Qualcuno ha voluto fare dell'ironia sulle soluzioni ipotizzate per consentire di far partire l'anno scolastico in sicurezza.

«Guardi, io quotidianamente sulla mia mail ricevo minacce e attacchi. Ma non mi interessa: c'è un problema, dobbiamo affrontarlo e risolverlo con le soluzioni possibili. Come si fa in Protezione civile».

Mauro Evangelisti

L'Europa

Francia, boom di infetti La Ue: «Confini aperti»

La Francia ha registrato l'altro ieri un nuovo record giornaliero di casi di coronavirus dalla fine del lockdown a maggio: 3.310 nelle ultime 24 ore, secondo i dati del ministero della Sanità. Sono stati anche individuati 17 nuovi focolai ed è stato calcolato che il tasso di positività settimanale è aumentato del 2,6%. Tuttavia di fronte all'aumento dei casi di coronavirus in molti Paesi europei, la Commissione Ue li ha esortati a mantenere le frontiere aperte e ad agire in modo coordinato, diversamente da quanto successo a marzo con l'esplosione della pandemia. il quotidiano spagnolo El Pais dà notizia di una lettera inviata in tal senso il 7 agosto scorso dall'esecutivo di Bruxelles ai Paesi membri.

Code per i tamponi all'ospedale San Giovanni di Roma (foto ANSA)

Lieve calo dei positivi: ieri erano 479 Ma sono diminuiti anche i tamponi

I DATI

ROMA Il bilancio che arriva nel fine settimana di Ferragosto non è positivo: i bollettini diffusi dalla Protezione Civile venerdì e sabato parlano rispettivamente di 629 nuovi casi - si tratta del maggior incremento registrato da maggio - e 479 positività comunicate nella giornata di ieri, quando il trend in apparente diminuzione è stato facilmente spiegato con i 16mila test in meno effettuati rispetto alla giornata precedente: da 53.123 tamponi si è scesi a 36.807. In 24 ore i morti sono stati in tutto quattro.

La settimana è quindi terminata con più di 3.200 nuove positività accertate, mentre in quella scorsa ne erano state riscontrate 2.496. Tra il 26 luglio e il 2 agosto, addirittura, l'Italia era riuscita a rimanere sotto la soglia dei duemila casi complessivi. Dall'ultimo bollettino emerge che il maggior incremento in assoluto si è registrato in Veneto. A seguire ci sono il Lazio e la Lombardia. Valle d'Aosta, Basilicata, Molise e la provincia autonoma di Trento sono le uniche regioni nelle quali non sono state segnalate nuove positività al Coronavirus. Questo significa che la battaglia non è ancora stata vinta.

Dall'inizio della pandemia le persone che hanno contratto il virus sono 253.915. Di queste, 35.396 sono decedute. I guariti sono invece 203.786. Ieri il bollettino della Protezione Civile registrava 146 dimessi nelle ultime 24 ore. Attualmente i soggetti positivi sono 14.733. I pazienti ricoverati in reparti Covid sono 787, con un +23 rispetto a sabato. Di questi, 56 si trovano in terapia intensiva.

L'APPELLO

I dati e l'incremento dei contagi preoccupano il governo, che ieri ha disposto una stretta sulla movida selvaggia, con la chiusura delle discoteche e l'obbligo di indossare le mascherine anche all'aperto nei luoghi in cui non sia possibile garantire il distanziamento sociale. Due giorni fa, l'appello del ministro della Salute, Roberto Speranza, rivolto soprattutto ai più giovani: «Capisco che c'è volontà di uscire, di vivere dopo i mesi di lockdown - ha detto - ma se contagiano genitori o nonni rischiano i produrre un danno reale. Al momento abbiamo lasciato tre regole fondamentali, che valgono per i giovani ma valgono per tutti: indossare la mascherina, obbligatoria al chiuso ma va indossata anche all'aperto se c'è il rischio di incrociare altre persone; il distanziamento di un metro; lavarsi le mani». Non si tratta di allarmismo, ma di prudenza: il livello di attenzione e la consapevolezza dei rischi devono restare alti.

Un operatore sanitario mostra un tampone (foto LAPRESSE)

QUATTRO I MORTI VALLE D'AOSTA, MOLISE, BASILICATA E TRENTO SENZA CONTAGI L'APPELLO DI SPERANZA: RISPETTATE LE REGOLE

LE REGIONI

Dei quattro decessi registrati nel bollettino, tre si sono verificati in Lombardia, dove rispetto a sabato i positivi in 24 ore sono saliti di 61 unità.

Intanto il totale complessivo delle vittime in Lombardia ha raggiunto quota 16.840. Mentre sono 38 in più rispetto al giorno precedente i pazienti Covid guariti o dimessi - 75.163 è il numero totale -, mentre restano stabili i ricoverati: quelli in terapia intensiva sono 13, uno in più nelle ultime 24 ore, mentre quelli non in terapia intensiva sono 147. In Veneto, con i 78 nuovi casi segnalati, il totale dei positivi sale a 21.210. Nel Lazio si sono invece registrati 68 casi e zero decessi. Un terzo dei nuovi contagi è collegato a un cluster in una casa di cura, mentre un altro terzo riguarda giovani di rientro da vacanze: sette da Malta, tre dalla Croazia, tre dall'Ucraina, tre casi dalla Spagna (dei quali uno da Formentera), tre dalla Grecia, uno caso dalla Romania e uno caso dal Libano. In Emilia Romagna, l'incremento è stato di 51 unità. Un dato in calo rispetto ai 71 casi registrati nel giorno di Ferragosto. Dei nuovi positivi, 31 sono asintomatici, mentre 19 erano appena rientrati dalle vacanze. Anche in questo caso si tratta soprattutto di viaggi effettuati in Croazia, Grecia, Malta e Spagna - è obbligatorio fare un tampone al rientro -, ma alcuni positivi avevano visitato altri paesi, come Marocco e Messico, oppure erano stati in città italiane. Sono alti anche i numeri della Campania, che ha registrato un +46, e della Sicilia, dove sono stati trovati 39 nuovi positivi, tra i quali cinque migranti. Sono 40 anche le nuove positività al Coronavirus registrate in Piemonte, con un totale di 32.084 casi dall'inizio dell'epidemia.

Mic. All.

L'emergenza Covid

L'OPERAZIONE

VENEZIA Nel fine settimana di Ferragosto a Nordest sono stati effettuati 24.861 tamponi, per oltre la metà su turisti al rientro da Croazia, Spagna, Grecia e Malta. Se in Friuli Venezia Giulia le prenotazioni hanno superato quota 5.000 in 24 ore, in Veneto sono quasi 12.000 i vacanzieri che in due giorni si sono messi in coda senza appuntamento per sottoporsi al controllo. Una richiesta tale da indurre Azienda Zero ad acquistare con urgenza, in piena festività, 10.000 test rapidi con cui sostenere il super-lavoro delle aziende sanitarie.

NELLE ULSS

Di fronte alla grande mole di richieste Riccardo Riccardi, assessore alla Salute del Friuli Venezia Giulia, fa sapere che «il Sistema sanitario regionale sta organizzando le risposte, che cercherà di assicurare nel minor tempo possibile». La scelta del Veneto di consentire anche l'accesso libero, invece, ha già determinato sabato quasi 6.300 diagnosi e ieri oltre 5.300. Il record spetta all'Ulss 2 Marca Trevigiana, dove non a caso è stato necessario richiamare in servizio dalle ferie 35 dipendenti, con 2.241 tamponi nel weekend (primato nel primato per il distretto di Conegliano: 704, come si è visto dai lunghi incolonnamenti delle auto in strada). Ma numeri di tutto rispetto sono stati registrati un po' da tutte le aziende sanitarie. Nell'Ulss 1 Dolomiti 504 al "drive-in" (test direttamente a bordo della macchina) di Feltre. Nell'Ulss 3 Serenissima 2.156, di cui 588 all'aeroporto Marco Polo di Tessera. Altri 381 nell'Ulss 4 Veneto Orientale, che ha riferito una maggioranza di rientri «da Croazia e Spagna», anche se oggi il governatore Luca Zaia fornirà i dettagli delle provenienze per tutta la regione. Nell'Ulss 5 Polesana 149. Nell'Ulss 6 Euganea, dove sono 50 gli operatori in prima linea ed è autonomo il laboratorio analisi di Schiavonia, 2.096. Ulteriori 754 nell'Ulss 7 Pedemontana, 1.049 nell'Ulss 8 Berica e 1.394 nell'Ulss 9 Scaligera, di cui 500 solo ieri ai passeggeri sbarcati all'aeroporto Catullo di Villafranca. Completano il quadro i 355 tamponi all'azienda ospedaliera di Padova e i 400 in quella di Verona.

IL PRIMATO DELL'ULSS 2 MARCA TREVIGIANA, CHE HA RICHIAMATO DALLE FERIE 35 OPERATORI: 2.241 ACCERTAMENTI

Nordest, 24mila tamponi 17mila quelli post-rientro

▶Tra sabato e domenica controlli su 12.000 turisti tornati in Veneto da Croazia, Spagna, Grecia e Malta

▶Azienda Zero compra con urgenza 10.000 kit rapidi In Friuli Venezia Giulia 5.000 prenotazioni in 24 ore

L'ACQUISTO

Queste cifre spiegano il motivo per cui il 14 agosto, con delibera pubblicata da Azienda Zero l'indomani, il direttore generale Patrizia Simionato ha ritenuto di accogliere la richiesta di Roberto Rigoli, coordinatore delle Microbiologie del Veneto, «di acquisire tempestivamente» 10.000 test rapidi, simili a quello coreano testato a Treviso, «per poter fronteggiare le richieste di analisi che nei prossimi giorni arriveranno alle aziende sanitarie», alla luce delle ordinanze firmate dal ministro Roberto Speranza e dal governatore Luca Zaia. Vista l'emergenza ferragostana, l'ente regionale ha così promosso un'indagine di mercato «in via d'urgenza per le vie brevi», ricevendo i preventivi di quattro aziende. Ad aggiudicarsi l'affidamento diretto è stata la ditta padovana Alifax, che ha offerto il prezzo più basso per ciascun kit (10,80 euro), quantificando una spesa totale di 131.760 euro comprensiva di Iva. Rigoli ha spiegato che i prodotti «sono da ritenersi idonei per un'attività di screening ad ampio raggio in tempi contenuti», dal momento che «forniscono in pochi minuti il risultato analitico e sono di semplice utilizzo anche da parte di personale sanitario con competenze diverse da quelle prettamente laboratoristiche», tanto più perché «i campioni raccolti non necessitano di particolari at-

Avviso, modulo e coda, il test fra i passeggeri al Marco Polo «Prima lo facciamo, meglio è»

IL VIAGGIO

MESTRE (VENEZIA) Informazione verbale, compilazione del modulo, fila, accettazione, tampone. Una volta atterrati all'aeroporto Marco Polo è questo il percorso a tappe previsto per i passeggeri provenienti da Grecia, Spagna, Croazia, Cipro e Malta. Un percorso che, non essendo obbligatorio, può interrompersi quasi sul nascere; i viaggiatori, dopo essere stati informati dagli addetti, possono infatti scegliere di proseguire verso casa, senza fermarsi, eseguendo il test Covid in modo autonomo presso le diverse strutture del territorio. A sorvegliare il buon funzionamento della macchina operativa il direttore generale della Ulss 3 Serenissima, Giuseppe Dal Ben: «Abbiamo creato questo servizio in tempi record, siamo i primi in Italia».

LA PROCEDURA

In effetti la procedura, organizzata in collaborazione con Save, scorre nel migliore dei modi, con riscontri quasi esclusivamente positivi. La maggior parte dei passeggeri, infatti, aderisce volentieri; solo alcuni preferiscono evitare la coda, mentre altri hanno già prenotato il test in altra sede. «Per questi casi - spiega Dal Ben - quando il passeggero manifesta il desiderio di eseguire il tampone qui nonostante abbia già una prenotazione, pensiamo noi a disdire l'appuntamento». Dopo aver ricevuto le informazioni preliminari, chi decide di sottoporsi alla rilevazione sanitaria deve compilare un modulo e aspettare in fila indiana, lungo il percorso transennato, dove il personale preposto è costantemente impegnato a far mantenere la distanza di sicurezza. Una volta giunto il proprio turno si passa al banco dell'accettazione, dove si viene registrati. Infine, si accede alla zona protetta, una sorta di mini percorso coperto a tutela della privacy, dove vengono eseguiti i tamponi nasale e faringeo.

IL DG DAL BEN: «SERVIZIO ATTIVATO IN TEMPI RECORD, PER CHI AVEVA PRENOTATO PENSIAMO NOI ALLA DISDETTA»

FRA I PASSEGGERI

«Tutto molto efficiente, lo faccio volentieri anche se non è obbligatorio», dice Roberto che attende in coda. «Prima lo facciamo e meglio è», aggiunge Claudia qualche metro più indietro. E poi Alice e Filippo: «Sono super veloci, davvero bravi, come in Grecia, dove tutti rispettano le regole». All'uscita, invece, Sono pochi quelli disposti a parlare e sembra che qualcuno preferisca evitare di rivelare la meta del viaggio. «Noi abbiamo deciso di eseguire il tampone a casa, nelle Marche», racconta la disponibile famiglia del signor Francesco. Mentre Anna, Marco e Benedetto sono entusiasti di aver avuto la possibilità di togliersi subito il pensiero: «Dentro sono molto organizzati e rapidi. È stato tutto perfetto, avremo il risultato entro 24, massimo 36 ore. Altro che Mykonos, dove se ne fregano della mascherina». Anche Nicole e Massimiliano riportano un'esperienza positiva: «Che velocità, poco più di cinque minuti per fare due tamponi». A ruota Enzo e Federica: «Fantastico questo servizio, avevamo perso così tanto

IN AEROPORTO
I controlli sanitari allo scalo di Tessera, promossi dall'Ulss 3 insieme a Save

GLI ENTUSIASTI: «RISULTATO IN 24 ORE, ALTRO CHE MYKONOS, DOVE SE NE FREGANO» I CRITICI: «QUI FILE TROPPO LUNGHE»

LO SCREENING Una scena vista dovunque in Veneto a Ferragosto: tamponi sui vacanzieri

2.096
Le **diagnosi** fatte nell'Ulss 6 Euganea sui turisti rientrati

10,80
Gli **euro** per ciascun test rapido che serve ad accorciare i tempi

Il Veneto anticipa lo stop Jesolo, chiuso il King's

▶Blitz della polizia alla festa di Ferragosto: folla senza mascherina, 5 giorni di serrata

▶Applicata l'ordinanza della Regione Il gestore: norme difficili da far rispettare

IL CASO

JESOLO (VENEZIA) Il provvedimento è scattato alcune ore prima della chiusura imposta ieri dal Governo in tutta Italia. Blitz nella notte di Ferragosto, chiusa per cinque giorni la discoteca King's. Si tratta dello storico locale da ballo di Jesolo, il primo ad aprire dopo il lockdown e ora nuovamente chiuso. E il primo a subire le conseguenze della nuova ordinanza della Regione, che ha introdotto l'obbligo di indossare la mascherina anche quando si balla e la riduzione della capienza del 50%. Dei limiti difficili da rispettare, di fronte ai quali i gestori hanno spiegato da aver fatto il possibile.

LE IRREGOLARITÀ

All'1.30 della notte simbolo dell'estate, gli agenti della squadra della divisione polizia amministrativa e sociale della Questura di Venezia hanno varcato l'ingresso del locale e dato inizio ai controlli. Durante gli accertamenti sono state evidenziate delle violazioni delle misure anti-covid, all'interno del locale ma anche all'esterno. In particolare i poliziotti hanno riscontrati degli assembramenti di persone senza mascherina, sia in coda per entrare nel locale, sia all'interno. Per esempio nella zona a ridosso della pista da ballo ma anche intorno ai tavoli. E come se non bastasse è stato anche accertato il mancato rispettato il distanziamento sociale e che molti avventori non facevano utilizzo in modo corretto dei dispositivi previsti dalla normativa vigente. La serata è comunque arrivata al termine ma una volta conclusi gli accertamenti, gli agenti hanno applicato la sanzione prevista dall'ordinanza regionale, vale a dire la sospensione dell'attività per cinque giorni.

LA PERDITA

Ieri è poi arrivata la chiusura imposta dal Governo fino al 7 settembre, che per Jesolo significa azzeramento della movida. E di conseguenza una perdita, in una stagione non facile, di una parte importante della propria offerta turistica. Senza dimenticare la scelta dei gestori della discoteca Il Muretto, l'altro storico locale jesolano, che da giovedì scorso, dopo una serie di controlli e la notifica di un verbale, hanno deciso di chiudere la stagione in anticipo, annullando anche l'evento di Ferragosto. I gestori del King's, ribadiscono invece di aver fatto il possibile per garantire la sicurezza e il rispetto delle norme. «Stiamo parlando di adempimenti difficili da adempiere e da far rispettare – spiega il gestore Riccardo Checchin –, all'ingresso abbiamo controllato che tutti i clienti avessero la mascherina, all'interno più volte abbiamo chiesto di indossarla ma i nostri inviti sono spesso caduti nel vuoto e in questo senso non abbiamo alcuna autorità. Gli assembramenti che ci sono stati contestati all'esterno sono legati alle varie procedure che dobbiamo effettuare prima di consentire l'ingresso al locale: verifica della prenotazione e dei documenti, rilevazione della temperatura corporea, accertamento che l'ospite non sia alterato e igienizzazione della mani. Con queste condizioni la coda all'ingresso è inevitabile». E lo stesso vale all'interno, ai lati della pista da ballo. «Anche in questo caso – prosegue il gestore del King's – gli ingressi sono contingentati e limitati da un conta persone: i ragazzi si posizionano ai lati per iniziare a ballare nel primo momento utile. Attorno ai tavoli la maggior parte di chi ordina un cocktail quando finisce la consumazione non si mette subito la mascherina, non è un problema delle discoteche, accade ovunque». Nonostante le violazioni riscontrate i gestori si definiscono sereni. «Siamo consapevoli – sottolinea Checchin – di aver fatto il possibile per far lavorare al meglio e per far rispettare le varie norme, in un contesto non facile. In ogni caso non abbiamo alcuna recriminazione e alla luce dei controlli siamo pronti a migliorarci ancora». Ma ora è tutta da definire, la prossima riapertura. «Dipende – conclude il gestore – dalle prossime decisioni del governo, noi siamo pronti a fare la nostra parte».

Giuseppe Babbo

LOCALE STORICO L'ingresso della discoteca King's a Jesolo, dov'è scattata la sospensione per 5 giorni. Nel tondo Riccardo Checchin

LA DISPOSIZIONE DEL GOVERNO RAPPRESENTA L'AZZERAMENTO DELLA MOVIDA SUL LITORALE

Altri 200 contagi A Padova bimba di 5 anni intubata

▶La piccola colpita pure da un'altra infezione: non riusciva a respirare

IL BOLLETTINO

VENEZIA Saranno noti oggi gli esiti di tutti gli esami effettuati su una famiglia di origine moldava. Di sicuro la piccola di casa, una bimba di appena 5 anni risultata positiva al tampone, ha avuto bisogno di essere intubata. Nei giorni scorsi la bambina è stata ricoverata nella Terapia intensiva pediatrica all'ospedale di Padova. I suoi polmoni, colpiti da un'infezione ancora non accertata, non le permettevano più di respirare da sola. È stato durante gli accertamenti per quella patologia che è emersa la positività al Coronavirus. Per fortuna venerdì le sue condizioni sono leggermente migliorate. Nel frattempo i suoi familiari sono stati messi in isolamento e sono stati a loro volta testati, tanto che in queste ore attendono il responso.

I NUMERI

La vicenda si aggiunge ai numeri del Nordest, che nel fine settimana ha registrato 200 nuovi casi di contagio. Dopo i 118 di Ferragosto, ieri il Veneto ne ha conteggiati altri 59, per cui il totale dall'inizio dell'emergenza sale a 21.210, di cui 1.607 attualmente positivi. Al momento sono 6.394 le persone in isolamento domiciliare, delle quali 65 con sintomi. In compenso non è stato rilevato alcun decesso oltre ai 2.096 già conosciuti. Sostanzialmente stabile è anche la situazione negli ospedali: 118 i ricoverati in area non critica e 6 In terapia intensiva, di cui 83 negativizzati. In due giorni il Friuli Venezia Giulia ha contabilizzato altre 23 infezioni: in tutto 3.507 in quasi sei mesi, dei quali 201 lo sono ancora. Negli ospedali si trovano 6 pazienti, per metà intubati. La conta dei morti resta ferma a 348.

tività di preparazione e conservazione». Ciò permette, «in questa fase, di poter maggiormente razionalizzare l'utilizzo di risorse strumentali e di impiegare più efficientemente e efficacemente le risorse umane disponibili». In attesa della validazione del test rapido, comunque, i campioni positivi «saranno sottoposti a esame di conferma mediante le tradizionali tecniche di biologia molecolare attualmente in uso».

Angela Pederiva

tempo per provare ad arrangiarci da soli. Adesso aspettiamo il risultato via sms oppure via mail». In controtendenza Alberto, che «un'ora e mezza di coda» proprio non la vuole fare, raccontando che «a Mykonos, dove le presenze sono tragicamente dimezzate, tutti osservano le buone norme di prevenzione, mentre in aereo non esiste alcun tipo di distanziamento interpersonale». Anche Cristina è sulla stessa linea: «Domani vado a fare il tampone in ospedale, non voglio stare qui due ore, ci saranno state cento persone in fila». Patty, Michele e Sofia parlano di «un volo tranquillo» e di «una Mykonos senza mascherine», raccontando di aver prenotato in anticipo il tampone Covid, al quale si sottoporranno in una struttura della Ulss 7. Più lontane Debora e Giuliana, che hanno appuntamento domani a Trieste: «Bel viaggio, anche se di questi tempi ormai i locali chiudono davvero troppo presto».

Luca Bagnoli

Sgravio per il Sud all'Umbria Coletto: «Il Nord? Qui è dura»

IL DECRETO

VENEZIA Dove comincia il Mezzogiorno? Secondo il decreto Agosto, appena 250 chilometri più sotto del Veneto: anche l'Umbria, infatti, figura tra le regioni che beneficeranno della "decontribuzione Sud", un taglio del 30% del costo del lavoro a carico delle imprese che indigna i governatori del Nord, a cominciare da Luca Zaia. Ma il suo ex assessore Luca Coletto, da nove mesi titolare della Sanità nella giunta della leghista Donatella Tesei, difende la misura: «Chiaro che bisognerebbe aiutare tutta l'Italia, ma qui la crisi economica legata al Covid è ancora più grave di quella patita dal Veneto».

IN GINOCCHIO

Zaia ne aveva parlato giovedì, alla vigilia della pubblicazione del provvedimento statale in Gazzetta Ufficiale: «Ho visto la proposta del 30% di sgravio per il Sud, ma non si può mettere in ginocchio le altre comunità. Pensare a norme a macchia di leopardo significa disintegrare il tessuto produttivo. Bisogna aiutare, ma tutti». Dalla relazione tecnica allegata al testo è poi emerso quali sono le «regioni che nel 2018 presentavano un prodotto interno lordo pro capite inferiore al 75 per cento della media EU27 o comunque compreso tra il 75 per cento e il 90 per cento, e un tasso di occupazione inferiore alla media nazionale», come prevede la norma del Governo: Sicilia, Sardegna, Calabria, Puglia, Basilicata, Campania, Abruzzo, Molise e, appunto, Umbria, dove sarà coinvolta una platea di 181.000 dipendenti, con un monte retributivo medio mensile pari a 323 milioni di euro.

IL TAGLIO DEL 30% DEL COSTO DEL LAVORO FA ARRABBIARE ZAIA IL SUO EX ASSESSORE: «HA RAGIONE, SAREBBE DA AIUTARE TUTTI»

AL CENTRO

Coletto sorride: «Umbria regione del Sud? Ma figuriamoci, siamo al Centro, limitrofi a realtà importanti come la Toscana e il Lazio. La valutazione è stata assolutamente economica: quest'area ha grandi potenzialità, basti pensare ad aziende prestigiose quali Perugina e Luisa Spagnoli, ma ha anche la necessità di ricevere un minimo di sostegno per ripartire, perché non ha la forza del Veneto, della Lombardia o dell'Emilia Romagna... Sì, lo so che queste poi tengono in piedi il Pil di tutto il Paese, infatti ha ragione il presidente Zaia: vanno dati incentivi a tutti, ma pensati su misura, più sostanziosi per chi fa più fatica, ovviamente collegandoli a obiettivi da raggiungere».

VERONESE Luca Coletto è assessore regionale in Umbria

IL MODELLO

Ma il Veneto, assicura l'assessore alla Sanità dell'Umbria, rimane comunque un modello nella lotta al Coronavirus: «Pur con numeri molto più piccoli, abbiamo puntato sulla sanità territoriale, cercando di ricoverare il meno possibile. Le nostre Usca (Unità speciali di continuità assistenziale, *ndr.*) hanno curato e monitorato a casa 3.800 persone, assicurando anche ecografie ed elettrocardiogrammi a domicilio. Il picco massimo è stato di 47 pazienti in Terapia intensiva. Quando sono arrivato c'erano però solo 68 posti letto in tutta la regione, a fronte dei 150 nella sola provincia di Verona. Ma siamo riusciti a portarli a 127 e ora siamo più tranquilli in vista dell'autunno. Anche qui stiamo vivendo il fenomeno del virus d'importazione: già da venerdì tamponiamo i passeggeri degli aerei in arrivo da Malta».

A.Pe.

Il virus d'importazione

Caos rientri dall'estero «Tamponi in ritardo, bloccati a casa per giorni»

▶Lunghe attese prima di essere sottoposti all'esame, soprattutto in Lombardia. Controlli immediati per chi atterra a Fiumicino e Ciampino

IL FOCUS

ROMA Tamponi per tutti coloro che rientrano da Croazia, Grecia, Spagna e Malta. Più facile a dirsi, che a farsi. Sui social numerose testimonianze, soprattutto in Lombardia: chi è arrivato il 13 agosto, primo giorno in cui era in vigore l'ordinanza, ha contattato la Asl, ma ancora attende che sia eseguito il test perché c'era Ferragosto di mezzo. In particolare, si è parlato molto della storia di un trentenne di Milano, tornato il 13 a Malpensa dopo una vacanza a Mykonos con un gruppo di coetanei di altre città italiane. Uno degli amici è risultato positivo, lui ha contattato l'azienda sanitaria locale per eseguire il tampone, ma inutilmente, sempre a causa della pausa di Ferragosto. «Eppure ho 37,8 di febbre, ma secondo la Regione Lombardia posso anche uscire di casa fino a quando non mi faranno il tampone» ha raccontato al sito Tpi.

L'ONDA

Il sistema sta vacillando perché sono decine di migliaia le persone che, giorno dopo giorno, stanno tornando dai quattro Paesi a rischio. E tutto dipende dall'aeroporto in cui si atterra. La Lombardia appare in ritardo: i tamponi non vengono eseguiti né a Malpensa, né a Linate, né a Orio al Serio. Solo ieri l'assessore al Welfare, Giulio Gallera, ha detto che si sta studiando (quindi nulla di operativo ancora) «per poter effettuare direttamente in prossimità o all'interno dei due scali milanesi i tamponi». «In questi primi tre giorni abbiamo già registrato 5mila prenotazioni da parte di cittadini sul territorio dell'Ats di Milano». Eppure, altri aeroporti italiani sono già partiti: i tamponi si fanno a Venezia, a Perugia, a Pescara. E anche a Fiumicino, ieri, grazie alla collaborazione tra Adr e la Regione Lazio, è stata allestita una vasta area per chi arriva (si parla di circa 2.000 passeggeri al giorno) dai Paesi a rischio. Ieri sono stati eseguiti tamponi rapidi (circa 200 disponibili), ma anche tamponi molecolari. Oggi stesso servizio a Ciampino. L'assessore alla Salute del Lazio, Alessio D'Amato: «C'è stata grande disponibilità da parte di chi rientra dalle vacanze, anche se ovviamente c'è un tempo di attesa di 20-30 minuti, è stata apprezzata questa opportunità». L'alternativa nel Lazio, per chi magari arriva con altri mezzi, è registrarsi sulla app, e poi andare direttamente nei drive in a effettuare il tampone. In quello dell'ospedale San Giovanni grande afflusso, per questo ne sono stati aggiunti altri due, al Forlanini e a Santa Maria della Pietà. Funzionano dalle 9 alle 19. Solo ieri nel Lazio sono stati registrati oltre venti nuovi positivi tornati dalle vacanze: tra questi, sette da Malta (la maggior parte dei vacanzieri romani contagiati arriva da lì), tre dalla Spagna (di cui uno da Formentera), tre da Corfù. Raccontano dalla Regione Lazio: «Al drive-in del San Giovanni sono stati effettuati 330 test, a Casal Bernocchi 134, al Forlanini 112, a Santa Maria della Pietà 80, a Genzano 99». D'Amato però contrattacca contro chi si lamenta per le attese ai drive in: «Chiedo comprensione per i nostri operatori che stanno lavorando con le tute a 40 gradi. Chi sta in auto con l'aria condizionata deve avere comprensione per chi sta garantendo la tutela della salute pubblica. Non capisco perché se c'è un attesa allo stretto di Messina o al traforo del Monte Bianco c'è più comprensione dell'attesa per motivi di sanità pubblica».

FIUMICINO Test virologici veloci all'aeroporto per chi torna dalle aree a rischio contagio

DIFFERENZE

Il sistema dei tamponi per chi torna dall'estero è frammentario anche per un altro motivo: l'ordinanza del ministro Roberto Speranza prevede che in attesa del tampone (se non hai avuto la fortuna di atterrare in uno degli aeroporti italiani che offrono questo servizio), devi restare in isolamento domiciliare. Alcune regioni, come Lombardia ed Emilia-Romagna, hanno però detto che non è necessario e questo, dunque, rischia di causare una disparità di trattamento all'interno del Paese. L'ordinanza per chi torna dall'estero prevede anche un'altra possibilità: se mi trovo in Grecia, Croazia, Spagna o Malta posso cercare un laboratorio nella località in cui mi trovo in ferie e sottopormi al tampone non prima di 72 ore del mio viaggio di ritorno. Con l'attestazione di negatività, al mio rientro in Italia non ho problemi. Ci sono però due incognite: la prima è che non è semplice trovare un laboratorio, in un paese straniero, che possa effettuare il tampone (il test sierologico non è sufficiente, serve quello molecolare o antigenico). La seconda è più insidiosa: se risulto positivo, rischio di dovere trascorrere la convalescenza lontano da casa.

Mauro Evangelisti

SITUAZIONE MIGLIORE NEL LAZIO, DOVE IN TANTI PER FARE PRIMA SI METTONO IN CODA AI DRIVE-IN DEGLI OSPEDALI

L'assessore lombardo

Gioca a paddle, si ferisce Gallera

L'assessore al Welfare della Regione Lombardia Giulio Gallera (nella foto) si è ferito al capo giocando al paddle mentre era in vacanza a Lavagna (Genova). Lo ha raccontato lo stesso assessore su Facebook, mostrando due foto con la testa fasciata. «Le mie brevi vacanze si sono interrotte bruscamente» ha scritto Gallera. «Durante una partita di paddle tra amici ho colpito violentemente la testa contro un'inferriata metallica. Mi hanno dovuto dare 30 punti per due profonde ferite al capo».

Formentera, test prima di rientrare in Italia Molti dicono no: «Rischiamo di non partire»

LA STORIA

ROMA E adesso a Formentera, isola a mezz'ora di traghetto da Ibiza che, anche nell'estate del Covid, è ampiamente italianizzata, c'è la caccia al tampone da eseguire prima di tornare a casa. Anche se, tra gli italiani che rappresentano una maggioranza sia come turisti (il 60 per cento sono nostri connazionali) sia come gestori di ristoranti, bar e strutture di accoglienza, c'è chi riflette a voce alta: «Mi conviene eseguire il tampone qui, prima di partire? Se risulto positivo, poi non posso rientrare in Italia». Si tratta di un dubbio che riguarda anche chi si trova nella vicina Ibiza.

IL NODO

Anche le autorità locali, dopo che da molti Paesi europei è arrivato l'obbligo della quarantena al ritorno (ad esempio il Regno Unito) che di fatto ha fermato le partenze verso le Baleari, si sono mosse per consentire agli italiani di eseguire il test molecolare già a Formentera. La presidente del Consell insular, Alejandra Ferrer, una sorta di sindaco dell'isola, l'altro giorno ha scritto una lettera al governo in cui chiede di aiutare i turisti a fare i test, regolando il prezzo: «Semplifichiamo l'esecuzione dei tamponi a tutte le persone che lo chiedano, prima del rientro nel Paese di origine, in modo semplice e ad un prezzo ragionevole, per garantire che la visita alle nostre isole non ponga ostacoli insormontabili». Ancora: «Se queste prove venissero effettuate anche a livello nazionale per visitare le isole, potremmo lavorare meglio sul concetto di "corridoi sicuri"». Da parte degli italiani che sono in vacanza a Formentera o che lavorano nell'isola, in queste ore si inseguono le ricerche di informazioni e lo scambio di opinioni su quale sia la strategia migliore da seguire.

Ci sono laboratori che offrono questo tipo di servizio, anche nella vicina Ibiza che si può raggiungere in mezz'ora, ma si parla di una spesa compresa tra i 100 e i 150 euro. Sempre con l'incognita di cui sopra: cosa succede se poi risulto positivo?

SPAGNA Tampone su un paziente

NELL'ISOLA SPAGNOLA UNA NUMEROSA COMUNITÀ DI NOSTRI CONNAZIONALI L'ESAME COSTA 10-150 EURO

LE RICHIESTE

Secondo il Diario de Ibiza, un quotidiano locale, ai laboratori delle due isole in queste ore sono arrivate moltissime telefonate e richieste di informazioni da parte dei turisti italiani per capire se era possibile eseguire il test molecolare per il coronavirus. Racconta il quotidiano: «Alla centrale telefonica dell'Area Sanitaria Pitiusas, è giunto in questi giorni un insolito numero di domande su dove e come si possono effettuare i test per rientrare in Italia senza che vi siano problemi». In alcune strutture, però, viene richiesta la prescrizione medica o la presenza di sintomi della malattia. Insomma, non esiste ancora una soluzione chiara al problema. Nelle Baleari, fino alla settimana scorsa, la situazione epidemiologica era sotto controllo, con una diffusione del coronavirus decisamente minore di quella del resto del Paese. Negli ultimi giorni, però, si è registrato un aumento di nuovi casi, anche se comunque non paragonabile a quello di altre aree della Spagna. Ma anche a Formentera e a Ibiza, dove le discoteche non sono state aperte, è arrivato lo stop ai bar e l'ordine di chiusura dei ristoranti all'una come in tutta la Spagna.

M.Ev.

Genova Servizio sanitario potenziato

Ripartono le crociere, salpa la prima nave controlli su tutti, capienza ridotta del 30%

La Msc "Grandiosa" (nella foto) leva l'ancora dal porto di Genova per il suo tour del Mediterraneo: inizia così la prima crociera in Italia dell'era Covid. La nave avrà una capienza ridotta del 30%, l'accesso ai ristoranti ridisegnato, un servizio sanitario potenziato e test per tutti, ospiti ed equipaggio.

Verso le Regionali

Pd-grillini, si tenta l'intesa nelle Marche e in Puglia Ma M5S rischia la scissione

▶Cresce il pressing di Zingaretti per avere l'ok degli alleati a Ceriscioli e a Emiliano

▶In autunno resa dei conti nel Movimento A Roma il Nazareno senza candidato forte

Luigi Di Maio con Nicola Zingaretti (foto ANSA)

IL RETROSCENA

ROMA Chiuse le urne on-line su Rousseau, nei territori si cerca di portare a casa nuove intese tra Pd e M5S in vista delle elezioni regionali di fine settembre. Oltre alla Liguria - dove però la scelta di Ferruccio Sansa non sembra impensierire l'uscente Giovanni Toti - le indicazioni arrivate da Roma faticano però a decollare e lo scontro interno amplia le fratture nel M5S. Obiettivo dei dem resta quello di arrivare ad intese con l'alleato almeno nelle Marche e in Puglia, dove però i grillini hanno già presentato i loro candidati avendo alle spalle anni di opposizione alle giunte uscenti a guida Pd.

L'ACCESSO

Le spaccature nei territori si sono ampliate dopo il voto sulla piattaforma Rousseau, e tutto lascia intendere che si tratti di fratture destinate prima o poi a saldarsi sul territorio nazionale. Magari dopo il 21 settembre quando si conosceranno i risultati delle elezioni regionali e del referendum confermativo.

Una scissione che in molti danno per scontata e che rischia di prodursi anche in Parlamento dove si avverte forte la tensione per scelte, quella della fine del tetto ai mandati e delle alleanze con i dem, che hanno aperto un acceso confronto nella base pentastellata e nei gruppi parlamentari. Ma se la Liguria è difficile da riconquistare, nelle Marche e in Puglia un'intesa tra Pd e M5S potrebbe capovolgere i sondaggi che sinora vedono avanti i due candidati di FdI Francesco Acquaroli e Raffaele Fitto. Gianni Mercorelli, candidato 5S nelle Marche, non intende mollare. Così come in Puglia dove Antonella Laricchia, oltre ad aver votato "no" alla possibilità di alleanze locali, ha di nuovo rifiutato l'intesa con i dem.

LA PREOCCUPAZIONE DEI DEMOCRAT UN FLOP DI 4 A 2 PER IL CENTRODESTRA METTE A RISCHIO LA TENUTA DEL GOVERNO

Non a caso ieri, il ministro Luigi Di Maio, intervistato da La Stampa ha parlato delle amministrative del prossimo anno, dando quindi per complicato recuperare accordi nelle regioni dove si vota alla fine del prossimo mese.

L'esito della consultazione su Rousseau dovrebbe rinsaldare l'asse M5S-Pd in vista di un autunno che si annuncia molto difficile, ma - al netto della spaccatura dentro al Movimento - crea problemi anche ai dem accusati di aver trasformato l'alleanza tecnica "anti-Salvini" con i grillini di un anno fa in una vera e propria alleanza politica. In attesa dei sondaggi che testeranno il gradimento dell'elettorato Pd, lo smottamento al centro è evidente. L'ala moderata del centrosinistra, a cominciare da Carlo Calenda passando per Matteo Renzi, i socialisti di Riccardo Nencini e +Europa di Emma Bonino e Benedetto Della Vedova, sembrano ricompattarsi in vista di un soggetto unitario in grado di contrastare anche le iniziative del Pd sulla legge elettorale. Di deriva populista del Pd parla anche Forza Italia che con Osvaldo Napoli si dà disponibile alla ricostruzione di un'area moderata e di centro che dovrebbe recuperare i voti che un tempo erano della Margherita.

Lavori in corso, malgrado la pausa ferragostana, che avranno un punto di caduta con le elezioni regionali di fine settembre che rappresentano per il Pd un passaggio decisivo sul quale misurare anche l'anno di governo con i Cinquestelle i quali avranno quasi certamente qualcosa da festeggiare: il referendum che taglia i parlamentari. Potrebbe non aver invece materia il governo qualora la sfida nelle regioni finisse quattro a due con il Pd di nuovo vittorioso solo in Toscana e Campania. Non sarebbero quelle del prossimo settembre le uniche elezioni regionali a terremotare un esecutivo che a quel punto per cercare un rilancio dovrebbe tentare la carta del rimpasto e del Conte 3. Magari, come sosteneva anche ieri l'azzurro Napoli, portando il segretario dem Nicola Zingaretti al governo proprio per rinsaldare l'intesa politica con i 5S che però potrebbero farsi trovare, dopo il voto, ancor meno compatti di ora e ancora senza guida.

AD ANCONA E BARI PERÒ I DUE PENTASTELLATI GIÀ IN CORSA NON VOGLIONO CEDERE ALLE PRESSIONI

Marco Conti

Dieci anni fa moriva Cossiga la politica ricorda il Picconatore

L'ANNIVERSARIO

ROMA Sono passati dieci anni dalla morte, il 17 agosto del 2010, di Francesco Cossiga, ministro dell'Interno durante i drammatici giorni del sequestro Moro; presidente del Consiglio, del Senato, fino a ricoprire il più alto incarico istituzionale, quello di Presidente della Repubblica. Eletto al primo scrutinio con la cifra record di 752 voti su 977, grazie alla regia dell'allora segretario della Dc, Ciriaco De Mita, che riuscì a far convergere sul suo nome sia le forze della maggioranza pentapartito che il Pci. Da "presidente notaio" a "picconatore", Cossiga è stato un Capo dello Stato unico nel suo genere nella storia della Repubblica, fuori dagli schemi, diverso dai suoi predecessori e dai suoi successori. Così lo commemorano alcuni dei suoi tantissimi amici

Tra Giulio Andreotti e Francesco Cossiga ci fu un rapporto «schietto, durante il quale non mancarono momenti di contrasto», lo ricorda all'Adnkronos Stefano Andreotti, figlio dell'ex leader Dc. «Con mio padre lo incontrammo una volta a casa mia e in due o tre occasioni a Cortina, dove passavamo le vacanze estive, una volta mentre parlavano in un cortile cadde dall'alto una pianta di gerani. Per un attimo si pensò a un attentato ma poi finì tutto in una gran risata».

«Non faceva sconti a nessuno, Cossiga mi ribattezzò 'Pierfurby', in un momento di allergia mi tirò questa polpettina avvelenata, certe cattiverie democristiane solo noi potevamo capirle», ride il centrista Pier Ferdinando Casini.

FRA RAGIONI E TORTI

«Quando scendeva dal letto con il piede giusto era affascinante, parlava inglese abbastanza bene, era appassionato di cultura tedesca e aveva un grande interesse per la cultura. Intuì che la magistratura era uscita fuori dal seminato», dice un altro ex Dc come Rocco Buttiglione.

Per l'ex sindaco di Roma Francesco Rutelli: «Era intelligente e colto. Ho molti ricordi del suo oscillare tra determinazione e malinconia, tra l'ironia, le generose benevolenze, le robuste malevolenze». Secondo Luciano Violante, ex presidente della Camera: «Era lucido e sincero, capace di leggere fuori da schemi precostituiti, ma con il torto di dire cose giuste nei tempi e nei modi sbagliati».

Francesco Cossiga (foto ANSA)

TANTI OMAGGI ALL'EX CAPO DELLO STATO MONSIGNOR PAGLIA: UN CATTOLICO CHE DIFESE LA LAICITÀ DELLE ISTITUZIONI

«E' stato un protagonista politico assoluto e grande ragionatore, divoratore di libri, cattolico senza compromessi e rigido difensore della laicità dello Stato, fedele nelle amicizie e ironico fino a sfidare il paradosso durante le instancabili discussioni e prese di posizione, talora spiazzanti», così chiosa monsignor Vinvenzo Paglia, presidente della Ponteficia Accademia della Vita che di Cossiga fu amico di una vita.

«Sono passati dieci anni dalla morte di Francesco Cossiga, amico prezioso a cui non volli mai dare del tu. Di Cossiga oggi stupisce la sua incredibile capacità di previsione», chiosa Pippo Marra, editore dell'Adnkronos.

B.L.

Viviana era salita sul traliccio per sfuggire a due rottweiler

▶Sulle gambe della dj morta trovati morsi di animali. Nessuna traccia del piccolo Gioele

▶Resta sempre più fitto il mistero sulla sorte del figlioletto di quattro anni che era con lei

IL GIALLO

PALERMO Potrebbe essere salita sul traliccio della luce dal quale poi è caduta per sfuggire all'attacco di due rottweiler. È questa una delle ultime ipotesi sulla morte della dj Viviana Parisi trovata senza vita l'8 agosto, sotto un traliccio dell'alta tensione, nei boschi di Caronia, nel messinese. I morsi sulle gambe della donna sarebbero compatibili con quelli di animali. Ma il piccolo Gioele? Del figlioletto di 4 anni che era con lei, però, ancora nessuna traccia. Le ricerche continuano senza sosta ma il piccolo sembra svanito nel nulla.

Intanto si cercano indizi anche nell'auto abbandonata da Viviana.. L'Opel Corsa lasciata il 3 agosto in una piazzola della Messina-Palermo, dopo l'urto contro un furgoncino all'imbocco di una galleria, verrà analizzata da esperti incaricati dai legali della famiglia di Daniele Mondello, il marito della donna. «Aspettiamo il dissequestro della macchina da parte dell'autorità giudiziaria – dice l'avvocato Piero Venuti– e poi disporremmo gli accertamenti sul veicolo. Restano ancora troppi dubbi sull'incidente: non conosciamo ad esempio la velocità dell'auto e la violenza dell'impatto. Finora ci hanno lavorato gli investigatori, ora vogliamo farla esaminare dai nostri consulenti».

L'INCIDENTE

Un punto sembra ormai invece sicuro: Gioele, che con la madre era diretto a Milazzo in un centro commerciale in cui non è mai arrivato, viaggiava sul sedile posteriore, libero, senza seggiolino. Una circostanza che alimenterebbe la pista che vede nella morte o nel ferimento grave del bambino l'inizio di tutto. Viviana, ipotizzano gli inquirenti, avendo visto il piccolo esanime dopo l'urto, lo avrebbe portato via dall'auto, sconvolta e sarebbe corsa via, dopo aver scavalcato il guardrail dell'autostrada. Alcuni testimoni hanno raccontato di aver visto la donna dirigersi verso i boschi. Gli inquirenti hanno sentito diverse persone, nessuno, finora ha saputo dire se Gioele era in braccio alla madre o se camminava accanto a lei: particolare decisivo per conoscere le condizioni del bambino che, certamente però, al momento dell'incidente era con Viviana. Lo dicono le videocamere private che hanno ripreso l'Opel a Sant'Agata di Militello. Nell'ipotesi fatta dagli investigatori, dunque, presa dal panico, Viviana sarebbe salita sul pilone dopo aver capito che il bimbo era morto si sarebbe suicidata gettandosi nel vuoto. Un altro dei pochi punti fermi raggiunti dagli inquirenti è infatti che la donna non sia stata uccisa: non ci sono sul corpo ferite da arma da sparo o da taglio.

L'AUTOPSIA

La dj è deceduta per le fratture e le lesioni causate dalla caduta che – anche di questo sono certi i pm – non sarebbe stata provocata da terzi. Resta invece ancora non chiarito il momento della morte. L'autopsia – che si è avvalsa del contributo di un entomologo forense esperto di cicli vitali degli insetti e in grado di analizzare le larve trovate sul cadavere– non ha ancora chiarito con sufficiente certezza giorno e ora del decesso, anche se i primi esami fanno pensare che possa risalire a un momento prossimo all'incidente. L'analisi delle scarpe della dj, che non presentavano graffi e segni di usura, fa pensare inoltre che abbia percorso poche centinaia di metri dal luogo in cui ha abbandonato la macchina. Ed è proprio nell'area che va dalla piazzola al traliccio dell'alta tensione che volontari, vigili del fuoco, carabinieri e cani molecolari continuano a cercare Gioele. Una zona ristretta ma non facile da scandagliare, per il terreno impervio e fitto di vegetazione. La polizia ha sentito anche il proprietario dei due rottweiler che spesso sono stati visti nel luogo del ritrovamento del corpo. Gli inquirenti, che stanno seguendo tutte le piste, dubitano però che Viviana sia stata aggredita dai cani e si sia rifugiata sul traliccio lasciando il bambino in balia degli animali. Se il piccolo fosse stato ucciso dagli animali - spiegano poi gli inquirenti - tracce dell'aggressione o dei suoi resti sarebbero stati trovati. E invece Gioele sembra svanito nel nulla. E poi spunta un altro giallo. La sparizione del calzino. La donna, nel momento del ritrovamento del corpo, indossava solo un calzino. L'altro è sparito.

Lara Sirignano

NELLA BOSCAGLIA Le ricerche del piccolo Gioele e della mamma nei primi giorni dopo la scomparsa: del bimbo ancora nessuna traccia

LE SPERANZE DI TROVARE IL BAMBINO VIVO SONO SEMPRE PIÙ ESIGUE. SPARITO UN CALZINO DELLA DONNA

Verona

Ventenne muore colpito da un masso di una grotta

Si è trasformata in tragedia la gita di un ragazzo veronese di venti anni sulle montagne della Lessinia. Un grosso masso si è staccato dalla parete della Grotta dell'Orso, a Velo Veronese, e lo ha colpito alla schiena. Inutili i soccorsi, il ragazzo è morto. Non è ancora del tutto chiara la dinamica dell'incidente, ma sembra che il ventenne per gioco si sia aggrappato al masso all'ingresso del "covolo", come vengono chiamate il complesso di grotte naturali carsiche dei Lessini. Il grosso pezzo di roccia però si è staccato e l'ha colpito alla schiena, causando lesioni fatali. Sul posto sono intervenuti i sanitari del 118 con l'elicottero inviato da Trento e con un'ambulanza, il Soccorso Alpino e i carabinieri, ma per il ventenne non c'è stato nulla da fare. Il ragazzo, 20 anni, residente a Buttapietra, alle porte di Verona, è deceduto poco dopo essere stato travolto dal macigno.

Dopo la rissa viene travolto dall'auto dei rivali e ucciso

L'INCIDENTE

BASTIA UMBRIA (PERUGIA) Prima lo scontro tra due gruppi di giovani nei pressi di un locale di Bastia Umbria, poi un'auto con a bordo tre di loro che in retromarcia travolge un ventiquattrenne di Spoleto già a terra perché colpito da un pugno, ucciso dall'urto con la vettura o per il colpo ricevuto potrà dirlo solo l'autopsia: ci sono contorni ancora da chiarire su quanto successo nella notte tra venerdì e sabato. Intanto però l'indagine dei carabinieri della compagnia di Assisi ha messo un punto fermo con l'arresto dei giovani sulla vettura, tutti italiani residenti tra Assisi e Bastia. Omicidio preterintenzionale e rissa aggravata i reati dei quali sono accusati.

LA TESTIMONIANZA

«Non mi sono accorto di avere travolto qualcuno» ha detto agli investigatori il giovane alla guida, difeso dall'avvocato Delfo Berretti. Negando qualsiasi gesto volontario.

Perché sia scoppiato lo scontro non è ancora chiaro. Tra il gruppo del posto e quello degli spoletini forse era già volata qualche parola. Poi i tre giovani che saranno arrestati sono saliti in auto. Dalla quale potrebbe essere partito un colpo di clacson per chiedere agli altri di liberare la strada. A quel punto la vettura è stata circondata e colpita tanto da mandare in frantumi alcuni vetri. Uno degli occupanti è quindi sceso sferrando un pugno che ha fatto crollare a terra lo spoletino.

LA RICOSTRUZIONE

Il conducente dell'auto ha nel frattempo innestato la retromarcia, avendo davanti a sé - è emerso dagli accertamenti - un muro che rendeva impossibile andare nell'altra direzione.

L'auto ha così travolto, sembra per due volte, la giovane vittima, allontanandosi. Poi il giovane alla guida è andato a casa a dormire in quanto - secondo la sua versione - non si sarebbe accorto di alcunché. A rintracciarlo sono stati i carabinieri così come gli altri sulla vettura.

Dinamiche che dovranno essere ulteriormente chiarite dall'indagine in corso ma anche dagli interrogatori previsti nell'udienza di convalida e dall'autopsia, atti in programma oggi o martedì.

IL VESCOVO

Colpito «profondamente» per quanto successo si è detto il vescovo di Assisi monsignor Domenico Sorrentino. «Come siano andate le cose - ha sottolineato -, lo stabilirà la magistratura. Intanto un ragazzo è morto, e immagino che cosa questo possa significare per la sua famiglia. Resta il fatto che, ancora una volta, nel clima di un divertimento spericolato, in cui è così facile portare le emozioni all'inverosimile può succedere di tutto. Ma che il clima giovanile, e non solo, giunga a questi livelli di imbarbarimento, ci interroga tutti».

IL GIOVANE ALLA GUIDA AGLI INQUIRENTI: «NON MI SONO ACCORTO DI NULLA» LUI E DUE AMICI SONO STATI ARRESTATI

Alto Adige

Cade da Cima delle Anime Giulia muore a 29 anni

È nata tra i monti, che conosceva bene e amava. E proprio la montagna l'ha tradita. Aveva 29 anni, Giulia Tita, originaria di Trento che il giorno di Ferragosto ha affrontato la salita da Plan a Cima delle Anime, in val Passiria al confine con l'Austria. Una caduta di 150 metri non le ha lasciato scampo. L'incidente è avvenuto attorno alle 13.30, sulla via di alta montagna: una scalata di 4.489 metri che porta alla croce in cima alla vetta e parte dal rifugio Plan.

LODI Le forze dell'ordine sul luogo dove è avvenuto l'incidente il giorno di Ferragosto

Si alzano le sbarre passa con la macchina e viene travolta dal treno

LA TRAGEDIA

LODI Per la morte di Elisa Conzadori, la donna di 34 anni travolta e uccisa a Ferragosto da un treno a un passaggio a livello di Maleo, la Procura di Lodi ha aperto un'indagine per omicidio colposo e ha disposto una perizia cinematica sulle sbarre. Quelle sbarre, secondo quanto hanno riferito alcuni testimoni, che erano alzate quando è passato il treno regionale 2651 Milano-Mantova che ha travolto e accartocciato la Citroen C1 rossa su cui viaggiava la vittima. «Risentiremo immediatamente i testimoni già ascoltati attentamente ieri - ha spiegato il procuratore lodigiano Domenico Chiaro -. Velocemente, poi, abbiamo deciso che eseguiremo una perizia cinematica sul luogo. Qui una donna di soli 34 anni - ha aggiunto - ha perso la vita. Meno male che abbiamo dei testimoni oculari».

I testimoni sono due ed erano uno a bordo di un'utilitaria e l'altro in sella a una moto al momento dell'incidente. L'automobilista, in particolare, ha visto l'intera scena e ha spiegato di aver visto le due sbarre abbassate e poi, improvvisamente, alzarsi di fronte a chi procedeva da Codogno verso Maleo (la direzione in cui viaggiava la donna), come se il treno fosse già passato, quando invece non lo era. Tra le ipotesi, dunque, non si esclude il malfunzionamento della sbarra.

LE INDAGINI

Con le testimonianze acquisite, comprese quelle delle forze dell'ordine che per prime sono arrivate sul posto, ossia agenti della polfer e carabinieri, per la Procura gli elementi a disposizione appaiono già in parte sufficienti per accertare il quadro delle eventuali responsabilità. È stata inoltre disposta l'autopsia, in programma martedì prossimo.

«Quello che è successo è raccapricciante e indigna sentire Rfi che non c'è stato nessun guasto», ha detto ieri il sindaco di Maleo, Dante Sguazzi, che ha chiesto che venga eliminato quel passaggio a livello. Una richiesta già avanzata in passato.

Per Luca Moggi, sindaco di Pizzighettone, il paese originario della 34enne, quello che è successo «poteva accadere a ciascuno di noi perché credo che ci siano veramente poche persone che, attraversando un passaggio a livello, guardano prima a destra e a sinistra invece di fidarsi, semplicemente, di una sbarra alzata. È terribile».

Infine c'è chi ricorda i problemi più volte segnalati in passato all'altezza di quel passaggio a livello, le cui sbarre per Rfi funzionano però «perfettamente». Le indagini della Procura lodigiana aiuteranno a far luce sulla morte di Elisa.

NULLA DA FARE PER UNA DONNA DI 34 ANNI DISPOSTA PERIZIA SUL PASSAGGIO A LIVELLO

Ragazzina stuprata, presi due minorenni

▶Lignano, notte choc in spiaggia: quindicenne veneziana aggredita dopo essere stata lasciata sola dagli amici. Rintracciati dopo la fuga

▶Stranieri i fermati, un terzo denunciato: in vacanza con un centro di recupero di Milano. È polemica: «Dovevano essere controllati»

IL CASO

LIGNANO Stuprata da due ragazzi la notte di Ferragosto sulla spiaggia di Lignano Sabbiadoro, mentre un terzo giovane assisteva alla scena. Lo ha denunciato una ragazzina quindicenne nata in provincia di Padova, e, come ha confermato la Questura di Udine, residente in provincia di Venezia. E la Squadra Mobile nel giro di poche ore da quel racconto, ascoltato in modo informale, è riuscita ad individuare tre giovanissimi, uno di sedici anni e due di diciassette. A quanto si è appreso, si tratta di due cittadini albanesi (di 17 e 16 anni) e un ragazzo di origini egiziane di 17 anni sulla cui cittadinanza sono in corso delle verifiche. I tre adolescenti sono stati fermati per accertamenti e condotti in Questura. In serata due saranno sottoposti a fermo di polizia giudiziaria e il terzo denunciato. A quanto pare erano anche loro in vacanza a Lignano, assieme ad una onlus di Milano, una comunità che segue sia minori stranieri non accompagnati sia ragazzi "difficili".

LA CATTURA ANCHE GRAZIE AI FILMATI DELLE TELECAMERE L'ASSESSORE: «DA GIORNI DISTURBAVANO I TURISTI TRA GLI OMBRELLONI»

LA DENUNCIA

Secondo gli elementi raccolti dalla Squadra Mobile diretta da Massimiliano Ortolan, l'adolescente veneta, in vacanza con la famiglia, si trovava in compagnia di alcuni amici. Poi, la persona che era con lei si sarebbe allontanata e la quindicenne si sarebbe ritrovata da sola. Era quasi l'una di notte di un Ferragosto da tutto esaurito a Lignano, quando, secondo i riscontri investigativi, sulla sabbia dell'arenile davanti al Lungomare Trieste, si è consumata la violenza. Due ragazzi, secondo il suo racconto alla Polizia, avrebbero abusato di lei, mentre un terzo giovane sarebbe stato presente ma non avrebbe partecipato allo stupro. Poi, sono scappati. Gli amici l'avrebbero raggiunta poco dopo, trovandola in lacrime. Immediata la denuncia alle forze dell'ordine. La ragazza, a quanto riferito, era ancora sotto choc, travolta dalla notte probabilmente più brutta della sua vita. La Squadra Mobile ha subito applicato il protocollo utilizzato nei casi di violenza sessuale, mentre si è immediatamente messa sulle tracce dei ragazzi che erano fuggiti. Alle ricerche ha partecipato anche la Polizia locale.

Le analisi dei medici all'ospedale di Latisana avrebbero confermato la violenza sessuale: dopo una mattinata trascorsa in corsia, la quindicenne è stata dimessa con una prognosi di quindici giorni. Le sue condizioni fisiche non sono preoccupanti, ma quello che ha vissuto la ha comprensibilmente segnata.

L'INDAGINE

I poliziotti della Mobile hanno sentito molte persone, fra cui gli amici della quindicenne. Pare che lei si trovasse in un posto non di passaggio quando è stata raggiunta dai tre ragazzi. Grazie ai filmati delle telecamere di sorveglianza della zona, gli agenti sono riusciti a stringere il cerchio intorno ai tre minorenni, che sono stati fermati per accertamenti. La Polizia ieri sera stava cercando di chiarire le responsabilità di ciascuno di loro nella vicenda, soprattutto per individuare gli autori della violenza. Come spiega l'assessore alla Polizia locale di Lignano, Massimo Brini, «i giovani fermati erano a Lignano con una onlus che si occupa di ragazzi "difficili", che avrebbero dovuto essere seguiti, cosa che però - sostiene Brini - non è stata fatta. Avrebbero dovuto essere controllati. Era già un paio di giorni che stavano disturbando i turisti e la gente in spiaggia, passando tra gli ombrelloni». In serata la Polizia (la Mobile e il personale del posto temporaneo di Lignano) ha reso noto che d'intesa con la Procura per i minorenni di Trieste stava «sottoponendo a fermo di polizia giudiziaria per violenza sessuale di gruppo due dei giovani individuati nel pomeriggio odierno» e che «il terzo sarà denunciato in stato di libertà».

IL COLLOQUIO

Sarà l'autorità giudiziaria a decidere le forme dell'audizione della ragazzina vittima della violenza a Lignano Sabbiadoro, che dovrebbe avvenire alla presenza di uno psicologo. Il presidente degli psicologi del Friuli Venezia Giulia Roberto Calvani plaude all'operato delle forze dell'ordine: «Se li hanno presi e sono i responsabili, bene, ne sono molto contento. Il protocollo per l'inserimento dello psicologo in pronto soccorso e per l'istituzione di un'équipe per l'emergenza psicologica è sul tavolo della direzione, ignorato da almeno quattro anni». E Calvani aggiunge: «Con la Questura di Udine ne abbiamo parlato in videoconferenza e l'Ordine è disponibile a collaborare, ma bisognerebbe mettere nero su bianco. Ho proposto una convenzione».

Camilla De Mori

I precedenti

Nel 1997 ben tre i casi in un'estate

▶Dopo 20 anni a Lignano ritorna l'incubo degli stupri. Il primo caso di violenza sessuale ai danni di una giovane udinese a Lignano risale all'estate 1985. Nel luglio 1987 un altro episodio accadde in viale Europa. Vittima in quel caso una giovane cameriera di Spilimbergo: arrestato e processato un camionista. Nel 1997 si verificarono ben tre casi di violenza denunciati alle forze dell'ordine. Il primo il 17 luglio, nei pressi di una discoteca: vittima una giovane austriaca di 18 anni. Il secondo episodio il 19 agosto 1997, vittima una diciottenne di Monaco. Il terzo stupro accadde la notte fra il 3 e 4 settembre quando fu violentata una giovane straniera in vacanza a Lignano. Inutile allora la caccia ai violentatori. Sempre nel luglio 1997 due minorenni tedesche furono molestate da due italiani. Nel luglio del 2000 un torinese, che aveva conosciuto chattando una minorenne di Milano, la raggiunse mentre si trovava in vacanza a Lignano con i nonni, e la violentò. La notte tra il 10 e l'11 agosto 2000 ad Aprilia Marittima, venne violentata una giovane turista svizzera alla presenza dei suoi due bambini. Gli autori furono sorpresi da una guardia giurata.

Enea Fabris

SABBIADORO La spiaggia di Lignano dove è stata aggredita la quindicenne veneta

«Castrazione chimica per i colpevoli» E il Comune chiede aiuto alla Polizia

LE REAZIONI

UDINE «Maggiori controlli e misure più severe, fino alla castrazione chimica per chi si macchia di reati di natura sessuale». La richiesta arriva dall'assessore regionale alla Sicurezza, Pierpaolo Roberti, dopo che una quindicenne veneta ha denunciato di essere stata violentata in spiaggia a Lignano la notte di Ferragosto. «Servono misure forti contro questi reati», aggiunge al cronista. Secondo lui «il preoccupante clima culturale in cui certi fenomeni si verificano è infatti segno di una mancanza totale di ogni genere di valori, sostituiti evidentemente da sballi facili e violenze gratuite. Occorre pertanto che il governo intervenga con forza e tempestività per far sì che simili reati vengano puniti con la massima durezza dalle autorità».

IL COMUNE

Il sindaco di Lignano Luca Fanotto si limita a dire che «si tratta di un episodio inqualificabile che non fa onore alla località. Nonostante siamo così severi e puntigliosi sul controllo della città, purtroppo capitano anche fatti del genere». L'assessore al Turismo e alla polizia municipale Massimo Brini ricorda «dopo che da parecchi anni a Lignano non si verificavano casi di violenza sessuale verso le donne, purtroppo questa volta è rimasta vittima una giovane quindicenne. Sono fatti spiacevoli per una località come Lignano. Purtroppo in questo periodo nonostante la presenza in loco di tante forze dell'ordine è pressoché impossibile tenere tutto il territorio sotto controllo, tanto più che questi fatti si verificano a notte inoltrata». Lui stesso ieri ha confermato l'individuazione dei tre giovanissimi stranieri: «Ora resta da vedere se la giustizia avrà la mano giustamente pesantissima nei confronti del terzetto che ha gettato discredito sulla Lignano turistica. I tre ragazzi sono stati presi grazie anche al coordinamento interforze a cui partecipa anche la polizia locale di Lignano. Il pienone cui stiamo vivendo in queste settimane a Lignano si protrarrà per tutto il mese e speriamo che il commissariato di Polizia possa rimanere aperto fino alla fine di agosto».

L'ASSESSORE REGIONALE ROBERTI: «CONTROLLI E MISURE PIÙ SEVERE» IL SINDACO FANOTTO: «UN EPISODIO INQUALIFICABILE»

L'assessore alle Pari opportunità del comune di Lignano Marina Bidin parla di «un episodio che ha scosso Lignano», che pure, ricorda, è attiva sul fronte della prevenzione degli episodi di violenza: «Condanniamo ogni forma di violenza di genere, di abuso e di maltrattamento. Siamo a disposizione della giovane vittima, se avesse bisogno di supporto, e della sua famiglia».

SINDACO Luca Fanotto

E sull'episodio interviene anche la senatrice del Pd Tatiana Rojc: «Non possiamo chiudere gli occhi questa vera e propria sottocultura della violenza. L'allarme che viene riservato ad altri fenomeni sociali sembra svegliarsi nelle istituzioni solo quando c'è un corpo martoriato con un volto: poi il silenzio e l'inerzia nella prevenzione. Oggi stiamo vicini con discrezione alla ragazza che ha denunciato a Ferragosto. Ma è chiaro che la guerra contro questo tipo di violenza si combatte con armi spuntate».

E.F.

Giallo sulla scomparsa del fratello di Trump «Ma era malato da tempo»

▶Il presidente: «Il mio migliore amico». I sospetti sul web: è stato il Covid. Un amico di famiglia: «Da mesi aveva problemi vascolari»

2016 Donald Trump abbraccia il fratello Robert durante la campagna elettorale (foto ANSA)

IL CASO

NEW YORK «Non era solo mio fratello, era il mio migliore amico, e io lo amavo. Mi mancherà molto, ma un giorno ci rincontreremo». Donald Trump piange la morte del fratello Robert, avvenuta sabato al Presbiterian Hospital di Manhattan.

Il minore dei cinque figli della famiglia Trump si è spento all'età di 71 anni, dopo mesi di crisi mediche ripetute. Donald l'aveva visitato nella stanza di ospedale venerdì sera, in arrivo da Washington e prima di trasferirsi per il weekend nel suo golf club di Bedminster in New Jersey. Un incontro di commiato, quando i medici avevano già deciso che la fine era vicina.

I SOSPETTI

In assenza di un bollettino medico condiviso con i media, e nel silenzio della famiglia riguardo alla causa della morte, sul web sono spuntate rare illazioni, come quella del giallista Don Winslow che si chiede: «Di che cosa è davvero morto Robert Trump?». Il sospetto articolato in altri blog è che possa essere stato vittima del Covid 19, una notizia sconveniente per il presidente che dallo scorso febbraio minimizza la gravità dell'epidemia.

LE CONDOGLIANZE DELL'AVVERSARIO DEMOCRATICO BIDEN: CONOSCO IL DOLORE LE NOSTRE PREGHIERE SONO CON VOI

Ma si tratta appunto di voci isolate de incalliti cospirazionisti. Un anonimo amico di famiglia ha raccontato al New York Times che la salute di Robert si era compromessa lo scorso aprile, probabilmente per problemi vascolari, e che negli ultimi mesi era entrato e uscito diverse volte dall'ospedale.

Poco più di una settimana fa era caduto e aveva iniziato a soffrire micro emorragie cerebrali, le quali potrebbero alla fine avere causato il decesso. Robert era il più riservato dei membri della famiglia, e il meno esposto al

palcoscenico mediatico. Aveva iniziato la carriera di lavoro come banchiere di investimenti a Wall Street, ma il fratello maggiore aveva finito per coinvolgerlo negli affari al momento dell'apertura del casinò di Atlantic City, quando un incidente aereo lo aveva privato all'improvviso di tre collaboratori di alto rango.

Qualcosa andò storto nella certificazione delle slot machine, e il Trump Casino dovette aprire i battenti il giorno dell'inaugurazione con una gran parte della sala sbarrata all'accesso. Il boss Donald addossò tutta la colpa al fratello e lo insultò di fronte al board della società.

Robert si alzò dalla poltrona e si allontanò in silenzio, e per molti anni a venire si limitò ad amministrare alcune delle proprietà immobiliari del gruppo da un suo ufficio periferico.

Per anni, mentre la salute del padre Fred degenerava con il progredire dell'Alzheimer, fu Bob a stargli vicino, e a portarlo ogni giorno a pranzo all'iconico ristorante italiano Gargiulo a Coney Island. Il riavvicinamento tra i due avvenne nel 2015, quando Donald Trump annunziò la discesa in campo nella politica, con la corsa presidenziale. Robert gli fu accanto fin dal primo momento in un rapporto sempre più arroccato alla difesa degli interessi comuni, e dichiarò il suo supporto per l'avventura politica del fratello «al 1.000%».

E' stato lui il mese scorso a chiedere ad un giudice di bloccare la pubblicazione del libro di memorie: «Troppo, e mai abbastanza« scritto dalla nipote Marie, nel quale si parla delle tante miserie umane che hanno accompagnato la vita dello zio Donald. Il dolore del presidente è autentico, giurano gli assistenti della casa Bianca che gli sono vicini negli ultimi giorni. La perdita di Robert lascia al fianco del presidente solo due sorelle: Elizabeth che vive in Florida chiusa in un ostinato silenzio riguardo agli affari di famiglia, e Maryanne, l'ex giudice che nel libro di Mary Trump considera suo zio "un clown".

Nella memoria della nipote il rapporto tra i due fratelli è stato segnato da ripetute sopraffazioni da parte di Donald nei confronti di Robert: «Donald lo aveva individuato come la personalità debole, e lo ha sempre angustiato». Lo stesso presidente nel suo libro «L'arte di fare affari» ricorda di aver incollato tra loro i blocchi di legno di un giocattolo usato da Robert, solo per fargli un dispetto.

Intanto Joe Biden, candidato alla presidenza dei democratici, su twitter ha espresso la sua vicinanza a Donald Trump per la morte del fratello. «Signor presidente - scrive Biden - Jill e io siamo tristi nell'aver appreso della morte del suo fratello più giovane, Robert». «Conosco il dolore enorme per la perdita di un proprio caro - scrive ancora Biden, che negli anni scorsi ha perso un figlio - e so quanto sia importante la famiglia in momenti come questi. Spero che sappia che le nostre preghiere sono con tutti voi».

Flavio Pompetti

La volata per la Casa Bianca

Dagli Obama ai Clinton, via alla convention dem

Joe Biden si presenta alla convention democratica in vantaggio nei sondaggi e con la promozione in tasca per la scelta di Kamala Harris come vicepresidente. La kermesse democratica si apre così all'insegna dell'ottimismo e sotto una rinnovata spinta per l'unità del partito contro il nemico numero uno, Donald Trump. Un tycoon contro il quale schierano, nella prima serata, Michelle Obama e Bernie Sanders a rappresentare due volti diversi del partito, due anime che contano milioni di fan e che possono fare la differenza il 3 novembre. L'ex First Lady, libera dagli obblighi ufficiali, è divenuta negli ultimi anni un'icona di stile da imitare e una delle migliori portavoce di un partito democratico che guarda avanti. Con il suo libro e il lancio del suo podcast, Michelle è riuscita a instaurare un dialogo diretto con gli americani: ironica e combattiva, l'ex First Lady è ritenuta una delle armi migliori a disposizione dei democratici per battere Trump. Conosce la famiglia Biden, con la quale ha condiviso otto anni alla Casa Bianca, è uno dei volti della lotta per i diritti degli afroamericani e, grazie al suo candore e alla sua onestà, è in grado di alimentare l'entusiasmo intorno al candidato democratico che secondo le rilevazioni di Wall Street Journal-Nbc, ha il 50% dei consensi a livello nazionale contro il 41% di Trump.

Bielorussia, la piazza contro Lukashenko Ora Putin è pronto all'intervento militare

LA CRISI

MOSCA «La Bielorussia morirà come Stato se si deciderà di ripetere le presidenziali». Questo è il passaggio principale del discorso tenuto da Aleksandr Lukashenko davanti a circa 30mila suoi sostenitori, convocati in fretta e furia. Una mobilitazione cui ha risposto a Minsk, la capitale dello Stato, una folla oceanica che ha aderito a una manifestazione dell'opposizione.all'affollatissima manifestazione delle opposizioni.

Con la sua solita retorica populistica il presidente ha ricordato ai presenti che, anche grazie a lui, «dopo secoli si è realizzato il sogno di una Bielorussia indipendente» ed è stato così per 26 anni, quelli dei suoi 5 mandati come capo di Stato. Aleksandr Lukashenko ha poi detto di essere pronto a fare riforme, ma non ha specificato quali. Tra i presenti vi era anche il ministro degli Interni, Jurij Karaev, che ha affermato che chi protesta è «finanziato dall'estero: alle ragazze danno 60 rubli, ai ragazzi 30. In piazza (durante le violenze, ndr) vi erano drogati ed ubriachi. Tra le file della polizia non servono criminali».

IL MURO CONTRO MURO

Come si ricorderà – domenica 9 agosto - all'annuncio degli exit polls in cui si assegnava la vittoria a Lukashenko con l'80% dei voti (e la sconfitta di Svetlana Tikhanovskaja, la candidata delle opposizioni) sono iniziati scontri in tutta la Bielorussia: migliaia sono stati i feriti e due i morti. 7mila persone

(di cui 2mila appena rimesse in libertà) sono state arrestate. Varie organizzazioni dei diritti umani hanno denunciato pestaggi e sevizie. I social e i giornali sono pieni di foto di giovani con lividi ed ematomi. Aleksandr Lukashenko, definito dagli Usa non tanto tempo fa "l'ultimo dittatore" d'Europa, si erge pertanto a difensore nazionale contro le interferenze dall'estero.

Ieri mattina ha nuovamente parlato al telefono col collega russo Putin. La Bielorussia fa parte dell'alleanza militare con Mosca insieme ad altri Paesi ex sovietici ed ha creato formalmente, almeno sulla carta, un'unione statale russo-bielorussa. Sue truppe sono state spostate ieri da Vitebsk a Grodno, poiché in questi giorni si tengono manovre della Nato nel Baltico.

UNA FOLLA OCEANICA CONTESTA IL PRESIDENTE CHE PARTECIPA INVECE AL CONTRO-CORTEO IL CAPO DEL CREMLINO LO CHIAMA E LO DIFENDE

A conclusione della manifestazione dei lealisti è iniziata sempre a Minsk la "marcia" per la libertà. Una fiumana di gente festante con le bandiere bianco-rosse – quelle della Bielorussia indipendente - ha inondato le strade del centro. Secondo alcuni calcoli hanno partecipato più di 200mila persone. Libertà, democrazia, stato di diritto e cambiamenti è quanto è stato chiesto, oltre a denunciare i brogli e le falsificazioni delle presidenziali.

Non è un caso che l'Osce, l'Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa, non riconosca in Bielorussia come valide consultazioni da 25 anni! E l'Unione europea stia per imporre nuove sanzioni contro chi ha provocato questa crisi. Da un palco ha parlato alla folla Marija Kolesnikova, una delle due donne che ha affiancato Svetlana Tikhanovskaja (ora riparata in Lituania): "Abbiamo finito di avere paura. Siamo la maggioranza. Non ci imbrogliate più. Sono stati 26 anni di promesse vuote; ci avete rubato la libertà". Secondo uno spoglio-calcolo parallelo, non ancora completato, la Tikhanovskaja ha ottenuto oltre il 60% delle preferenze, più o meno in linea con le rilevazioni pre-elettorali.

MINSK Due momenti della manifestazione contro Lukashenko (foto ANSA)

La cosa più incredibile è che, stando ad alcuni osservatori indipendenti, non si sa dove siano finite le schede coi voti degli elettori (eventualmente per ricontarle). La Kolesnikova ha poi invitato chi sta ancora con Lukashenko, soprattutto gli apparati della sicurezza, ad abbandonare la barca che affonda.

Alcuni sindaci e due diplomatici sono già passati con le opposizioni. 28 tra fabbriche ed aziende sono in sciopero. Da oggi lo sarà anche la compagnia televisiva di Stato. Isolato nel mondo, circondato ormai solo da un drappello di fedelissimi delle forze di sicurezza, Aleksandr Lukashenko sembra intenzionato a portare la crisi per le lunghe. Le opposizioni temono che quando l'attenzione internazionale si attenuerà riprenderà la repressione. Cosa farà il Cremlino resta un punto interrogativo per tutti.

Giuseppe D'Amato

Jamon iberico ceduto agli Usa a Madrid produttori in guerra

▶Dopo l'Italia il falso-originale colpisce la Spagna Finiti in Texas e Georgia i caratteristici maiali doc

▶Gli industriali indignati: «Così dilapidiamo la nostra eredità nazionale, siamo veri idioti»

IL CASO

ROMA E' guerra Usa-Spagna in nome del prosciutto, il famoso jamon iberico de pelota. E come in ogni guerra, c'è già chi indica i traditori e le quinte colonne: sono stati alcuni allevatori spagnoli a vendere a due prosciuttifici del Texas e della Georgia i maiali vivi per fare poi il jamon.

LA REAZIONE

«Siamo una nazione di idioti che hanno dato via la nostra eredità, il nostro patrimonio», ha dichiarato al *The Guardian* Constantino Martínez, industriale del settore, secondo il quale «il vero obiettivo è accedere al mercato statunitense a prezzi più bassi rispetto ai produttori spagnoli. Poi gli americani venderanno anche in America Latina e infine in Asia, dove il prosciutto spagnolo è molto popolare». Ma sarà lo stesso prodotto? Certo che no, dicono gli esperti. Il costosissimo jamon iberico (mediamente il 25% in più dei nostri migliori Parma o San Daniele) è «ottenuto – precisa *The Guardian* - da maiali Blackfoot dai piedi neri che trascorrono gli ultimi mesi della loro vita mangiando ghiande al pascolo, in un paesaggio idilliaco circondato da querce secolari». Ma una volta arrivati in Georgia e Texas i maiali mangeranno noci, arachidi e semi di girasole; non le ghiande ritenute essenziali per rendere deliziosa la carne col caratteristico grasso. Insomma, anche gli spagnoli scoprono il falso originale di cui l'Italia è vittima da tempo.

Nel mondo il falso cibo italiano ha raggiunto nel 2019, secondo Coldiretti, la cifra record dei 100 miliardi di euro, "rubando" qualcosa come 300 mila posti di lavoro. «In Usa i prodotti del cosiddetto italian sounding valgono 24 miliardi di euro contro i 4,5 del vero cibo italiano esportato», calcola Luigi Scordamaglia, consigliere delegato di Filiera Italia. In pratica ogni sette prodotti presunti tricolore, solo uno è davvero fatto in Italia. Il 90% dei formaggi di tipo italiano sono in realtà realizzati in Wisconsin, California e New York. L'Ice ha calcolato che a fronte dei due miliardi di dollari di formaggi presunti italiani soltanto 314 milioni rappresentano il prodotto importato dall'Italia. Oltre ai notissimi Parmesan e i Reggianito, ci sono perfino il Romano, incredibile pecorino senza latte di pecora, e il Fontiago, improbabile mix tra Asiago e Fontina. Problema analogo in tutti i settori merceologici: col nome Bologna è venduta la mortadella americana, al pomodoro San Marzano non hanno cambiato neanche il nome, pur producendolo in California.

IL RE DEL TAROCCO

La crisi economica post pandemia e i dazi del 25% aggiuntivi imposti da Trump su formaggi, salumi e liquori italiani (i prodotti più imitabili), rendono ancora più difficile la competizione tra i cibi originali e i più economici "tarocchi". «Una strada da percorrere – afferma Scordamaglia – sarebbe la lavorazione nell'ultimo miglio: spedire cioè intere forme di parmigiano, grana, prosciutto di Parma, San Daniele e altro e poi affettarlo e venderlo già porzionato. Proprio in questo modo le dop spagnole di prosciutto e dei formaggi francesi hanno incrementato di tre volte negli ultimi anni le loro vendite surclassando l'Italia. I nostri consorzi Dop impediscono invece queste lavorazioni finali fuori dalle zone d'origine». «Su tracciabilità e certificazione delle identità abbiamo molto da lavorare», afferma Dario Stefano, Pd, neo presidente della Commissione Politiche Europee del Senato. «Gli attuali strumenti – aggiunge - ci tutelano poco a livello europeo, ancora meno a livello extraeuropeo.

Per questo, dopo la priorità della discussione sul Recovery Fund, in Commissione proporrò di affrontare questo tema». E probabilmente esploderanno le polemiche – come adesso in Spagna - sui "collaborazionisti". Non pochi: basti pensare a giganti come la lombarda Beretta che produce salumi anche in New Jersey e California o a Sebastiano Pitruzzello che a Melbourne in Australia realizza Parmesan Cheese e Mozzabella, tanto da guadagnarsi il titolo di Re del Tarocco. Ma anche nel 2010 la nomina a Cavaliere del Lavoro.

Carlo Ottaviano

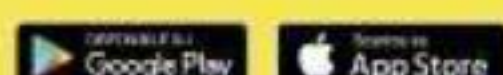
Thailandia Grande manifestazione

A Bangkok monta la protesta studentesca che chiede la riforma della monarchia

Grande manifestazione a Bangkok contro la monarchia. Ieri, con slogan come «Abbasso la dittatura», «il Paese appartiene al popolo», 12 mila persone in maggioranza giovani sono scese in piazza contro il governo semi-militare, nella manifestazione più imponente dal golpe del 2014.

Il mercato ittico

Stop al pesce fresco lungo tutto l'Adriatico

Stop al pesce fresco a tavola lungo tutto l'Adriatico con il fermo pesca che si estende dal 17 agosto anche al tratto di costa da San Benedetto e Termoli, dopo che la flotta aveva già interrotto le attività da Trieste ad Ancona e da Manfredonia a Bari. A darne notizia è Coldiretti Impresapesca nel sottolineare che il blocco delle attività durerà nel tratto tra il sud delle Marche, l'Abruzzo e il Molise fino al 15 settembre. Come lo scorso anno - spiega Coldiretti Impresapesca - in aggiunta ai periodi di fermo fissati i pescherecci dovranno effettuare ulteriori giorni di blocco che vanno da 7 a 17 giorni a seconda della zona di pesca e del tipo di risorsa pescata. Il fermo scade quest'anno in un momento difficile per il settore, duramente colpito dall'emergenza coronavirus con danni da 500 milioni di euro stimati da Coldiretti Impresapesca per effetto di produzione invenduta, perdite economiche derivanti dal crollo dei prezzi e dal deprezzamento delle specie ittiche a maggior pregio non richieste dalla ristorazione, ancora alla prese con una difficile ripartenza.

Nordest

TEMPORALI IN ARRIVO A NORDEST

Tempo perturbato fino a domani: dalle ore centrali di oggi previsti rovesci e temporali sia in montagna (con **allerta frane**) che in pianura

Veneto, sono 10 i candidati presidente

▶Gli indipendentisti che nel 2015 avevano eletto Guadagnini corrono con il sindacalista e docente universitario Ivano Spano

▶Lega, al posto di Montagnoli c'è De Lorenzi, a Treviso Schiavon sostituisce Barbisan. Due in lizza per Forcolin

VERSO LE ELEZIONI

VENEZIA E dieci. Dopo il signore della Lega Luca Zaia, dopo Arturo Lorenzoni per il centrosinistra ed Enrico Cappelletti per il M5s, dopo Antonio Guadagnini del Partito dei Veneti e la renziana Daniela Sbrollini, dopo il comunista Paolo Benvegnù, dopo l'ambientalista ex pentastellata Patrizia Bartelle, dopo l'ex dem votata alla causa dell'autonomia Simonetta Rubinato e pure il medico veterinario Paolo Girotto per il Movimento 3V-Vaccini Vogliamo verità, ecco il decimo candidato alla presidenza della Regione del Veneto: è Ivano Spano, alla guida di "Indipendenza Noi Veneto - Autonomie Ambiente". Si tratta dello stesso movimento indipendentista che cinque anni fa, alle elezioni regionali del 2015, aveva sostenuto la candidatura a presidente della Regione di Luca Zaia, eleggendo come consigliere Antonio Guadagnini. Si sa come è andata a finire: Guadagnini poco dopo l'elezione ha cambiato nome, da Indipendenza Noi Veneto a Siamo Veneto, ha avuto la carica di consigliere segretario come componente di maggioranza, ma non si è mai preoccupato di esternare la propria posizione indipendentista e autonoma. E anche il tentativo di riunire in un'unica formazione politica le voci venetiste è ben presto naufragato: è vero che è nato il Partito dei Veneti, ma non può certo dirsi esaustivo. E il fatto che Indipendenza Noi Veneto alla fine si sia staccata e presenti un proprio candidato governatore, la dice lunga: i venetisti al momento confermano di essere una galassia destinata alla diaspora.

ALLE URNE Il 20 e 21 settembre si voterà per rinnovare il consiglio regionale. Nel tondo, il candidato governatore del Veneto Ivano Spano

LA PRESENTAZIONE

La candidatura di Ivano Spano sarà presentata oggi a Padova (ore 11.30, Caffè Pedrocchi). Trevigiano di Mogliano Veneto, dove è stato assessore, già responsabile dell'Ufficio studi e ricerca del sindacato Cisl di Treviso e di quello regionale veneto, Spano è docente senior all'Università di Padova. «Il professore Ivano Spano - sottolinea lo staff di Indipendenza Noi Veneto - non vuole fare politica perché "necessita" della politica per vivere, ma si presta alla politica con spirito di servizio, con una base personale che sotto l'aspetto della meritocrazia non ha nulla da invidiare a nessun altro candidato alla presidenza della Regione Veneto».

STALLO

In casa della Lega c'è attesa per la formazione delle liste dopo che il vicepresidente della Regione del Veneto Gianluca Forcolin, il presidente della Prima commissione Alessandro Montagnoli e il vicecapogruppo a Palazzo Ferro Fini Riccardo Barbisan, coinvolti nello "scandalo" del bonus Inps, sono stati esclusi dalla prossima competizione elettorale. Va detto che Forcolin e Barbisan hanno rinunciato autonomamente alla ricandidatura, ma le tre caselle che improvvisamente si sono svuotate hanno creato un bel po' di problemi alla Lega tra aspirazioni e attese in seno al Carroccio.

LE CASELLE

Il Carroccio ha due problemi. Il primo è che la lista della Lega non deve essere sguarnita, tant'è che l'"input" arrivato dal segretario federale Matteo Salvini è di candidare tutti i big nella lista del partito. Quelli che cinque anni fa erano stati eletti nella lista Zaia Presidente, come Nicola Finco, divenuto poi capogruppo del Carroccio, devono quindi traslocare. Il secondo problema riguarda la vicenda dei tre eletti che hanno chiesto o ottenuto il bonus dell'Inps destinato alle partite Iva. E quindi, a una settimana dalla presentazione delle liste, si pone il problema della sostituzione di Forcolin, Montagnoli e Barbisan junior. A Verona il problema sarebbe stato risolto: al posto di Montagnoli, verrebbe candidato in lista Lega Maurizio De Lorenzi, attuale commissario della sezione di Legnago. De Lorenzi non è un volto nuovo della Lega: iscritto al movimento dal 1992, è stato dal 2010 al 2014 consigliere provinciale a Verona e dal 2009 al 2014 assessore allo Sport a Legnago.

Risolta anche la partita a Treviso: al posto di Riccardo Barbisan, sarà candidato Cristian Schiavon, attuale assessore al Bilancio del Comune di Treviso. La Lega trevigiana, quindi, dividerà le proprie preferenze tra l'assessore regionale al Turismo Federico Caner e l'"uomo" del sindaco Mario Conte.

I DILEMMI

Tutta da decidere, invece, la sostituzione di Gianluca Forcolin, il vicepresidente e assessore al Bilancio della Regione che dopo il caso del bonus Inps si è dimesso da tutte le cariche, compresa quella di consigliere regionale. In lista Lega a Venezia dovevano esserci Gianluca Forcolin e Alberto Semenzato; ora, al posto di Forcolin, la scelta va tra Massimo Sensini, ex sindaco di Fossalta di Piave e Pier Paolo Del Turco, vicino all'ex vice di Luca Zaia.

Alda Vanzan

In corsa Gli aspiranti alla poltrona di Palazzo Balbi

LEGA Luca Zaia

CENTROSINISTRA Arturo Lorenzoni

M5S Enrico Cappelletti

VENETISTI Antonio Guadagnini

LA GALASSIA INDIPENDENTISTA CONTINUA A FRANTUMARSI: C'È UN ALTRO CANDIDATO

Prosecco, nella Marca scoppia la guerra tra Doc e Docg

IL CASO

TREVISO Nella Marca scoppia la guerra del prosecco: consorzio Doc che tutela il vino di pianura da una parte; Docg che invece si prende cura delle preziose colline patrimonio dell'Umanità dall'altra. Si lotta per il controllo dei quantitativi di vino stoccati dalla Docg, quella sovrapproduzione che verrà messa in vendita in un secondo momento ma con la denominazione Doc, così come previsto dalle normative. Quindi: vino prodotto da aziende della Docg che però viene immesso nel mercato dalla Doc. E il consorzio di pianura ha quindi chiesto alla Regione, presentando un'istanza alla direzione Agroalimentare, di poter controllare quei quantitativi che risulteranno in esubero dopo la vendemmia 2020 spiegando che dovrebbero rimanere in cantina almeno fino al dicembre 2021. Ha quindi presentato una richiesta molto circostanziata, che individua anche le quantità di prodotto da stoccare suddivise in base al ciclo vegetativo della vite. Richiesta accolta dalla direzione Agroalimentare del Veneto e pubblicata lo scorso 7 agosto nel Bur della Regione dando sette giorni di tempo per presentare osservazioni e critiche. Nella Docg questa azione è stata considerata un affronto, un voler mettere il naso nelle attività di aziende che con la Doc non hanno nulla a che fare e di volerne gestire le loro scorte dettando anche i tempi dello stoccaggio. Ed è scattata la protesta.

SCORTE Battaglia sugli esuberi della Docg che verrà messa in vendita con la denominazione Doc

CARTE BOLLATE PER IL CONTROLLO DEI QUANTITATIVI DI VINO E DELLA SOVRAPRODUZIONE

La Docg ha fatto opposizione, mentre un gruppo di marchi ha dato mandato a un legale di intervenire.

IL DOCUMENTO

Il 13 agosto l'avvocato veneziano Enrico Gaz ha presentato una memoria di opposizione. Ha scritto a nome di produttori storici come Ruggeri, Col Vetoraz, Drusian, Masottina, Santa Margherita, La Tordera elaborando un documento di otto pagine incentrato attorno a due principi. Il primo è giuridico: troppo pochi sette giorni di tempo per presentare osservazioni quando la giurisprudenza parla di un tempo congruo, generalmente non meno di quindici giorni. Senza contare che i sette giorni partono dal 7 agosto e quindi sono caduti nella settimana di ferragosto quando aziende e studi professionali sono chiusi: «Stando al consolidato orientamento del giudice amministrativo, l'obbligo di pubblicazione ed i diritti di partecipazione non possono "ritenersi assolti qualora la p.a. (pubblica amministrazione, ndr) abbia concesso un termine troppo breve per consentire un'effettiva e concreta partecipazione al procedimento», scrive l'avvocato. E ancora: «È chiaro ed evidente l'intento di degradare la partecipazione ad un orpello quanto più possibile formale ed ineffettivo, assicurando al privato-richiedente un vantaggio comparativo non di poco conto». Il secondo argomento invece entra più del merito: «L'accoglimento dell'istanza del Consorzio di tutela della Doc genererebbe un nuovo equilibrio di mercato alterando in modo surrettizio la fisiologia dinamica economica tra i marchi Doc e Docg». La questione delle scorte sta scaldando gli animi. Adesso sta alla Regione fare da arbitro.

P.Cal.

«Autorità unica sulla laguna bene, ma evitiamo fratture»

▶Il provveditore alle opere pubbliche: «L'agenzia elimina la frammentarietà»

▶«Stimo Brugnaro, ma nessun esproprio: vertice più neutrale se lontano dalla città»

«Stavo lavorando all'agenzia per la laguna dal 2013 e sono soddisfatta del risultato raggiunto. Capisco le resistenze, in parte condivido alcune paure, ma sono molto fiduciosa».

Cinzia Zincone, provveditore alle opere pubbliche del Triveneto, è una delle persone che più si sono spese per la creazione della nuova struttura che accentrerà le competenze sulla laguna di Venezia, nata dal decreto Agosto. Una nuova autorità, che da più parti è stata definita come uno "scippo" alle istituzioni locali. Ma molte sono le competenze che già aveva il Magistrato alle Acque, cioè un organo statale decentrato: dalle concessioni demaniali marittime agli scarichi reflui, all'antinquinamento, alle opere di salvaguardia della laguna.

«Vedo positivamente il fatto che la frammentarietà venga eliminata, spero non mi facciano cambiare idea. Ed è un po' questa la mia paura, che non si creino delle fratture sul territorio, tra le diverse istituzioni che parteciperanno all'agenzia. Ma dipenderà molto dalle persone, che avranno la grande responsabilità anche di non far prevalere un ente piuttosto che un altro nell'ottica di un riabbraccio complessivo della salvaguardia della laguna».

Il sindaco Brugnaro ha parlato di "esproprio" da parte di Roma.

«Stimo profondamente il sindaco, ma non vedo così negativamente il fatto che il vertice dell'agenzia sia lontano dalla città. In questo modo sarà meno soggetto alle vicende politiche locali e darà una garanzia di maggior neutralità. Del resto, per la sua storia secolare, Venezia si candida comunque a una propria autonomia. Mi auguro che non prevalga la prepotenza delle materie o delle istituzioni».

In ogni caso sarà una rivoluzione e ci saranno dei concorsi pubblici per il personale, che proverrà anche da Thetis, Comar, Consorzio Venezia Nuova e Provveditorato.

«Un cambiamento era necessario. L'intenzione è quella di tener conto della professionalità delle persone e delle competenze già acquisite, che saranno valutate. Ma mi auguro che non ci si fossilizzi. E in un'ottica più ampia, anche di riqualificazione della residenzialità a Venezia, credo che anche i non veneziani possano contribuire».

Il provveditore aveva steso nei mesi scorsi il settimo atto aggiuntivo, un documento transattivo che avrebbe consentito al Consorzio Venezia Nuova di concentrarsi solo sui lavori alle dighe delle bocche di porto e sui lavori già appaltati, rinunciando alle opere complementari che sarebbero state gestite direttamente dal Provveditorato, anche dopo la consegna dell'opera. Ma gli amministratori straordinari non lo hanno accettato.

Ora il Consorzio va in liquidazione e i commissari potrebbero andarsene anche prima della consegna della grande opera prevista per il 31 dicembre 2021.

«La firma del settimo atto aggiuntivo sarebbe stata una soluzione che avrebbe permesso un'uscita di scena ai commissari di cui sarebbero stati protagonisti. Invece in questo modo subiranno questo processo. Bisogna sottolineare che si sono prestati a svolgere un lavoro difficile per traghettare il Consorzio nella fase del ripristino della legalità. Ora però si era aperta una nuova epoca, in cui le imprese richiedevano una maggior spinta imprenditoriale. E ognuno è giusto che faccia quello che sa fare. Questo non era più il loro mestiere. La liquidazione del Consorzio sarà molto veloce».

Raffaella Vittadello

SALVAGUARDIA Il Mose e, a destra, il provveditore Cinzia Zincone

PER LA SUA STORIA SECOLARE VENEZIA SI CANDIDA COMUNQUE A UNA PROPRIA AUTONOMIA

MI AUGURO CHE NON PREVALGA UNA PREPOTENZA DELLE MATERIE O DELLE ISTITUZIONI: CONTANO LE PERSONE

Sul Gazzettino

▶L'intervista al sindaco di Venezia Luigi Brugnaro nell'edizione del 15 agosto

SCUOLA

Cattedre vuote, 15mila in precari in arrivo in Veneto

VENEZIA I posti assegnati al Veneto ci sono, ma rimarranno quasi tutti vuoti. Il ministero della Pubblica istruzione ha reso noto il numero di insegnanti da stabilizzare nelle scuole: sono 8.962 su tutto il territorio regionale a fronte di 84.808 immissioni in ruolo a livello nazionale per l'anno scolastico 2020-21. In Veneto, però, dei quasi novemila docenti che potrebbero assumere il contratto a tempo indeterminato, alla fine ne verranno stabilizzati solo 1.700. Questi sono infatti i numeri di coloro che possono essere assunti perché vincitori di concorso oppure inseriti nelle graduatorie ad esaurimento da cui si possono attingere i posti in ruolo. Quindi a rovistare fino a grattare il fondo del barile si riescono a racimolare meno di duemila professori. La mancanza di nuovi concorsi per ottenere l'abilitazione all'insegnamento ha "svuotato" il Veneto che si ritrova senza personale per il reclutamento. In difficoltà soprattutto il sostegno, ma anche materie scientifiche e tecniche alle scuole medie e superiori.

Il risultato è che calerà sulle scuole venete un esercito di precari: oltre 15mila quelli finora stimati. La cifra esatta si saprà solo a conclusione delle immissioni in ruolo che devono essere fatte in questi giorni, oltre tutto, a causa del Covid-19, solo con procedure on-line. Basta, quindi, code negli Uffici scolastici provinciali in attesa della chiamata, ora tutto si farà a computer, ma in tempi strettissimi. Entro oggi gli insegnanti devono decidere la provincia dove assumere il ruolo, poi verranno chiamati per scegliere la scuola sulla base delle disponibilità ed entro il 26 agosto la partita dei contratti a tempo indeterminato per il personale docente dovrà essere conclusa. Dal 27 agosto parte infatti la "call veloce", si tratta della nuova modalità per effettuare assunzioni a tempo indeterminato introdotta con decreto ministeriale lo scorso giugno.

La procedura è rivolta ai docenti inseriti nelle graduatorie ad esaurimento oppure di merito dei concorsi e permette di immettere in ruolo aspiranti provenienti da regioni diverse qualora, ultimate le assunzioni, rimangano dei posti che non possono essere coperti per mancanza di aspiranti. La partecipazione avviene su base volontaria e obbliga poi a rimanere nella regione scelta per cinque anni: i docenti interessati potranno presentare la domanda solo dopo che saranno terminate le assunzioni in ruolo "interne" e qualora rimangano posti ancora da coprire. A quel punto gli Uffici scolastici regionali pubblicano le disponibilità residue e gli interessati presentano istanza, cosa che accadrà in Veneto visto le voragini negli organici. Tutto questo quindi partirà, come detto, dal 27 agosto e dovrà essere terminato entro il 7 settembre, perché di seguito, dal 7 al 14, verranno assegnate le supplenze.

IL VINCOLO

«Temiamo il caos - denuncia Fabio Barina, del sindacato Gilda del Veneto - tempi stretti e modalità on-line assolutamente nuove possono indurre a errori dando adito a eventuali ricorsi. A questo si aggiunge che in molti uffici scolastici il personale più anziano e con più esperienza è andato quest'anno in numero consistente in pensione. A sostituirli ci sono giovani colleghi che potrebbero trovarsi in difficoltà di fronte ad una situazione completamente nuova». Non convince nemmeno la procedura di "pescare" docenti da altre regioni. «Siamo convinti che l'obbligo di permanenza per cinque anni nella regione scelta possa essere un deterrente - continua il sindacalista - i docenti opteranno per le regioni più vicine a casa e considerato che il maggior numero di docenti disponibili è al Sud, il Veneto rischia di non essere una sede appetibile. Siamo preoccupati, rischiamo di avere oltre 15mila supplenti, numeri che possono davvero compromettere la scuola veneta».

Raffaella Ianuale

MOLTI PROF DAL SUD IL SINDACATO: «CON L'OBBLIGO DI RESTARE 5 ANNI LA REGIONE DIVENTA POCO APPETIBILE»

PREPARATIVI Verso il rientro a scuola

I numeri

8.962

gli insegnanti che potrebbero essere stabilizzati in Veneto, a fronte degli 84.808 a livello nazionale

1.700

i professori che in realtà possono essere inseriti in ruolo in quando nelle graduatorie dei vincitori di concorso

5

gli anni previsti di permanenza all'interno della regione per i precari che ottengono una cattedra: un vincolo che potrebbe far desistere molti prof del Sud

Trent'anni dopo

Nanni Moretti per Roma come in "Caro diario"

Nanni Moretti ora come allora. Una scena mitica del cinema italiano che si ripete con la spensieratezza di quegli anni, portando con sè però anche un pizzico di nostalgia nel ricordare che sono già trascorsi trent'anni da quella passeggiata soleggiata in sella alla propria Vespa. Un pezzo di storia del cinema italiano riproposto ora dallo stesso autore, e anche regista, ma dopo appunto quasi trent'anni. Non cambia molto per Nanni Moretti, da sempre amante delle due ruote e soprattutto della sua "Vespa". Che nel frattempo è cambiata, così come le location rispetto al film "Caro Diario" girato nel 1993. All'epoca il giro in Vespa nei quartieri di Roma era attraverso le strade della Garbatella, di Spinaceto e di Ostia. Un giro tra palazzoni grigi di una Roma al tempo nuova e popolosa. Stavolta, invece, Nanni Moretti, il giro in Vespa l'ha fatto nel quartiere Prati.

Giuseppe Beghetto, 81 anni, parte da Tombolo (Padova) per diventare un campione del ciclismo. Mitico il tandem con Bianchetto che ha fatto vincere alla coppia l'oro a Roma nel 1960. In dieci anni da professionista ha corso anche un Tour de France nel 1970

«Vincere le Olimpiadi una felicità speciale»

L'INTERVISTA

«Beghetto-Bianchetto-Beghetto-Bianchetto». I bambini in quell'estate del 1960 lo pronunciavano tutto attaccato, come fosse un nome unico. Come il rumore di un treno a vapore che si metteva in movimento, come le due ruote di una bicicletta. E in fondo quello erano davvero: erano le gambe del tandem, dovevano dare insieme l'impressione di una pedalata unica. Beghetto parlava poco, l'altro molto; ma si intendevano senza parlare nel momento di decidere.

Beghetto-Bianchetto, che erano due padovani, divennero famosi in un giorno d'agosto di 60 anni fa: medaglia d'oro alle Olimpiadi di Roma. È bastato per entrare nella leggenda.

Giuseppe Beghetto, 81 anni, anche tre titoli mondiali nella velocità e tre medaglie d'argento. Dieci anni da professionista, ha corso un Tour de France nel 1970, vinto da Merckx.

Beghetto era partito da Tombolo che allora era il centro del mercato delle carni e del bestiame del Nord; giusto all'incrocio delle province di Padova-Vicenza-Treviso. Le famiglie si chiamavano tutte Andretta, Beghetto e Pilotto. In piazza è rimasta la "Trattoria dei Mediatori" che ha 120 anni di storia e conserva i piatti del passato, dalla pasta e fagioli alla trippa. I contratti si firmavano a tavola con la stretta di mano.

«Anche la mia era una famiglia di commercianti di bestiame, quello era il mestiere di papà Romano, eravamo tre figli. A me piaceva soprattutto il calcio, ero un buon centrocampista perché correvo tanto e mi aveva tesserato il Cittadella. La passione per il pallone mi è rimasta, non solo perché mio figlio Massimo ha giocato in serie A e mio nipote Andrea ci gioca. Sono rimasto tifoso del Milan, ammiratore di Gianni Rivera».

Come è arrivato alla bicicletta?

«La mia prima bicicletta l'ho comprata con le mance che guadagnavo seguendo mio padre al mercato di Castelfranco. Poi è arrivato un paesano che mi ha portato a Bassano del Grappa a farmi la licenza di corridore, il primo tesserino col Club Bassano da esordiente è datato 1955, non avevo ancora 16 anni. Per fare la prima corsa sono andato a Noventa Vicentina, ho pedalato sotto la pioggia e ho vinto. E quell'anno ho vinto pure i campionati italiani su strada e su pista della mia categoria. L'anno dopo sono passato tra gli Allievi e anche nella nuova categoria ho vinto gli stessi titoli. Tra i tifosi più accesi c'era un compagno di scuola, più piccolo di un anno, appassionato di ciclismo perché il papà era un coppiano sfegatato. Con Ennio Doris siamo cresciuti insieme, siamo rimasti amici, allora nessuno poteva pensare che lui sarebbe diventato un uomo così importante e che io avrei vinto un'Olimpiade».

«LA MIA PRIMA BICI PRESA CON LE MANCE CHE RICEVEVO SEGUENDO PAPÀ AL MERCATO DEL BESTIAME»

IL CAMPIONE Giuseppe Beghetto nell'album Panini di fine Anni '60 sopra e a lato assieme a Bianchetto con la maglia azzurra olimpica in sella al tandem

«La pista è sacrificio oggi i giovani non vogliono più farlo»

LA VITTORIA Giuseppe Beghetto oggi a 81 anni, nella sua casa di Tombolo; in alto con Bianchetto e la medaglia d'oro olimpica al collo

Il ciclismo era un destino già scritto?

«Dopo aver vinto anche nel 1957 i campionati italiani su strada e su pista, sono passato alla Ciclisti Padovani col maestro Severino Rigoni e a quel punto, con i suoi insegnamenti, è incominciata la carriera vera da dilettante. E pensare che gareggiavo su pista solo per i campionati. Nel 1959 ero già pronto per entrare nei professionisti, la "Torpado" nella quale correva Aldo Moser mi aveva fatto il contratto, solo che la Federazione a Roma l'ha bloccato dicendo che ero "probabile olimpico". Ora so che tutto ha un senso: se correvo su strada non avrei vinto Olimpiadi e mondiali. Quando ho finalmente corso su strada ho vinto qualche gara, ma avevo ormai trent'anni passati. Sono contento di come sono andate le cose».

Come è nata la coppia con Bianchetto?

«Eravamo nella stessa squadra padovana, Rigoni ci ha insegnato segreti e regole. La vigilia olimpica era stata eccezionale per me, avevo il record del mondo del chilometro da fermo, pensavo che sarei andato a Roma in questa specialità. Invece il ct Costa quindici giorni prima mi mette a fare il tandem con Bianchetto!».

Oggi il tandem non si corre più: come mai?

«È troppo pericoloso per la velocità stessa, a me non è mai piaciuto tanto. La formazione era con Bianchetto davanti, lui era bravissimo a guidare e tatticamente più bravo di me, non per niente mi ha battuto due volte ai mondiali. Ma nel tandem chi sta dietro deve anche controllare gli avversari e regolare la forza. Vincere un'Olimpiade è speciale, non ha paragoni. Ho vinto anche tre campionati del mondo, ma non è la stessa cosa. In finale abbiamo battuto i tedeschi dell'Est che erano fortissimi. Vincere, poi, in Italia, a Roma, era una cosa davvero diversa da qualsiasi sogno. Si resta nella storia. L'emozione maggiore è stata nel momento dell'Inno nazionale con l'oro al collo, sul podio. Ho sempre sentito con orgoglio l'onore di vestire la maglia azzurra, le ricordo tutte una per una. Roma è stata la cosa più speciale della mia vita. Siamo stati ricevuti dal Presidente della Repubblica Giovanni Gronchi che ci ha nominato Cavalieri. Tre anni fa ci hanno dato il collare d'oro che è la massima onorificenza per un atleta. A Roma ci avevano anche regalato una "500 Fiat". Il ciclismo era andato molto bene alle Olimpiadi: Gaiardoni che era fortissimo ha vinto due ori, poi il quartetto con Testa anche lui padovano. Facevamo allenamento al mattino in giro per la Capitale, la domenica, quando in giro non c'era traffico. Noi ciclisti non siamo stati ospiti nel Villaggio Olimpico, ci hanno portato su un convento di suore alle Frattocchie, fuori Roma, per essere più tranquilli».

E il dopo Olimpiadi con tre titoli mondiali su pista?

«Ho continuato a correre su strada e su pista. In due anni ho vinto due medaglie d'argento ai mondiali su pista, battuto sempre da Bianchetto. Nel 1963 sono passato professionista e due anni dopo ho vinto il campionato del mondo nella velocità a San Sebastian. Nel '66 ancora titolo mondiale a Francoforte e nel '67 secondo dietro il belga Sercu, mi sono preso la rivincita l'anno dopo a Roma, dove ho vinto anche i campionati italiani battendo un "monumento", Antonio Maspes, il più forte di sempre, 7 titoli mondiali! Un anno ho corso con Maspes nella Ignis, il cavalier Borghi mi aveva preso per portarlo all'ottavo titolo e invece ad Amsterdam abbiamo perso tutti e due: io sono arrivato secondo, lui terzo. Le vittorie ai mondiali le ricordo tutte e le ricordano anche i tifosi che continuano a mandarmi fotografie per la firma, specie da Russia, Svezia e Germania. Ne spedisco decine ogni settimana».

I più forti incontrati su pista e su strada?

«Maspes era immenso, ma anche Gaiardoni era fortissimo, poi Sercu. Oggi i giovani non vogliono fare sacrifici: la pista è sacrificio. Quando ho corso io su strada c'erano Merckx e Gimondi, il primo era il più forte di tutti. In coppia con lui ho vinto una "Seigiorni", quelle gare le ho fatte in tutto il mondo, anche in America e in Australia. Oggi sono spettacoli inseriti in un concerto, allora si pedalava e basta. In Giappone puntavano come sui cavalli: tu eri vincolato, non potevi parlare con nessuno. Oggi è cambiato tutto, dall'alimentazione agli allenamenti. Una volta mangiavamo quello che ci preparavano: alle Olimpiadi c'era un pasto uguale per tutti, come al collegio, cucinavano le suore».

Va sempre in bicicletta?

«Ho smesso nel 1974, non potevi fare due lavori assieme. Io facevo il contadino, col ciclismo avevo comprato la terra vicino al paese. Ero allevatore e agricoltore, bestiame da carne e da vendere. Un mestiere finito anche quello. Ora sono in pensione ma in bicicletta vado sempre a fare giri con gli amici, ho vinto un titolo italiano anche da cicloamatore correndo per il mio amico Egidio Fior. Poi è diventato tutto troppo pericoloso, correvo con gente di una certa età che lo faceva non per divertimento ma solo per vincere!».

Edoardo Pittalis

Mirko Artuso con il nono giorno di marcia da Mira a Fusina conclude il suo viaggio lungo il Brenta
«Sono alla fine del cammino e stavo per scrivere "mio" ma non è così perché l'ho condiviso con tanti»

Un attore, un suo amico e l'allegria degli incontri

Mirko Artuso

Siamo partiti dalla piazza di Mira Porte. Mi ha accompagnato l'amico e collega Diego Ribon. L'ultimo giorno di cammino è sempre difficile da affrontare perché nella testa si confondono sensazioni e ricordi, ma anche la tensione emotiva che permette di trovare le energie che ti servono per fare gli ultimi chilometri di cammino. Guardi indietro e cammini in avanti. Khalil Gibran scriveva: «Dicono che prima di entrare in mare. Il fiume tremi di paura. A guardare indietro tutto il cammino che ha percorso, i vertici, le montagne, il lungo e tortuoso cammino che ha aperto attraverso valli e paesaggi. E vede di fronte a sé un oceano così grande che a entrare in lui può solo sparire per sempre. Ma non c'è altro modo. Il fiume non può tornare indietro. Nessuno può tornare indietro. Tornare indietro è impossibile nell'esistenza. Il fiume deve accettare la sua natura e entrare nell'oceano. Solo entrando nell'oceano la paura diminuirà, perché solo allora il fiume saprà che non si tratta di scomparire nell'oceano ma di diventare oceano».

IL DIARIO

Camminare serve. Scrivere anche. Fermare i pensieri in ordine sparso, restituire le sensazioni e condividerle con chi ha già affrontato oppure affronterà un cammino simile a questo, è lo scopo di questo mio quotidiano diario che diventa memoria collettiva oltre a esperienza condivisa. Per questo ogni diario dovrebbe essere prima ancora di un semplice esercizio di memoria uno spazio con molte pagine vuote, perché vengano scritte, disegnate, macchiate di caffè o vino rosso e passate di mano in mano per essere testimonianza di molti altri cammini. Una scrittura collettiva che ci porterà tutti insieme a una narrazione diffusa che parte da idee anche parziali e confuse che ogni Canminante ha avuto. Il giusto pensiero si forma cammin facendo, discutendo, approfondendo, aggiustando.

Il disegno è questo e si è composto lentamente pensiero dopo pensiero, passo dopo passo. Crederci è facoltativo.

«AUGURO A TUTTI UN CAMMINO DI ASCOLTO INTERIORE E DI COLLOQUI STRAORDINARI SENZA MAI PERDERSI D'ANIMO»

I RINGRAZIAMENTI

Sono arrivato alla fine del cammino e stavo per scrivere "mio" ma non è così perché non è stato solo "mio", l'ho condiviso con tantissime persone che non smetterò mai di ringraziare. Ma non solo chi mi ha ospitato, ringrazio chi mi ha fermato per strada per dirmi quanto questa idea gli sia piaciuta, ringrazio chi mi ha scritto per incoraggiarmi o per vedermi anche solo per un caffè o per camminare pochi passi insieme. Il paesaggio che mi resta negli occhi e gli incontri che ho fatto strada facendo ho cercato di restituirli con questi racconti che ho scritto e con i video/racconti prodotti dall'agenzia Vulcano che abbiamo pubblicato su facebook (che vi invito a vedere) ma sono certo di una cosa: «Molte delle sensazioni provate non le posso dire con le parole». Ci ho provato, così come ho provato a camminare da Caldonazzo a Fusina per 136,3 chilometri e 216.578 passi. Auguro a tutti un cammino di ascolto interiore e di incontri straordinari senza mai perdersi d'animo come è successo a me. Grazie a tutti di cuore. Grazie anche al quotidiano Il Gazzettino che ha pubblicato tutti i giorni questo mio diario. Grazie a tutte le persone che mi hanno ospitato aprendo oltre alla casa anche il cuore.

L'ARTISTA Il Canminante con lo staff Vulcano Agency, Diego Ribon e Paola Bruttocao

«IL PAESAGGIO CHE HO NEGLI OCCHI E LE PERSONE VISTE HO CERCATO DI RESTITUIRLI CON QUESTI RACCONTI»

Beethoven l'omaggio ai 250 anni dalla nascita

CLASSICA

Dopo la programmazione estiva, con 20 concerti sold-out in 35 giorni, e l'entusiasmo registrato a partire da Immortali amate, la prima integrale tutta al femminile dei Concerti pianistici di Ludwig van Beethoven destinata al palinsesto di Rai5, l'Orchestra di Padova e del Veneto annuncia il primo concerto del cartellone autunnale. Giovedì 15 ottobre la 55a Stagione Concertistica dell'OPV verrà inaugurata con l'esecuzione della Sinfonia n. 9 op. 125 per soli, coro e orchestra di Ludwig van Beethoven. Una scelta di grande richiamo e dal forte significato simbolico nel segno della musica di Beethoven nell'anno in cui ricorre il 250° anniversario della nascita del compositore. L'Orchestra di Padova e del Veneto ha scelto così di esibirsi per la prima volta al Gran Teatro Geox di Padova, per assicurare la più ampia affluenza del pubblico in ottemperanza alle disposizioni anti-Covid. «Dopo il rinnovo della convenzione con il Teatro Stabile del Veneto che ha visto il Teatro Verdi divenire a tutti gli effetti la nuova casa dell'Orchestra – precisa il Vicepresidente dell'OPV Paolo Giaretta -, la neonata collaborazione con ZedLive porta un nuovo importante tassello al piano di ampliamento delle partnership con le maggiori istituzioni della città, sulla via della condivisione di progetti produttivi comuni e degli incroci tra i generi».

MUSICISTI Orchestra di Padova e del Veneto

Gustav Mahler, giovani talenti debutto a Lignano e Miramare

MUSICA

Saranno tre le settimane di residenza al Teatro Verdi di Pordenone della Gustav Mahler Jugendorchester, la più famosa orchestra giovanile al mondo, con due diverse formazioni orchestrali – da 40 elementi ciascuna, per un totale di 80 musicisti – ad alternarsi nel periodo: la prima è arrivata nei giorni scorsi a Pordenone, per poi lasciare il posto al secondo gruppo che proseguirà prove, selezioni ed esibizioni fino al 31 agosto. Il sodalizio che da quattro anni si rinnova grazie all'importante sostegno della Regione Friuli Venezia Giulia - assessorato alle attività produttive - di PromoTurismo Friuli Venezia Giulia con la collaborazione del Comune di Pordenone, vede quest'anno il Teatro Verdi affiancare la GMJO come main partner, con una residenza in esclusiva europea: un risultato artistico di grande prestigio ottenuto grazie all'impegno del presidente Giovanni Lessio e del consulente artistico il pianista Maurizio Baglini e ormai anche vero e proprio "Ambasciatore culturale per il FVG" in campo musicale, che i vertici della Gustav Mahler Jugendorchester hanno voluto anche come coordinatore musicale della residenza insieme ad Alexander Meraviglia Crivelli e come pianista solista per l'ultimo concerto in cartellone al Verdi il 30 agosto.

I CONCERTI

La presenza della GMJO a Pordenone ha consentito anche quest'anno di programmare quattro concerti, due per ciascuna delle formazioni in residenza. Alla prima spetterà il debutto regionale della GMJO oggi, alle 21, nel Duomo di San Giovanni a Lignano Sabbiadoro, vero fiore all'occhiello tra le destinazioni turistico-balneari della regione, che ospiterà l'orchestra grazie al protocollo d'intesa già esistente tra i Comuni di Pordenone e Lignano.

Altrettanto inedita e prestigiosa la location del concerto di martedì 18 agosto: la GMJO approda per la prima volta in territorio triestino, e lo fa al Castello di Miramare alle 21. Il programma musicale è appositamente ideato per i concerti, con musiche di Šostakóvic, Janácek e Schubert, e la direzione è del giovane e pluripremiato maestro austriaco Tobias Wögerer. Per entrambi i concerti l'ingresso è gratuito, con prenotazione obbligatoria tramite la piattaforma Eventbrite, vista la disponibilità contingentata dei posti.

A precedere i due concerti, c'è stato ieri un momento musicale tutto dedicato nel centro storico di Pordenone.

ANTON WEBERN, FRANZ SCHUBERT E RICHARD WAGNER PER GLI ESCLUSIVI APPUNTAMENTI AL TEATRO VERDI

IN SCENA

Alla seconda formazione orchestrale il compito, invece, di suggellare la residenza a Pordenone con due concerti programmati a fine agosto al Teatro Verdi, per i quali sono aperte le prevendite sul sito www.comunalegiuseppeverdi.it

Sabato 29 agosto il concerto "Idillio della natura", su musiche di Anton Webern, Gustav Mahler, Franz Schubert e Richard Wagner. Il programma del concerto di domenica 30 agosto, "Attesa e Rinascita" presenta, invece, musiche di Claude Debussy, Arnold Schoenberg, e Dmitri Shostakovich. Nei concerti anche tre solisti d'eccezione, con il pianoforte di Maurizio Baglini, la splendida voce del soprano tedesco Angela Denoke e la tromba solista del musicista spagnolo Martin Baeza Rubio.

CLASSICA I musicisti della Gustav Mahler Jugendorchester e il direttore d'orchestra Tobias Wögerer

CARNIA Antonia Klugmann nell'edizione 2019 di Eccellenze in Malga

Torna l'evento che offre due fine settimana (e 5 giorni) da sogno con un "Dream team" di straordinari chef

Carnia, eccellenze in malghe stellate

GLI APPUNTAMENTI

«Carnia, eccellenze in malga»: gli "Stellati in malga e la malga dagli Stellati", è questo lo slogan della manifestazione che anche quest'anno, e per la quarta volta, nelle splendide malghe della Carnia, in Friuli Venezia Giulia, promuoverà i grandi prodotti del territorio. L'appuntamento è suddiviso in due fine settimana: il primo, il prossimo, sabato 22 e domenica 23, poi una tre giorni che inizierà sabato 29 e si concluderà lunedì 31 agosto, quando chef stellati Michelin, e chef protagonisti del territorio si esibiranno in inediti show cooking in un contesto di grande fascino. Quindici grandi maestri di cucina creeranno davanti al pubblico piatti in cui saranno valorizzate le straordinarie peculiarità gastronomiche di queste montagne.

GRANDI PRODOTTI

Filo conduttore e da trait d'union dell'intera manifestazione saranno i grandi prodotti delle malghe carniche, ingredienti base delle ricette che gli chef prepareranno in un vero e proprio teatro naturale all'aperto. Quest'anno si è deciso di aggiungere anche la 5. giornata del 31 agosto, lunedì, per dar modo anche ai ristoratori del territorio di poter partecipare alla manifestazione e vedere dal vivo grandi nomi della ristorazione italiana. Le malghe protagoniste di questa quarta edizione saranno Malga Morareto di Forni Avoltri, Malga Montasio di Sella Nevea Chiusaforte), Malga Pozof di Monte Zoncolan, Baita La Suita di Forni di Sopra, Rifugio Marinelli di Forni Avoltri. In ciascuna malga, a partire dalle ore 12, il pubblico avrà la possibilità di degustare 3 piatti d'autore preparati in diretta dagli chef protagonisti degli show cooking e una gustosissima selezione di prodotti della malga. In abbinamento i vini di Aquila del Torre, Castelvecchio, Raccaro, Rodaro, Livio Felluga, Ronco dei Pini, Edi Keber, Radikon, Toros, Picech. Ma anche i pregiati distillati dell'azienda Tosolini, l'olio extravergine d'oliva dell'azienda Corte Tomasin, la Gubana de L'Antica Ricetta e il caffè di Oro Caffè. Sarà anche l'occasione perfetta per conoscere da vicino il lavoro quotidiano dei malgari e le tradizioni della monticazione.

IL PROGRAMMA

Sabato 22, a Malga Morareto, ospiti Donato Ascani, 2 stelle Michelin al Glam di Venezia, Enrico Bartolini, 3 stelle al Mudec di Milano, Marco da Rin Bettina del Mondschein di Sappada (Ud). Domenica 23 sarà la volta, a Malga Montasio di Sella Nevea, di Terry Giacomello, 1 stella allo Inkiostro di Parma, Paolo Casagrande, trevigiano di nascita, tristellato al Lasarte di Barcellona, Lorenzo Gerometta del "Da Modesto" di Tolmezzo.

Sabato 29, a Malga Pozof di Monte Zoncolan, ecco Antonia Klugmann, 1 stella a L'Argine a Vencò (Go), Yoji Tokuyoshi, 1 stella al Tokuyoshi di Milano, Giacomo della Pietra, dell'Osteria da Alvise di Sutrio (Ud). Domenica 30, a Baita Suita di Forni di Sopra, accenderanno i fornelli Wicky Priyan del Wicky's Milano, Alessandro Negrini e Fabio Pisani, 2 stelle a "Il luogo" di Aimo e Nadia di Milano, Stefano Basello del Là di Moret di Udine. Infine, lunedì 31, al Rifugio Marinelli di Forni Avoltri, Giancarlo Morelli del "Morelli" di Milano, Norbert Niederkofler, 3 stelle al St. Hubertus di San Cassiano, Gianluca Scopazzi del Rifugio Marinelli di Forni Avoltri (Ud). Info e aggiornamenti: www.cuciniamocon.it

Claudio De Min

DA ANTONIA KLUGMANN A PAOLO CASAGRANDE DA NIEDERKOFLER A DONATO ASCANI UN'AUTENTICA PARATA DI STELLE

Polverara

Alla Posa degli Agri Fish, chips & rosè

Nuovo appuntamento eno-gastronomico e conviviale d'estate alla Posa degli Agri di Polverara (Pd). Il prossimo 20 agosto, giovedì, dalle 18.30 torna infatti a gran richiesta la serata evento "Fish & Chips", questa volta proponendo un abbinamento diverso con una selezione dei migliori vini della cantina della "Posa" in versione rosè. Il costo della serata è di 25 euro, per consentire il rispetto delle norme anti-covid, viene fissato un limite massimo di 60 partecipanti. L'orario di inizio è alle 18.30. È possibile prenotare ed entrare fino alle 21.30. Il Bacaro Farm chiude alle 23.30. Per info e prenotazioni: 049 977 2532 oppure scrivere su Facebook.

In laguna il Sogno del tramezzino di mezza estate

L'EVENTO

Alberto e Dario Spezzamonte, titolari del ristorante e wine bar Estro Vino e Cucina, tra San Pantalon e la Chiesa di San Rocco, a Venezia, presentano oggi una serata dedicata al loro ormai famoso 'Tramezzino', dopo che la guida 'Street Food' del Gambero Rosso li ha premiati come Migliore locale Street Food del Veneto. Organizzata in un ambiente esclusivo, nella magica atmosfera della Laguna di Venezia, "Sogno di un tramezzino di mezza estate" è l'edizione zero di un evento che vuole raccontare un'enogastronomia coraggiosa e rispettosa dei prodotti e del territorio, portata avanti dai fratelli Spezzamonte - al timone di Estro Vino e Cucina a Venezia – con partners e fornitori di eccellenze. Occasione unica anche per avvicinarsi alla filosofia con cui da anni Alberto e Dario conducono il loro ristorante. L'appuntamento con "Sogno di un tramezzino di mezza estate " è infatti sull'Isola di 'Orto delle Vignole', questa sera, dalle 18,30 a mezzanotte, tra il mare e la laguna dove, tra carciofaie, boschi di acacia e un immenso giardino, è presente un'antica polveriera austriaca.

PARTNERS DI QUALITÀ

Estro ha riunito alcuni fra i più importanti professionisti del mondo dell'enogastronomia: Meteri Eccellenza & Terroir per la proposta dei vini naturali, presentati durante la serata dai produttori e vignaioli come Daniele Portinari (Colli Berici, Vicenza), Sot La Mont (Corno di Rosazzo, Udine) e Guerila (Valle del Vipacco, Slovenia); Damini Macelleria & Affini, con le carni scelte dalla grande esperienza di Gian Pietro e Giorgio Damini; Anticamente, Il pane coraggioso (Roncade, Treviso), di Damiano e Mirko Visentin; le uova di montagna di Giovanni Tava e Mattia Cristoforetti, che allevano ad alta quota a Mori, in provincia di Trento, galline livornesi; il Mercato di Rialto di Venezia, rappresentato in quest'occasione da Paolo Zane per il mercato del pesce e da Simone Busatto per frutta e verdura; la famiglia Gastaldello che da oltre 50 anni, a Marostica (Vicenza), selezionano e propongono il meglio dei prodotti caseari. Una collaborazione che ha dato vita ad inedite ricette di tramezzini, mentre Alberto Spezzamonte proporrà una "Grigliata estiva" con le carni di Damini & Affini. Il servizio di trasferimento per raggiungere l'Isola di Orto delle Vignole dalle Fondamente Nove è organizzato da Estro. Info: 041/4764914.

VENEZIA I fratelli Spezzamonte di Estro

DOLOMITI Una passata edizione del Cortina Summer Party

Cortina summer party In quota il picnic è chic

SULLE DOLOMITI

Il conto alla rovescia è quasi alla fine. Fra tre giorni esatti, giovedì 20 agosto, torna "Cortina Summer Party" , il picnic più glam e originale della stagione, punto di convergenza delle varie anime di Cortina: party elegante, con camerieri in giacca bianca e musica dal vivo, banchetto open air dedicato al territorio, con vista sulle Dolomiti, giornata di gusto e benessere, in grandi spazi aperti, nel rispetto del corretto distanziamento e delle misure di protezione.

Il party anche in questa occasione schiera alcuni ristoratori del gruppo Chef Team Cortina, tra cui Fabio Pompanin del ristorante " Al Camin", che presenterà il Kenederlo di speck dorato in crosta di pane panko con cavolo viola e mayo al crescione selvatico, lo stellato Graziano Prest del ristorante Tivoli (Sandwich di maialino da latte con vinaigrette di finferli e levistico), Massimo Alverà, dell'omonima pasticceria nel cuore della Perla delle Dolomiti (Sablè alla vaniglia con gioco di cremoso al lampone e crema alla vaniglia, con una chantilly al cocco e lime), e La Cave, da dieci anni realtà consolidata nel mondo del vino a Cortina d'Ampezzo. I quattro fanno parte della "valanga azzurra" che riunisce i migliori chef locali, sempre pronti a promuovere il territorio durante le manifestazioni e i grandi eventi internazionali.

BONTÀ SUI PRATI

Ad accogliere gli ospiti, saranno i prati del rifugio Socrepes, uno dei luoghi più magici della Regina delle Dolomiti. Si sale sia con la seggiovia Socrepes, con partenza da Chalet Tofane, oppure a piedi, lungo la strada che porta a Rumerlo. Quest'anno è stato fissato il tetto massimo di 500 partecipanti, che troveranno posto in un'area più ampia di quella abituale. Saranno inoltre rispettati tutti i protocolli anti-covid, anche grazie a personale di supporto. Il Cortina Summer Party sarà l'occasione unica per fare un tour nella gastronomia di montagna di alta qualità e innovazione, tra formaggi di malga, vini, insaccati, ricette tipiche e i piatti di cuochi di assoluto valore, rappresentanti di una cucina di grande spessore.

Fra i vari stand golosi ai quali i partecipanti potranno... attingere, anche numerosi storici alberghi ampezzani, dal Faloria al Rosapetra, dal Cortina al Bellevue. Fra gli ospiti anche lo chef Alessandro Favrin, ex Rosa Petra, attualmente al ristorante Seda del Colonia Resort di Vittorio Veneto (Treviso), che presenterà la Panzanella alpina con arancino di riso e spuma di rapa rossa.

Il comparto "vino, birra e affini" sarà gestito da Cortina Bevande, La Cave, Forst e da Villa Laviosa Gin, già partner del cocktail ufficiale dei Mondiali di Sci Alpino, che si potrà degustare alla Lounge di Fondazione Cortina 2021 anche dopodomani, 19 agosto.

c.d.m.

NELLA MAGIA DEL SOCREPES IN PASSEGGIATA O FACENDOSI ACCOMPAGNARE IN SEGGIOVIA

Arriva "Osti per osti" mercoledì da "Vino vero"

IN FONDAMENTA

Mercoledì prossimo, 19 agosto, dalle 19 alla 1 del mattino, a Venezia, in Fondamenta della Misericordia, va in scena il primo appuntamento di "Osti per Osti, nuovo format dell'enoteca "Vino Vero", che invita a stare dietro il bancone, osti di altri locali, amici con cui da tempo si lavora fianco a fianco per promuovere la conoscenza e la diffusione dei vini naturali. Il primo appuntamento è con il mitico trio di "GuardaMammaSenzaSolfiti", l'appuntamento cult con dirette sul mondo del vino che coinvolge tre giovani ristoratori, Lorenzo Benelli (Al Covo), Andrea Lorenzon (CoVino), Dario Spezzamonte (Estro) i quali, assieme, hanno creato un podcast nel quale, ad in ogni puntata, affrontano e approfondiscono un argomento riguardante il mondo del vino naturale: produttori, territori, cultura, punti di vista, filosofia e, ovviamente, bottiglie, da bere con la giusta dose di autoironia (www.spreaker.com/show/guarda-mamma-senza-solfiti). Il titolo scelto per la serata è "Ombre bollenti". Per sapere di cosa si tratta ma, soprattutto, che cosa selezioneranno i tre, non c'è altro modo che presentarsi mercoledì, toccare con mano e assaggiare in prima persona (www.vinovero.wine.).

Sport

SERIE B

Decide il gol di Gyasi Allo Spezia il primo round promozione

Il primo round della finale dei playoff promozione di Serie B va allo Spezia. I liguri si sono imposti per uno a zero sul campo del Frosinone. Decisivo il gol firmato da Emmanuel Gyasi al 21' con una conclusione potente e di prima intenzione. Partita di ritorno giovedì in casa degli spezzini.

Lunedì 17 Agosto 2020
www.gazzettino.it

CONTE: INTER SENZA PAURA

▶Questa sera a Dusseldorf i nerazzurri contro gli ucraini dello Shakhtar per l'accesso alla finale di Europa League

▶L'allenatore vuole la finale: «Ma non siamo i salvatori della patria». Distensione con Zhang: «Un valore aggiunto»

EUROPA LEAGUE

MILANO Priorità assoluta all'Europa League. È il diktat di Suning all'Inter, che sogna il primo trofeo della propria gestione. Nel frattempo, Steven Zhang è atterrato in Germania per assistere alla semifinale di stasera contro lo Shakhtar. Il presidente è arrivato nel ritiro di Dusseldorf intorno all'ora di pranzo, facendo il suo ingresso nell'hotel che ospita i nerazzurri assieme ai due amministratori delegati, Beppe Marotta e Alessandro Antonello, e dal vice direttore sportivo, Dario Baccin. I sorrisi hanno (per ora) archiviato i malumori delle scorse settimane.

L'Inter ha anche postato sui suoi profili social la foto dell'incontro tra Zhang e Antonio Conte (entrambi con regolare mascherina). Il tanto atteso faccia a faccia è rinviato al termine della manifestazione continentale e servirà per chiarire le reali intenzioni dell'ex ct. «Fa sempre piacere a me e ai calciatori la visita del presidente e la sua presenza qui con noi. Per me è un valore aggiunto in ogni situazione, sia per me che per i calciatori» ha assicurato l'allenatore nerazzurro durante la conferenza stampa della vigilia.

FORMAZIONE CONFERMATA

L'obiettivo è la finale di Colonia di venerdì 21 agosto. Per centrarlo il tecnico nerazzurro ha deciso di confermare la formazione già vista contro Getafe e Bayer Leverkusen. Così salvo sorprese dell'ultimo minuto, ci sarà Godin in difesa con de Vrij e Bastoni (ancora panchina per Skriniar) e sarà D'Ambrosio l'esterno destro con Candreva pronto a subentrare. Come Eriksen, che a gara in corso riesce a dare più vivacità al gioco dell'Inter. O come Sensi, che potrebbe regalare minuti di grande qualità adesso che ha smaltito i suoi infortuni. I tre in mediana saranno Barella, Brozovic e Gagliardini con Young a sinistra. In attacco non si tocca la coppia formata da Lukaku e Lautaro Martinez. Il belga arriva da nove gol di fila in Europa League e punta a migliorare il record. Non sarà a disposizione Sanchez: il cileno è fuori per una distrazione al bicipite femorale della coscia destra rimediata nei quarti contro il Bayer. Un'assenza pesante per Conte. «Sfidiamo l'avversaria più forte del nostro cammino in Europa League, ma non abbiamo paura. Venderemo cara la pelle. Paura è una parola che non fa parte del nostro vocabolario. Noi unica italiana in corsa? Non siamo i salvatori della patria. Abbiamo fatto il nostro cammino senza guardare gli altri», ha detto. «Abbiamo onorato tutte le competizioni arrivando fino in fondo, il nostro obiettivo è quello di migliorare noi stessi - ha aggiunto Conte-. Personalmente se dovesse arrivare un successo europeo sarei contanto per il club, non per me stesso. Non penso alla bacheca personale ma a quella del club che decide di assumermi».

SKRINIAR ED ERIKSEN DESTINATI ALLA PANCHINA, GODIN PARTIRÀ TITOLARE ACCANTO A DE VRIJ E BASTONI

PENULTIMO OSTACOLO

Lo Shakhtar non è da sottovalutare. Marlos, Taison e Junior Moares sono avversari ostici. «Sono tranquillo, ci siamo preparati per superare questa semifinale - dice Luis Castro, tecnico degli ucraini-. Sappiamo che sarà difficile ma credo che anche per l'Inter sarà altrettanto difficile. I nerazzurri hanno un modo di preparare la partita eccezionale, specie nel passare dalla difesa all'attacco. Ma la tranquillità, comunque, è nel nostro Dna, per questo arriviamo a questa partita così», ha spiegato il tecnico dello Shakhtar, che sogna finale e trofeo. Così da ripetere il successo dello Shakhtar di Lucescu del 2009.

Salvatore Riggio

IL TECNICO DEGLI AVVERSARI, CASTRO: «PARTITA DIFFICILE MA LA TRANQUILLITÀ APPARTIENE AL NOSTRO DNA»

COPPIA DEL GOL Lautaro Martinez controlla la palla contro il Bayer: stasera farà coppia ancora con Lukaku

Così in campo Ore 21, Düsseldorf, tv: Sky, Tv8

INTER 3-5-2
Allenatore: A. Conte

HANDANOVIC
GODIN, DE VRIJ, BASTONI
BARELLA, GAGLIARDINI
D'AMBROSIO, BROZOVIC, YOUNG
LUKAKU, LAUTARO MARTINEZ

Arbitro: Marciniak (Polonia)

SHAKHTAR DONETSK 4-2-3-1
Allenatore: L. Castro

JUNIOR MORAES
TAISON, ALAN PATRICK, MARLOS
STEPANENKO, MARCOS ANTÔNIO
BONDAR, MATVIENKO, KRIVTSOV, DODÒ
PYATOV

L'EGO - HUB

De Jong piega il Manchester: Siviglia primo finalista

▶Partita equilibrata nel primo tempo, poi i Red Devils sprecano

SIVIGLIA- MANCHESTER U. 2-1

Il Siviglia non sbaglia mai una semifinale. Gli spagnoli battono 2-1 il Manchester United e approdano in finale. Partita intensa fin dall'inizio, ritmi elevati conditi da scontri ruvidi e un sostanziale equilibrio. Più brillante la partenza del Manchester United con un Bruno Fernandes particolarmente ispirato. Già al 7' Martial imbecca Rashford che si vede ribattere il tiro dal portiere, ma Diego Carlos lo atterra in scivolata. Rigore che Bruno Fernandes infila, con Bonou che aveva intuito la direzione. Gli spagnoli hanno il merito di non accusare il colpo e di reagire immediatamente. Regulion si scatena e prende possesso con le sue accelerazioni stroncanti della fascia sinistra. Uno dei suoi cross raggiunge l'ex milanista Suso che infila senza problemi De Gea: 1-1 al 26'. La partita si mantiene su ritmi alti e prima Rashford, poi ancor Bruno Fernandes, con un destro d 20 metri, sfiorano il gol. Nella ripresa i Red Devils continuano a rendersi pericolosi, ma il Siviglia gioca la carta De Jong che decide la partita (78') da distanza ravvicinata approfittando di una amnesia della difesa inglese.

DECISIVO De Jong, gol vittoria

Il tabellone della Champions

Quarti		Semifinali	FINALE	Semifinali		Quarti
Psg	2		23 agosto, ore 21		2	Barcellona
Atalanta	1				8	Bayern
		Psg		Bayern		
		Domani, ore 21		19/8, ore 21		
		Lipsia		Lione		
Lipsia	2				3	Lione
Atl. Madrid	1				1	Man City

Tutte le gare si disputano a Lisbona, diretta tv: Sky

L'EGO - HUB

CHAMPIONS LEAGUE

IL NUOVO ASSE FRANCO-TEDESCO DELL'EUROCALCIO

▶Addio alle "solite note" di Inghilterra e Spagna: oltre alle big Bayern e Psg in corsa la sorpresa Lione e la cenerentola Lipsia
In campo cambia la geografia, e assomiglia alla politica Ue

ROMA Emmanuel Macron e la Angela Merkel accennano a un sorriso, dimenticando solo per un attimo la tragedia Covid: l'asse franco-tedesco non è solo la locomotiva d'Europa politico-economica, quest'anno ha sottratto lo scettro del calcio alle dominazione dispotica di Premier e Liga, che sembrava eterna. «In semifinali di Champions - ha twittato il presidente francese - Psg-Lipsia e Lione-Bayern. A Bruxelles come in campo, Francia e Germania, motori d'Europa! La Merkel non mi biasimerà per aver tifato Parigi e Lione...».

La frana che ha travolto le solite big ha il sapore amaro del fallimento di campagne acquisti faraoniche, di ingaggi da nababbi sprecati. Lione e Lipsia hanno cancellato qualsiasi pronostico, l'Atalanta lo ha sfiorato per 90', ma il bilancio è una rivoluzione che non può accampare l'alibi del lungo lockdown, del cambio di formula o delle gare nell'afa di agosto.

NOBILI DECADUTE

Le stella cadenti sono ormai in quantità industriale: prima i campioni del Liverpool e il Real Madrid, poi è toccato a Juventus, Barcellona (con un rovescio epocale) e al Manchester City. Guardiola, maestro in disgrazia, ha fatto incetta di scudetti, ma dopo Messi e Barcellona ha sempre fallito l'assalto alla Champions anche se il club di Manchester ha investito nel mercato quasi 800 milioni. E ora toccherà a Rudi Garcia, che ha tratto giovamento dall'esperienza in chiaroscuro in serie A con la Roma per far fuori Juve e City, cercare di fermare il trionfo di un tecnico tedesco visto che oltre a Flick e a Nagelsmann, timonieri di Bayern e Lipsia, anche il Psg è condotto da un allenatore nato in Germania, Tuchel.

Le corazzate Bayern e Psg sembrano favorite per una finale che avrebbe un gran appeal per la sfida tra Lewandowski e Hansi Mueller da un lato e Mbappè e Neymar dall'altro ma, visti i precedenti e la formula di partita secca, non si può escludere un'ulteriore sorpresa. Una finale franco-tedesca ha un unico precedente nella lunga storia della Coppa più prestigiosa: nel 1976 il Bayern di Gerd Mueller e Franz Beckenbauer sconfisse in finale il St. Etienne con un gol di Roth. Ma negli ultimi 20 anni il calcio europeo ha subito una trasformazione epocale: i ricchi introiti dei diritti tv hanno consentito alla Premier incassi giganteschi e una supremazia negli ingaggi dei campioni che solo pochi club hanno potuto contrastare. Tra questi, le grandi di Spagna, per cui solo quattro volte (una nell'ultima decade) una finale non ha visto la presenza di un'inglese o una spagnola: Juve-Milan nel 2003, Monaco-Porto nel 2004, Inter-Bayern nel 2010 e Dortmund-Bayern nel 2013. Per trovare una semifinale senza inglesi e spagnole bisogna risalire a 24 anni fa, nel 1996 con Ajax campione sulla Juve e Nantes e Panathinaicos fra le prime quattro.

FINALE SCONTATA?

Potrebbe essere l'anno giusto per il Psg che non era mai andato oltre i quarti di finale e questo step sembrava una maledizione. Ma i favoriti al momento sono i tedeschi del Bayern che stanno vivendo una stagione straordinaria da quando Flick ha preso in mano la squadra nel novembre scorso, grazie anche a Lewandowski,che ha segnato finora 54 gol. Scudetto, Coppa di Germania e ora semifinali di Champions con due risultati scintillanti: 7-2 in casa del Tottenham nella fase a gironi, 8-2 sul Barca di Messi in semifinale. I bavaresi hanno nel proprio dna la propensione alla goleada (9-0 all'Omonia nel 1972, 7-1 alla Roma nel 2014).

Il punteggio più eclatante in un finale risale al 1960 col leggendario 7-3 inflitto dal Real Madrid all'Eintracht con tripletta di Di Stefano e poker di Puskas. Dal punto di vista statistico il record è un 12-2 esterno del Feyenoord col Reykjavik nel 1969. Ben altro peso ha però l'8-2 inflitto dal Bayern al Barcellona, che costerà una rivoluzione nel club e forse l'addio di Messi (il City di Guardiola è in agguato). La formula della partita secca sta riscuotendo un grosso successo e Lione e Lipsia possono creare nuove sorprese.

Prima però torna in campo l'Europa League: ieri la prima semifinale e oggi l'Inter a caccia di un trofeo dieci anni dopo il triplete di Mourinho. E qui l'asse franco-tedesco è stato battuto.

SOGNI DI GLORIA IN BAVIERA DOPO IL TRIONFO 8-2 CON IL BARCELLONA LEWANDOWSKI A QUOTA 54 GOL

LE STAR
L'attaccante polacco del Bayern Monaco, Robert Lewandowski, e, qui accanto e le due punte di diamante del Psg, il brasiliano Neymar e Kylian Mbappe

L'ex tecnico della Roma

Per Rudi Garcia l'avventura continua «Ma per andare avanti serve l'impresa»

«L'avventura continua...». Anche se nessuno ci avrebbe scommesso un euro alla ripresa della Champions League. Il cinguettio scritto su Twitter a notte inoltrata ha il sapore della rivincita per Rudi Garcia, uscito indenne - quindi trionfatore - col suo Olympique Lione dalla doppia sfida con la Juventus e dal dentro-o-fuori col Manchester City. L'ex tecnico della Roma mercoledì sera allo stadio José Alvalade di Lisbona si giocherà il pass per la finale contro l'avversario peggiore, quel Bayern Monaco che evoca solo brutti ricordi. Il 21 ottobre del 2014 la Roma fu infatti umiliata in Champions dai bavaresi con un clamoroso 1-7 all'Olimpico. Per Garcia un ko simile a quello già patito nel novembre del 2012 quando il suo Lille finì per perdere 6-1 sempre dal Bayern. I precedenti insomma non sorridono a Rudi che, dopo aver sdoganato in Italia un proverbio francese in seguito a un derby vinto sulla Lazio («Abbiamo rimesso la chiesa al centro del villaggio»), adesso si affida ad un altro modo di dire per caricare i giocatori: «L'appetito vien mangiando. Siamo tra le migliori quattro di Champions, possiamo dire che ce lo meritiamo. E spero che l'adagio "non c'è due senza tre" si avveri, per andare avanti abbiamo bisogno di un'altra impresa».

La rivoluzione

Barça, Rambo Koeman in pole per la panchina

Messi verso l'Inter di Zhang, Messi verso il City di Guardiola. Mentre i media di mezza Europa si rincorrono nel provare a capire se la "Pulce lascerà la maglia blaugrana dopo la vergogna col Bayern, e in caso per quale squadra, il Barcellona affronta la sua crisi. È stato convocato infatti per oggi un direttivo del club, nel quale il presidente Bartomeu dovrà affrontare i nodi di una sconfitta senza precedenti, che chiude un'epoca. A Barcellona, dove da domani comincerà un autentico repulisti, si dà per certo che Messi sia nella lista dei soli quattro intoccabili che verranno risparmiati da epurazioni: gli altri sono il portiere Ter Stegen, l'olandese De Jong e quell'Ansu Fati che nelle speranze di tifosi e dirigenti potrebbe rivelarsi un degno erede del numero 10. L'altro possibile pilastro del futuro potrebbe essere Trincao, uno dei due giovani talenti portoghesi (l'altro è Joao Felix dell'Atletico Madrid, in attesa che al Benfica esploda suo fratello Hugo Felix) che sognano di ripercorrere, almeno in parte, la carriera di Cristiano Ronaldo. Proprio Messi vorrebbe il ritorno da Parigi di Neymar e per la panchina spinge per la soluzione Xavi. Di Quique Setien è inutile parlare: il suo destino è segnato. Per il nome del suo sostituto in realtà è in pole position un altro grande ex, quel "Rambo" Koeman che per il suo amato Barça è pronto a lasciare la panchina della nazionale olandese.

L'osservatorio
di Sergio Campana

Marchisio, un predestinato anche fuori dal campo

Piglio sobrio e pacato alla Umberto Agnelli, spirito di pensatore sagace, e non solo con i piedi, alla Giampiero Boniperti: questo è il profilo del piccolo principe del calcio italiano, il "Principino" della Juventus Claudio Marchisio classe 1986. A 33 anni la passata stagione, dopo aver vinto l'ottavo scudetto di fila (7 con la Juventus e l'ultimo con lo Zenit San Pietroburgo), causa l'ennesimo infortunio al ginocchio ha deciso che era il momento di appendere gli scarpini al chiodo. Addio al calcio da uomo protagonista, dopo aver combattuto a testa alta 389 battaglie in maglia bianconera e segnato 37 gol. Un nobile guerriero di campo, cresciuto alla scuola della Vecchia Signora, lanciato dal condottiero francese Didier Deschamps nella stagione "post calciopoli" 2006/2007, l'unica annata all'inferno della serie B nella storia della Juventus.

Quella di Marchisio è invece la storia sublime di un predestinato, tecnica e polmoni al servizio anche della Nazionale (55 presenze e 5 reti, vice campione d'Europa agli Europei del 2012) che, fin dai suoi esordi ha fatto gridare al "nuovo Tardelli". Numero "8" anche per lui, scolpito sulla schiena zebrata. Otto volante, come gli si è parato davanti per tre lustri, con chiusura obbligata non in Italia, ma nelle notti solo bianche di San Pietroburgo. «Sono nato bianconero – ha più volte affermato il campione del calcio italiano - non avrei potuto indossare un'altra maglia in seria A». Per la critica del gioco del calcio Marchisio è stato un calciatore di valore assoluto. Un tal giudizio è stato rilanciato anche nei giorni scorsi dalla "Fabbrica del Vapore" di Milano dove Marchisio è stato gratificato nella XXIII edizione dell'Altro Pallone, il premio assegnato ogni anno dalla giuria presieduta da Gianni Mura al "calciatore solidale". Sulla scia dei precedenti premiati, come Javier Zanetti e Damiano Tommasi, ecco la motivazione della scelta ricaduta su Marchisio: "Perché è stato uno sportivo attento e aperto al mondo, continuando ad esserlo anche fuori dal campo. Non rinuncia ad esprimere le sue idee solidali sul fenomeno dei migranti, sulle disuguaglianze sociali, sull'ecologia, che sono parte integrante della nostra società".

IL PRINCIPINO
Claudio Marchisio

Marchisio, come il suo ex compagno Giorgio Chiellini, è uno che non ha smesso di studiare e di aggiornarsi, e il suo nuovo ruolo è quello di comunicatore. A novembre ha esordito come editorialista: «Ho cominciato ad esprimere le mie opinioni e in fondo a scrivere i primi articoli sui social, che anche per noi calciatori all'inizio hanno avuto una funzione importante per comunicare qualcosa di più oltre alla prestazione personale e quella della squadra».

Marchisio può tenere testa a chiunque anche lontano da uno stadio, perché è riuscito a liberarsi dalla marcatura stretta di quella "bolla" che imprigiona i calciatori.

ROMA, COMINCIA L'ERA FRIEDKIN

▶Oggi negli Usa e via email il cambio di proprietà: il club ceduto da Pallotta per 591 milioni di euro
Il texano ricoprirà la carica di presidente e, a fine giornata, saluterà i tifosi con un video messaggio

LA SVOLTA

ROMA Sarà una cura dimagrante, che i tifosi sperano non riguardi la squadra già da anni a dieta ferrea in tema di vittorie. L'Associazione Sportiva Roma oggi passerà ufficialmente nelle mani di Dan Friedkin, che la riceverà da quelle di Jim Pallotta per un'affare complessivo da 591 milioni di euro. Succederà al termine di una giornata che, da noi in Italia, comincerà all'ora di pranzo, mattina negli States. Non bisognerà però attendere nessun atterraggio: la pandemia di coronavirus costringerà i due milionari a stringersi la mano telematicamente e a scambiarsi i documenti via email. Sembrerà più baseball che calcio: basi Houston e Boston, con notaio a Roma (quasi sicuramente allo studio Napolitano parente - non il figlio - dell'ex presidente della Repubblica). Londra? Lì esiste un ufficio del Fridedkin Group, ma non dovrebbe essere coinvolto nelle operazioni. Al termine delle operazioni, Dan Friedkin saluterà i tifosi con un messaggio, trasmesso da tv, radio e canali social del club.

PIANI A MEDIO LUNGO TERMINE

Ancora America, dunque, ma con un punto di vista diverso, almeno all'inizio: niente proclami, progetto a medio lungo termine (i piani saranno minimo triennali, ma potrebbero anche ad avere gittata di 5 anni), e risanamento dei conti. I tifosi che si aspettano un colpo ad effetto, un grande nome magari a fine carriera con un altrettanto grande ingaggio, si devono mettere l'anima in pace. Ma possono stare sereni colore che temono la cessione dei talenti oggi in giallorosso, ovvero Pellegrini e Zaniolo: resteranno. Così come resterà al suo posto Fonseca: il portoghese però sarà sotto esame e deve la sua conferma a un calendario ristretto che non concede margini di manovra. Tempi che non lasciano spazio nemmeno a una scelta ponderata del direttore sportivo: la sessione di mercato che scatterà il 1° settembre e si chiuderà il 5 ottobre sarà condotta dall'attuale Ceo Guido Fienga e dall'attuale team manager Morgan De Sanctis. Solo dopo Friedkin darà l'assalto al "big" italiano da scegliere in una rosa di tre nomi: Paratici (Juventus), Ausilio (Inter) e Giuntoli (Napoli). La via esotica porta a un solo nome, quello di Ramon Planes che, oggi, può lasciare la carica di segretario organizzativo del Barcellona a causa del terremoto scatenato dal 2-8 con il Bayern. Un'umiliazione che scatenerà la rivoluzione nel club blaugrana.

LA NUOVA POLITICA PREVEDE PROGETTI DA SVILUPPARE IN 3, MASSIMO 5 ANNI OCCHIO AL BILANCIO DA RISANARE

CAMBIO DI PROPRIETÀ
Dan Friedkin e, sopra, Jim Pallotta

LA SQUADRA

Niente colpi ad effetto, quindi, ma nemmeno sorprese sgradevoli: prima di Ferragosto sono state messe insieme le garanzie finanziarie necessarie da presentare alla Covisoc per l'iscrizione della squadra alla prossima serie A che va perfezionata entro mercoledì. L'imprenditore texano, che ha costruito la sua fortuna distribuendo in esclusiva in alcuni stati il marchio Toyota, ricoprirà in prima persona la carica di presidente che non andrà quindi al figlio Ryan nonostante sia il giovane rampollo l'uomo destinato a ricoprire il ruolo di frontman del gruppo. Subito dopo la firma, decadrà l'attuale Consiglio d'amministrazione: uscirà ovviamente Pallotta e altri sei componenti americani; entreranno Dan e Ryan Friedkin con almeno i tre fidati collaboratori del gruppo: Marc Watts, Eric Williamson e Brian Walker (chissà quanto ferrati nel calcio ma con tre cognomi a iniziale doppia v che fa venire in mente la parola inglese "win" sospirata da 12 stagioni a Trigoria). Ai primi di settembre verrà convocata l'assemblea dei soci.

LA BORSA

A fine settembre Friedkin lancerà l'Opa (Offerta pubblica di acquisto) per rastrellare le azioni del "flottante" (circa il 14%). Non è stato ancora fissato il prezzo, che però non potrà scendere sotto gli 0,1165 euro pagate da Friedkin per l'acquisto delle azioni di Pallotta. Subito dopo scatterà la procedura di "delisting" cioè di uscita del titolo da Piazza Affari. Il nuovo cda sarà definito ad ottobre.

Romolo Buffoni
Ugo Trani

IN DUBBIO
Paulo Dybala, potrebbe lasciare la Juve. A sinistra, Zlatan Ibrahimovic: resta incertezza sul rinnovo

Pirlo ringiovanisce la Juventus ma rischia di perdere Dybala

MERCATO

MILANO L'Inter prova a colmare il gap con la Juve che, dopo il flop Champions, riparte dalla scommessa Pirlo. L'Atalanta cerca di inserirsi stabilmente mentre Napoli, Lazio, Roma e Milan sono alle prese con problemi diversi.

JUVE PIÙ GIOVANE

Con Pirlo si cambia (pensa a una difesa a tre) e si ringiovanisce una rosa attempata. Via Matuidi, spera di liberarsi degli ingaggi di Khedira e Higuain. Arriva Kulusevski e uno tra Bernardeschi e Douglas Costa partirà. In difesa c'è un esubero tra Rugani e Romero. Si dovrebbe ripartire da Ronaldo, ma le vie del mercato sono infinite. Probabile il sacrificio di Dybala, serve una punta. Milik il più gettonato, poi Dzeko, Jimenez o il ritorno di Morata.

L'INTER VUOLE KANTÈ

Zhang ha già chiuso l'acquisto di Hakimi, esterno destro del Real per 45 mIlioni e ha riscattato Sanchez. Nel rinnovo degli esterni Conte vuole Emerson, piace il baby gioiello Tonali (potrebbe andar via Brozovic). Il tecnico vorrebbe anche un altro suo ex, il metronomo Kantè. All' appello manca un difensore (Smalling o Kumbulla, visto che partirà Skriniar). Come punta, ritorno di fiamma per Dzeko.

AFFARI
Osimhen, operazione da 80 milioni per il Napoli. Nella foto a sinistra, Edin Dzeko: il bomber potrebbe lasciare la Roma

AL MILAN ANCORA INCERTEZZA SUL RINNOVO DI IBRA VIA CALABRIA, RESTA CONTI. IL NAPOLI CAMBIA PELLE

ATALANTA SU FLORENZI

Dopo la super stagione il club capitalizza la cessione di Kulusevski, Ibanez e Barrow. Da decidere il destino di Pessina. Potrebbe emigrare Gosens, per Zapata ci vogliono 60 mln. Gasp vorrebbe Perin, visto lo stop di Gollini. Sulla fascia interessa Florenzi ma serve anche un esterno sinistro. Mancano un difensore e uno o due punte, in attesa di Ilicic.

LE ROMANE

Alla Lazio il sogno David Silva rimane sospeso, intanto Lotito ha chiuso per il kosovaro Muriqi, che sostituirà Caicedo. Già preso Escalante, in chiusura Fares. Servono anche un centrale (si complica per Kumbulla) e una punta (vicino Mayoral). Alla Roma se parte Dzeko si punta su Milik per Under e milioni. Perni di Fonseca sono Pellegrini, Zaniolo, Mancini e Veretout. Svanito Vertonghen si riprova con Smalling, poi serve un esterno destro.

MILAN, RESTA CONTI

Pioli attende, ma la firma di Ibra si complica. C'è il contratto da prolungare per Donnarumma e Cahlanoglu. Innesti importanti potrebbero essere Milenkovic e il ritorno di Babayoko o l'arrivo di De Paul. Via Calabria, resta Conti ma il club vuole un altro esterno destro (Aurier o Dumfries). In partenza Paquetà, Biglia, Bonaventura, Kjaer, Musacchio.

NAPOLI ATTIVO

De Laurentiis iperattivo. Presi a gennaio Rrahmani e Petagna, ora ecco Osimhen, colpo da 80 milioni, ritenuto il nuovo Drogba. Gli altri obiettivi sono l'esterno del Real Reguilon, i romanisti Under e Veretout, il difensore Gabriel. Partenti: Koulibaly o Maxsimovic, Allan, Ghoulan e Milik.

I MOMENTI DELLA TRAGEDIA SFIORATA

Nei fermi immagine di Sky alcuni dei momenti della tragedia sfiorata ieri in Austria. All'estrema destra, Morbidelli mentre sale sull'autoambulanza che lo ha poi poprtato in ospedale per essere sottoposto ad una Tac

FRENATA CRIMINALE TUTTI CONTRO ZARCO

▶In Austria pauroso scontro causato dal francese, Morbidelli in ospedale: «È un mezzo assassino» Anche Rossi (sfiorato dalla Yamaha dell'italiano in caduta) va giù pesante: «L'ha fatto apposta»

MOTOGP

ROMA Si chiama San Colombano e viene festeggiato il 23 Novembre. E' il santo patrono dei motociclisti, ed evidentemente, deve aver dato uno sguardo in Austria nella giornata di ieri. Difficile non pensare ad un qualcosa che non somigli ad un miracolo quanto accaduto in Curva 3 sul circuito del Red Bull Ring. E' il nono passaggio quando Johann Zarco, in sella alla sua Ducati, cerca di sfruttare la maggior potenza del motore per superare Franco Morbidelli. Punta forte al podio il francese, sopratutto in un circuito come quello austriaco, da sempre patria della Rossa. Il Red Bull ring si inerpica con una curva da affrontare a gas spalancato ad oltre 300 km/h. Si arriva a moto piegata ad una frenata con un tornantino che si impegna invece ad appena 50 km/h. In quel punto a 300 orari, Johann ha pensato di poter superare il suo avversario. Si è affiancato sulla sinistra e, subito dopo, ha cambiato traiettoria per difendersi da un eventuale ritorno della Yamaha Petronas di Morbidelli. Un taglio troppo repentino. L'anteriore della Yamaha viene risucchiato dalla scia della Ducati. Morbidelli travolge Zarco: entrambi cadono rovinosamente, con le moto che schizzano impazzite dove, in quel momento, stanno per transitare Maverick Vinales e Valentino Rossi.

TRAGEDIA SFIORATA

Un istante. Un battito di ciglia, forse anche meno. "Stavo percorrendo quel tornantino insieme a Vinales, stavamo rallentando alla curva 3 e ho visto un'ombra catapultarmi addosso. Pensavo fosse l'elicottero che ogni tanto ci sorvola per le riprese, invece sono arrivati due proiettili". Parola di Valentino Rossi. Il pilota di Tavullia è scosso, e molto. Sorride in conferenza telematica, ma comunque sa di essersela vista molto brutta: "Ho visto bene la Ducati di Zarco, non la moto di Franco. Poi, quando ho rivisto le immagini mi sono spaventato. Il santo dei motociclisti oggi ha fatto veramente un grande lavoro". Quella "moto di Franco" è letteralmente carambolata piroettando tra le due Yamaha ufficiali, mentre la Ducati bianca e blu del francese, dopo aver divelto un air-fence, è decollata in pezzi sopra la testa di Vinales che, spaventato dall'accaduto, per un istante, in fase di accelerazione, molla il manubrio e si mette le mani sul casco, quasi a volersi proteggere. Questione di centimetri, di millimetri, e conseguentemente, questione di millesimi di secondo nel mondo della MotoGP. Sarebbe bastata una staccata, o un'accelerazione un istante prima o dopo per tramutare uno spavento enorme in una tragedia.

VALE SOTTO CHOC: «È STATO IL PERICOLO PIÙ GRANDE DELLA MIA CARRIERA ORA INTERVENGANO I GIUDICI»

PAUSA La moto di Morbidelli sfiora in pista Rossi (frame SKY)

SERVE RIFLETTERE

Motorsport is Dangerous, viene scritto sul pass di ogni "abitante del paddock", eppure Valentino Rossi punta il dito su di una situazione che sembra esser andata troppo oltre "Facciamo uno sport molto pericoloso, devi avere rispetto per chi corre in pista con te. Zarco non è nuovo a queste cose. Ho parlato con lui: mi ha giurato che non ha effettuato quella manovra in maniera cosciente, e per me questo è importante. Ora però bisogna trattare questo evento seriamente, perchè se oggi non si è fatto male nessuno è solo un gran colpo di c*lo". Se i piloti sono i cavalieri del rischio, è pur vero che, dopo un incidente del genere, ripartire dopo venti minuti dal momento in cui è stata esposta la bandiera rossa, non deve essere stato così facile: "Ritrovare la concentrazione è stato davvero difficile. E' anche vero che non avevo scelta (ride nda): non potevo dire "ciao ciao" e andare a casa". Dopo il grande spavento, Valentino ha chiuso come miglior pilota Yamaha. Un quinto posto nella giornata in cui Dovizioso riporta in alto la Ducati. La Rossa di Borgo Panigale conquista la 50esima affermazione nella top class e lo fa con il pilota da cui divorzierà a fine anno.

Flavio Atzori

La gara

Dovizioso ritrova la vittoria dopo 24 ore dall'addio alla Ducati: «Strana sensazione»

Undaunted, come il soprannome che si è voluto dare quest'anno sulla propria tuta. Andrea Dovizioso conquista il gran premio d'Austria nel fine settimana più difficile da quando si è legato alla propria Rossa. Sì, perchè le strade tra il pilota di Forlì e Ducati si divideranno ufficialmente a partire dal 2021. Una scelta voluta proprio da Andrea, dopo un periodo (troppo) lungo di trattative. Avrebbe meritato una conclusione migliore un sodalizio - oramai passato - durato 8 anni. E se il futuro è ancora tutto da scrivere, il presente ha riportato Dovizioso nelle posizioni che gli competono. Vittoria da dominatore sullo Spielberg e seconda posizione conquistata. «E' stata una vittoria strana, come è stata strana questa domenica». La separazione oramai conclamata, è stato uno degli elementi di svolta di un periodo complicato: «La mia decisione non è arrivata dal giorno alla notte. Diciamo però che, dopo l'annuncio, ho dormito un po' di più».

Fl.Atz.

Hamilton torna senza rivali Il mito Schumi a tre vittorie

FORMULA UNO

ROMA Nella calura del Montmelò gli altri arrancano, lui passeggia. Il Re Nero ha sempre più la Formula 1 ai suoi piedi e la sua Freccia Nera gli permette di scrivere pagine memorabili nella storia della velocità. Ieri in Spagna, al termine di una cavalcata trionfale condotta in testa dall'inizio alla fine, ha agguantato il quarto trofeo stagionale vincendo la gara 88 della sua leggendaria carriera. Per raggiungere Schumi, il recordman assoluto a quota 91, ne mancano appena tre e l'intero paddock scommette da tempo su quando accadrà. Quasi certamente succederà quest'anno in cui riuscirà pure ad affiancare il campionissimo tedesco a quota sette titoli mondiali.

La sua classe e il suo talento fuori dal comune, assecondati da una Stella perfetta, lo costringono ormai a confrontarsi solo con se stesso e con la valanga di primati che continua a demolire. Sabato ha firmato la sua pole numero 92 (chiaramente mai nessuno ha fatto qualcosa di simile), la centesima per la Mercedes nell'era ibrida, la duecentesima per un propulsore di Stoccarda. In gara la sua superiorità è stata disarmante, ancora più che nelle qualifiche.

SUPER MAX MAGICO

La sua quinta vittoria a Barcellona (anche qui ha eguagliato il grande Michael) non è mai stata in discussione. Lewis ha ammazzato il Gran Premio quando si è spento il semaforo, ma ha dato l'impressione che, se ce ne fosse stato bisogno, avrebbe potuto dare di più.

Alla fine gli hanno fatto compagnia sul podio Vestappen e Bottas, gli unici due rivali che hanno evitato l'onta del doppiaggio. Il fatto che Max nelle ultime quattro gare sia sempre arrivato davanti a Valtteri (2° il peggior risultato), rende ancora più scontato l'esito in quanto è evidente che la sola speranza di mettere in difficoltà Hamilton sarebbe piazzare un altro fenomeno al volante della Mercedes (Verstappen o Leclerc). Ora Lewis è a 132, Max a 95 e i giochi sembrano fatti.

Nel Costruttori la corazzata tedesca è a 221, la Ferrari quinta appena a 61. La squadra diretta da Toto Wolff non sembra preoccuparsi di nulla, nel weekend ha parlato il capo accogliendo con un sorriso i dossier che potrebbero sembrare problemi per il suo team. Non lo preoccupa certo il ricorso contro la Racing Point e ha detto che anche per il nuovo Patto della Concordia è tutto a posto. Non sono un ostacolo neanche il divieto di usare il pulsante magico nelle qualifiche e il rapporto con le Pirelli che era sembrato in crisi a Silverstone.

LEWIS PRIMO ANCHE A BARCELLONA SECONDO VERSTAPPEN LECLCERC SI RITIRA LA FERRARI SETTIMA CON VETTEL

ABBRACCI Hamilton riceve i complimenti dal suo staff dopo l'arrivo vittorioso del Gran premio di Barcellona (foto EPA)

FEELING CON LE PIRELLI

Gli ingegneri hanno capito il motivo e ieri le vetture tedesche hanno passeggiato sull'asfalto infuocato catalano (50°). Le Frecce sono andate più "lunghe" di altri avendo sempre le gomme in perfetta efficienza tanto che nel finale i piloti si sono strappati più volte il giro veloce quando anche Vestappen aveva alzato il ritmo. Per la Ferrari un'altra giornata da dimenticare con Vettel 7° al traguardo solo per aver azzardato di fare una sosta sola. La SF1000 di Leclerc si è addirittura fermata mentre era in lotta per le posizioni centrali del gruppo, con vetture con poca tradizione alle spalle.

Giorgio Ursicino

Ordine d'arrivo e classifiche

Classifiche della Formula 1 dopo il gran premio di Spagna al Montmelò. Ordine d'arrivo:
1) Lewis Hamilton (Mercedes)
2) Max Verstappen (Red Bull)
3) Valtteri Bottas (Mercedes)
4) Lance Stroll (Racing Point)
5) Sergio Perez (Racing Point)
6) Carlos Sainz (McLaren)
7) Sebastian Vettel (Ferrari)
8) Alexander Albon (Red Bull)
9) Pierre Gasly (AlphaTauri)
10) Lando Norris (McLaren).
Classifica Mondiale piloti:
1) Hamilton (Mercedes) 132 p.
2) Verstappen (Red Bull) 95 p.
3) Bottas (Mercedes) 89 p.
4) Leclerc (Ferrari) 45 p.
5) Stroll (Racing Point) 40 p.
Classifica Mondiale costruttori:
1) Mercedes 221 punti
2) Red Bull 135 punti
3) Racing Point 63 punti
4) McLaren 62 punti
5) Ferrari 61 punti
6) Renault 36; 7) AlphaTauri 16; 8) Alfa Romeo 2; 9) Haas 1

RUGBY ALLA GUERRA DEL VOTO

▶Gavazzi, numero uno della Fir, boccia le elezioni in autunno «Non sono una priorità in un momento storico senza precedenti»

▶Innocenti, presidente del Comitato veneto, si rivolge a Malagò: «Non possiamo aspettare, la crisi è grave»

ELEZIONI FEDERALI

Il voto no. Nel rugby si scatena la guerra delle "elezioni ritardate". Il presidente delle Fir Alfredo Gavazzi risponde picche alla richiesta del presidente del Comitato regionale veneto Marzio Innocenti, che in una intervista al Gazzettino, ha chiesto con forza di votare alla scadenza naturale del mandato quadriennale senza il rinvio a conclusione dei Giochi Olimpici spostati di un anno per la pandemia. E ora Innocenti, che è tra i candidati annunciati alla presidenza della Fir, di fronte alla chiusura di Gavazzi, si rivolge direttamente al numero uno del Coni, Giovanni Malagò.

Gavazzi, senza citare Innocenti, ha affidato a una nota ufficiale la sua posizione, chiarissima fin dalle premesse: «In un momento storico senza precedenti per il rugby italiano e il Paese, devo mio malgrado rilevare come una ristretta componente del movimento ravvisi l'impellenza di convocare l'assemblea ordinaria elettiva». «Da dirigente sportivo, imprenditorie e appassionato - spiega - sono convinto che le priorità oggi siano ben lungi dal riguardare la composizione del Consiglio o l'urgenza con il quale questo sembri dover essere rinnovato. Rispetteremo le indicazioni del Ministero dello sport e del Coni in tema di rinnovo delle cariche federali, ma posso affermare con orgoglio che il consiglio che ho il privilegio di presiedere ha operato con misura, senso di responsabilità, unità e coerenza negli ultimi travagliati mesi della pandemia. La situazione, considerato il protrarsi delle tempistiche della Legge Delega per la riforma dello sport, ci impone di continuare ad operare a salvaguardia del sistema rugbistico italiano».

RIVALI Il presidente della Federugby Alfredo Gavazzi e, nella foto a destra, Marzio Innocenti, presidente del Comitato veneto

PRIORITÀ

Il presidente della Fir elenca anche altri motivi contro il voto subito: «Le priorità del momento presuppongono una profonda conoscenza del panorama internazionale e nazionale. Un'importanza primaria hanno, sia sportivamente che economicamente, la conclusione del Sei Nazioni, la revisione del calendario globale e il Sei Nazioni 2021. Temi che richiedono continuità».

Innocenti non ci sta. Secondo lui il rugby italiano ha bisogno, invece, di votare al più presto: «Solo Gavazzi - dice - può pensare che sia una ristretta minoranza a volere le elezioni in autunno. È invece la stragrande maggioranza che le vuole, a fronte dell'emergenza della situazione. Che non è solo legata alla pandemia ma prima ancora alla crisi tecnica di un movimento la cui Nazionale maggiore da anni non vince una partita del Sei Nazioni. Solo un governo con pieni poteri e non scaduto, può affrontare adeguatamente la situazione. Gavazzi può raccontare la favole che vuole. Ma ad oggi le squadre del Top 12 non sono in grado di programmare nulla, non sanno quando ripartiranno e se saranno in condizione di farlo. Questi sono i fatti».

Innocenti è passato all'azione. «Ho inviato un mail a Malagò - rivela- chiedendogli di intervenire per chiarire se le elezioni federali siano da ritenere un fatto secondario come sostiene Gavazzi. E ho attivato i canali per arrivare al Ministro dello Sport Spadafora. Con il mio gruppo andremo avanti incontrando i club. Sarebbe un bel segnale se le società, a cominciare dalle più grosse, prendessero l'iniziativa per autoconvocare l'assemblea elettiva».

Antonio Liviero

Pro14

Benetton alla prese con l'emergenza piloni

TREVISO Venerdì riprenderà il Pro14 con le ultime due giornate della fase regolare prima del via ai playoff. A tenere a battesimo la ripresa stagionale sarà il derby italiano Benetton-Zebre che, di fatto, aprirà queste due tornate e domenica 30 agosto le richiuderà. Un doppio derby che avrà valore solo per il prestigio e per più di qualcuno di giocarsi una chance in chiave azzurra visti i tanti impegni autunnali. Benetton e Zebre, infatti, non hanno più possibilità di accedere ai playoff, troppo lontani i primi due posti dei rispettivi gironi e sono già fuori dalla corsa Champions Cup. Chiaro che il derby è sempre il derby e l'imperativo è portare a casa la vittoria ma saranno due sfide con molte incognite, anche perché entrambe non hanno potuto giocare amichevoli. Una doppia sfida che vedrà anche alcune illustri assenze, con il Benetton che al momento sembra avere i maggiori problemi, in particolare in prima linea. Per venerdì, Crowley dovrà fare la conta dei piloni rimasti: Alongi, Ferrari e Pasquali a destra, Traore ed eventualmente Nemer – il giocatore italo-argentino arrivato a Casale sul Sile a gennaio e che potrebbe essere annunciato in settimana – a sinistra. Certamente fuori Appiah (distacco del muscolo pettorale), Drudi e Zani (entrambi alle prese con la rottura del crociato anteriore del ginocchio destro e stagione compromessa), mentre Quaglio (schiena), Riccioni (ginocchio), Faiva (tendinite), non sono al meglio, così come Esposito che accusa uno stiramento ed Herbst che è rientrato in Italia da poco e non è al massimo della forma. In casa Zebre unico assente certo il capitano Castello, operato alla caviglia, ma potrebbe essere al rientro il tallonatore Manfredi (ex Benetton Under 18), mentre l'irlandese Nagle, il samoano Laloifi e il neozelandese Renton si sono aggregati al gruppo bianconero solo da poco.

Ennio Grosso

Tamberi torna a volare: a Leverkusen salta 2,29 al primo tentativo

▶Salto in alto: successo dell'azzurro, venerdì la sfida con Sottile

ATLETICA

La stagione di Gianmarco Tamberi riparte con una vittoria all'estero. A Leverkusen, in Germania, l'azzurro si prende il successo saltando 2,29 al primo tentativo e batte il tedesco Mateusz Przybylko, oro continentale all'aperto, secondo con 2,26. Una prova di carattere per il 28enne marchigiano, campione europeo indoor dell'alto, che tira fuori il suo temperamento da agonista, a oltre un mese dalla sua ultima uscita di inizio luglio. Per due volte rimane in gara superando la misura con il terzo e ultimo salto a disposizione, a 2,23 e 2,26, mentre aveva iniziato senza problemi a 2,15 e proseguito con 2,20 dopo un nullo a questa quota. Poi il match point decisivo, nella prima trasferta dell'estate, e infine tre errori a 2,31. Tamberi, tornato a gareggiare con l'Atletica Vomano, arriva così a un solo centimetro dal suo miglior risultato della stagione outdoor, il 2,30 del 28 giugno ad Ancona. E proprio nella sua città Gimbo è atteso venerdì sera, per una sfida di livello internazionale insieme all'altro azzurro Stefano Sottile: sarà la rivincita con il tedesco Przybylko, ma sono annunciati in pedana anche l'olandese Douwe Amels (oggi sesto a 2,20) e il messicano Edgar Rivera, con il via alle ore 21.30.

SALTO IN ALTO Gianmarco Tamberi

APPROCCIO

«Mi è piaciuto l'approccio agonistico, anche se mi aspettavo di avere meno difficoltà - commenta l'azzurro - ma sono riuscito a venirne fuori e a portare a casa la vittoria. La prima gara dopo un periodo di allenamento non è mai facile. Alla fine una buona prestazione e alla vigilia avrei detto che questa misura poteva andar bene, però arrivandoci in modo diverso, con qualche errore in meno». «Il salto più bello di oggi è stato probabilmente il terzo a 2,26, - ha aggiunto Tamberi - superato con notevole margine, anche meglio del 2,29».

Cadute e grandine: corse sempre più estreme Al Delfinato la protesta dei ciclisti, Roglic lascia

CICLISMO

Cosa succede nel ciclismo? Fin dalla prima corsa della ripartenza dopo il lockdown ha dovuto fare i conti con le cadute e le loro conseguenze per i corridori. Il terribile volo di Remco Evenepoel al giro di Lombardia di Ferragosto, quando il giovane fenomeno belga ha inizialmente fatto temere perfino per la sua vita (le sue condizioni sono stazionarie, oggi sarà trasferito in Belgio), è solo l'ultimo episodio della serie, e la situazione è seria al punto che ieri al giro del Delfinato, in Francia, c'è stata la protesta dei partecipanti che, dopo le diverse cadute di sabato, hanno "neutralizzato" i primi dieci chilometri e chiesto sanzioni contro gli organizzatori di gare troppo pericolose. E proprio per questo, non si sentiva sicuro, il leader della classifica Roglic si è ritirato in segno di protesta (la tappa è andata a Kuss, la corsa Martinez).

La sicurezza preoccupa atleti abituati a gare al limite, sì, ma non da sport estremo. Chiedono, dunque, che qualcosa sia fatto, perché tra grandine, spericolatezze in volata e cadute di altro genere, così non si può andare avanti.

UNA LUNGA LISTA

Ha cominciato Vincenzo Nibali nelle Strade Bianche, prima gara di questa anomala stagione estiva, e per fortuna dello Squalo se l'è cavata solo con qualche contusione che non ne ha compromesso la stagione. Qualche giorno dopo c'è stato il grave incidente nella volata conclusiva di una tappa del giro di Polonia che ha lasciato in coma artificiale, da cui si è poi fortunatamente risvegliato, l'olandese Jakobsen, letteralmente inghiottito dalle transenne. Ora si sta riprendendo dalle molteplici fratture al volto che ha riportato. Appena 48 ore è finito in ospedale, sempre in Polonia, anche il francese Delage, portato via con l'elicottero. Poi Evenepoel, caduto da un ponte e ora alle prese con la frattura del bacino e una contusione al polmone destro. Insomma, la lista è lunga e bisogna correre ai ripari, altrimenti i ciclisti sono pronti ad azioni estreme, e non si può dar loro torto.

METEO

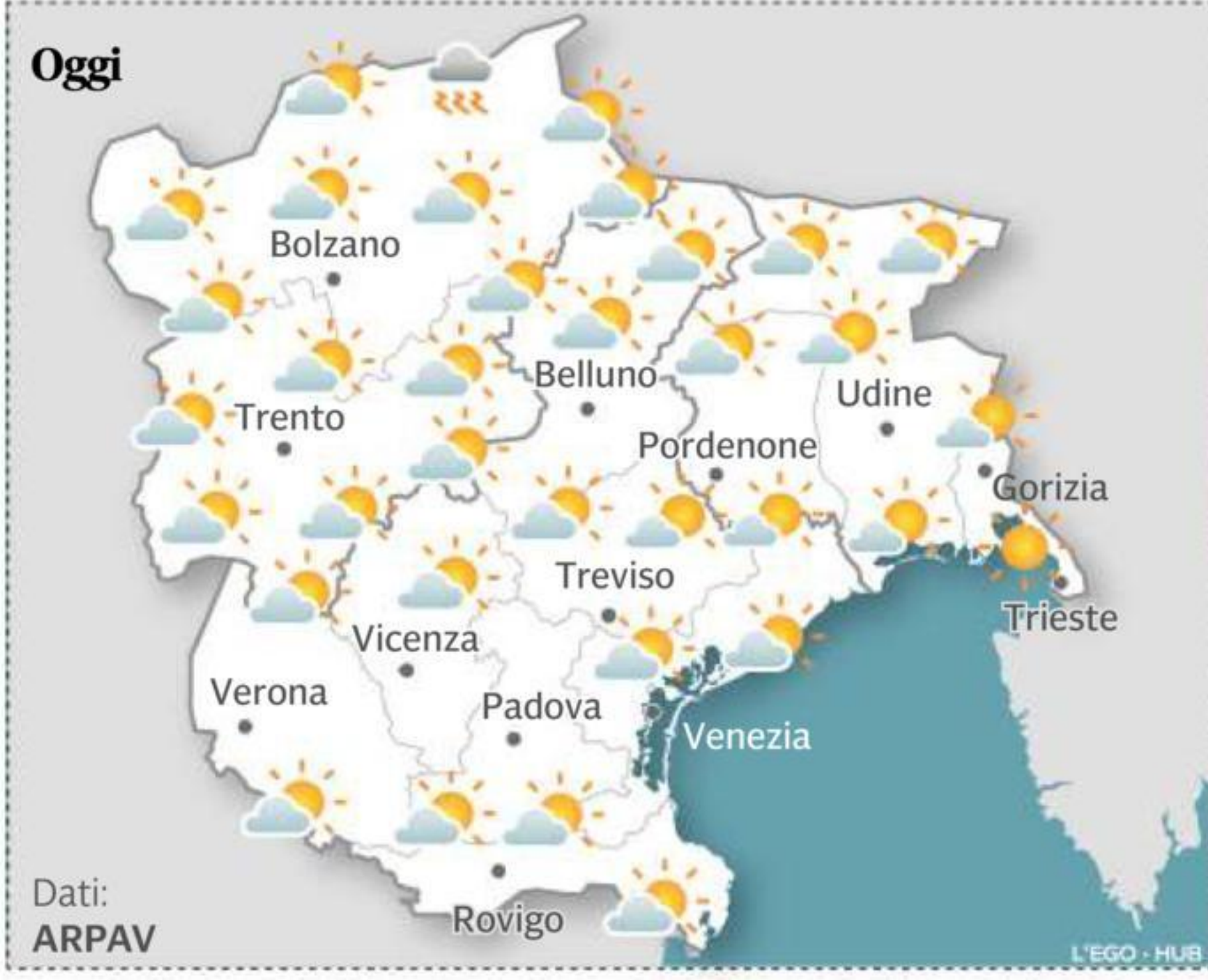
Temporali sui settori alpini e poi in pianura al Nord, tutto sole altrove.

DOMANI

VENETO
Rovesci e temporali su molte zone della regione, nel pomeriggio i fenomeni si concentreranno sulle Alpi, migliorerà in pianura.

TRENTINO ALTO ADIGE
Atmosfera via via più instabile dal pomeriggio quando rovesci e temporali saranno più diffusi su molte zone del territorio. Attese locali grandinate.

FRIULI VENEZIA GIULIA
Una perturbazione temporalesca interessa la regione sin dal mattino, poi i temporali abbandoneranno la pianura per continuare ad essere presenti sulle montagne.

soleggiato · sol. e nub. · nuvoloso · piogge · tempesta
neve · nebbia · calmo · mosso · agitato
forza 1-3 · forza 4-6 · forza 7-9 · variabile · iL Meteo

	MIN	MAX	IN ITALIA	MIN	MAX
Belluno	19	25	Ancona	22	30
Bolzano	19	28	Bari	23	33
Gorizia	21	26	Bologna	20	32
Padova	21	29	Cagliari	21	32
Pordenone	21	28	Firenze	18	30
Rovigo	21	30	Genova	22	26
Trento	18	27	Milano	19	30
Treviso	21	29	Napoli	21	29
Trieste	22	26	Palermo	23	31
Udine	20	27	Perugia	16	31
Venezia	22	27	Reggio Calabria	25	33
Verona	20	31	Roma Fiumicino	20	29
Vicenza	21	28	Torino	17	30

Programmi TV

Rai 1

6.00 **RaiNews24** Attualità
7.00 **TG1** Informazione
7.10 **Unomattina Estate** Attualità
9.30 **TG1 Flash** Attualità
9.55 **TG1** Informazione
10.00 **C'è Tempo per...** Attualità
11.20 **TG1** Informazione
11.25 **Don Matteo** Fiction
13.30 **Telegiornale** Informazione
14.00 **Io e te** Attualità
15.40 **Il paradiso delle signore** Fiction
16.30 **TG1** Informazione
16.40 **TG1 Economia** Attualità
16.50 **La vita in diretta Estate** Att.
18.45 **Reazione a catena** Quiz - Game show
20.00 **Telegiornale** Informazione
20.30 **TecheTecheTè** Varietà
21.25 **La mossa del cavallo: c'era una volta Vigata** Film Giallo. Di Gianluca Maria Tavarelli. Con Goffredo Maria Bruno, Gualtiero Burzi, Cocò Gulotta
23.50 **Overland 21** Documentario
0.45 **RaiNews24** Attualità

Rai 2

13.00 **Tg2 - Giorno** Informazione
13.30 **Tg2 E...state con Costume** Attualità
13.50 **Tg2 - Medicina 33** Attualità
14.00 **Gli omicidi del lago - Morte nel bosco** Film Giallo
15.35 **Squadra Speciale Cobra 11** Serie Tv
16.15 **Squadra Speciale Colonia** Serie Tv
17.05 **Squadra Speciale Stoccarda** Serie Tv
17.45 **Papà a tempo pieno** Serie Tv
18.10 **Tg2 - Flash L.I.S.** Attualità
18.15 **Tg 2** Informazione
18.30 **Rai Tg Sport** Informazione
18.50 **Blue Bloods** Serie Tv
19.40 **Bull** Serie Tv
20.30 **Tg2 - 20.30** Informazione
21.00 **Tg2 Post** Attualità
21.20 **Hawaii Five-0** Serie Tv. Con Daniel Dae Kim, Grace Park, Scott Caan
22.05 **N.C.I.S. New Orleans** Serie Tv
22.55 **The Blacklist** Serie Tv
0.30 **Il commissario Voss** Serie Tv
1.30 **Un Prete tra Noi** Serie Tv

Rai 3

8.00 **Agorà Estate 2020** Attualità
10.00 **Mi manda Raitre estate** Att.
11.00 **Tutta Salute - A gentile richiesta** Attualità
12.00 **TG3** Informazione
12.15 **Quante storie** Attualità
13.15 **Passato e Presente** Doc.
14.00 **TG Regione** Informazione
14.20 **TG3** Informazione
14.50 **TGR Piazza Affari** Attualità
15.00 **TG3 - L.I.S.** Attualità
15.05 **Il Commissario Rex** Serie Tv
15.50 **Il commissario Nardone** Serie Tv
17.30 **Geo Magazine** Attualità
19.00 **TG3** Informazione
19.30 **TG Regione** Informazione
20.00 **Blob** Attualità
20.25 **Vox Populi** Società
20.45 **Un posto al sole** Soap
21.20 **Quello che non so di lei** Film Thriller. Di Roman Polanski. Con Emmanuelle Seigner, Eva Green
23.05 **TG Regione** Informazione
23.10 **Tg 3 Linea Notte Estate** Attualità

Rai 4

6.00 **The Royals** Serie Tv
6.40 **Once Upon a Time** Serie Tv
8.10 **Scorpion** Serie Tv
9.40 **I segreti del triangolo delle Bermude** Documentario
10.25 **Criminal Minds** Serie Tv
11.10 **X-Files** Serie Tv
12.50 **Flashpoint** Serie Tv
14.20 **Criminal Minds** Serie Tv
15.05 **Cold Case - Delitti irrisolti** Serie Tv
15.55 **Once Upon a Time** Serie Tv
17.30 **Just for Laughs** Reality
17.40 **Scorpion** Serie Tv
19.05 **Flashpoint** Serie Tv
20.35 **Criminal Minds** Serie Tv
21.20 **Marvel's Daredevil** Serie Tv. Con Charlie Cox Deborah Woll Helden Henson
22.20 **Marvel's Daredevil** Serie Tv
23.20 **Marvel's Jessica Jones** Serie Tv
0.20 **Resident Evil: The Final Chapter** Film Horror
2.05 **X-Files** Serie Tv
3.30 **Cold Case - Delitti irrisolti** Serie Tv
4.15 **Senza traccia** Serie Tv

Rai 5

8.10 **I più grandi musei del mondo: Washington National Gallery** Documentario
9.05 **Il Giappone visto dal cielo** Documentario
10.00 **Orlando Furioso** Teatro
12.50 **Piano Pianissimo** Doc.
13.10 **Il Giappone visto dal cielo** Documentario
14.05 **Sentieri americani** Doc.
14.50 **Hotspots L'ultima speranza** Documentario
15.40 **Gaslight - Luce a gas** Teatro
17.55 **OSN Prokofiev - Berio - Respighi** Musicale
19.25 **Rai News - Giorno** Attualità
19.30 **I più grandi musei del mondo: Vienna Kunsthistoriches** Documentario
20.20 **L'arte dell'ingegno** Doc.
21.15 **L'Altro '900** Doc.; letture Alessio Vassallo; produttore esecutivo Annalisa Proietti; regia Diego Magini e Laura Vitali Goffredo Fofi
22.15 **ci devo pensare** Film
23.50 **Rock Legends** Documentario
0.35 **Bee Gees: in our own time** Documentario

Rete 4

6.00 **Mediashopping** Attualità
6.20 **Il mammo** Serie Tv
6.45 **Tg4 Telegiornale** Info
7.05 **Hazzard** Serie Tv
8.00 **Un magnifico ceffo da galera** Film Avventura
10.10 **I Cesaroni** Fiction
11.20 **Ricette all'italiana** Cucina
12.00 **Tg4 Telegiornale** Info
12.30 **Ricette all'italiana** Cucina
13.00 **Detective in corsia** Serie Tv
14.00 **Lo sportello di Forum** Att.
15.30 **Hamburg distretto 21** Serie Tv
16.45 **Perry Mason - Il caso Jokester** Film Giallo
19.00 **Tg4 Telegiornale** Informazione
19.35 **Tempesta D'Amore** Soap
20.30 **Stasera Italia** Attualità
21.25 **Il bisbetico domato** Film Commedia. Di Castellano & Pipolo. Con Adriano Celentano, Ornella Muti, Edith Peters
23.45 **Commedia sexy** Film Commedia

Canale 5

6.00 **Prima pagina Tg5** Attualità
8.00 **Tg5 - Mattina** Attualità
8.45 **Ultima Patagonia** Doc.
10.50 **Magnifica Italia** Doc.
10.55 **Tg5 - Mattina** Attualità
11.00 **Forum** Attualità
13.00 **Tg5** Attualità
13.40 **Una Vita** Telenovela
14.45 **Daydreamer - Le Ali Del Sogno** Telenovela
15.30 **Il Segreto** Telenovela
16.30 **Love On Ice** Fiction
18.45 **The Wall** Quiz - Game show
19.55 **Tg5 Prima Pagina** Informazione
20.00 **Tg5** Attualità
20.40 **Paperissima Sprint** Varietà. Condotto da Gabibbo
21.20 **Windstorm - Liberi nel vento** Film Avventura. Di Katja von Garnier. Con Hanna Höppner, Hanna Binke, Tuo Priickner
23.30 **Speciale - Giffoni 50: Una bella storia italiana** Attualità
23.50 **Station 19** Serie Tv
0.45 **Tg5 Notte** Attualità

Italia 1

9.00 **Mimì e la nazionale di pallavolo** Cartoni
9.30 **Motive** Serie Tv
11.20 **Speciale - Lincoln Rhyme - Caccia Al Collezionista Di Ossa** Attualità
11.25 **Motive** Serie Tv
12.25 **Studio Aperto** Attualità
13.00 **Sport Mediaset - Anticipazioni** Informazione
13.05 **Sport Mediaset** Informazione
13.40 **I Simpson** Cartoni
14.30 **I Griffin** Cartoni
15.00 **Brooklyn Nine Nine** Sit Com
15.30 **Modern Family** Serie Tv
16.20 **Due uomini e mezzo** Serie Tv
17.10 **La vita secondo Jim** Serie Tv
18.10 **Camera Café** Serie Tv
18.20 **Studio Aperto** Attualità
19.00 **Dr. House - Medical division** Serie Tv
20.40 **CSI** Serie Tv
21.30 **La mummia** Film Avventura. Di Stephen Sommers. Con Brendan Fraser, Rachel Weisz, John Hannah
0.05 **Swarm 2 - Nel Cuore Della Giungla** Film Horror

Iris

6.05 **Mediashopping** Attualità
6.20 **Renegade** Serie Tv
7.00 **Ciaknews** Attualità
7.05 **Supercar** Serie Tv
7.50 **Walker Texas Ranger** Serie Tv
8.40 **La feldmarescialla** Film Commedia
10.45 **Psycho (Di A. Hitchcock) - Vm16** Film Thriller
13.00 **Seduzione pericolosa** Film Thriller
15.10 **Napa Valley - La grande annata** Film Drammatico
17.30 **La legge del più forte** Film Western
19.15 **Supercar** Serie Tv
20.05 **Walker Texas Ranger** Serie Tv
21.00 **The Blues Brothers** Film Commedia. Di John Landis. Con John Belushi, James Brown, Cab Calloway
23.45 **Fenomeni paranormali incontrollabili** Film Drammatico
1.55 **La legge del più forte** Film Western

Cielo

6.00 **Sky Tg24 Mattina** Attualità
7.00 **Case in rendita** Case
9.00 **Piccole case per vivere in grande** Reality
10.45 **Love it or List it - Prendere o lasciare** Varietà
11.45 **Sky Tg24 Giorno** Attualità
12.00 **Love it or list it - Prendere o lasciare Vancouver** Case
14.00 **MasterChef Italia** Talent. Condotto da Bruno Barbieri Carlo Cracco Joe Bastianich
16.15 **Fratelli in affari** Reality
18.00 **Love it or List it - Prendere o lasciare** Varietà
19.15 **Affari al buio - Texas** Reality
20.15 **Affari di famiglia** Reality. Condotto da Rick Harrison, Richard Harrison, Corey Harrison
21.15 **La regina dei castelli di carta** Film Giallo. Di Daniel Alfredson. Con Michael Nyqvist, Per Oscarsson, Noomi Rapace
23.45 **Porno Valley** Serie Tv
0.45 **The Right Hand - Lo stagista del porno** Reality

Rai Scuola

14.00 **Cronache dal Rinascimento** Rubrica
14.30 **Zettel presenta il Caffè filosofico** Rubrica
16.00 **Erasmus + Stories**
16.25 **What did they say?** Rubrica
16.30 **Memex** Rubrica
16.50 **Did You Know?** Rubrica
17.00 **Ordine e Disordine** Rubrica
18.00 **Cronache dal Rinascimento** Rubrica
18.30 **Zettel presenta il Caffè filosofico** Rubrica
20.00 **Erasmus + Stories**
20.25 **What did they say?** Rubrica
20.30 **Memex** Rubrica

DMAX

6.00 **Marchio di fabbrica** Doc.
8.05 **Affari in valigia** Documentario
10.10 **Dual Survival** Documentario
11.50 **Nudo e Crudo** Cucina
13.30 **Affare fatto!** Documentario
14.20 **Banco dei pugni** Documentario
15.35 **Swords: pesca in alto mare** Documentario
17.25 **Vado a vivere nel nulla** Case
19.15 **Nudi e crudi Francia** Reality
21.25 **Australia. River Monsters: World Tour** Documentario
23.15 **WWE Raw** Wrestling
1.15 **Colpo di fulmini** Doc.

La 7

8.00 **Omnibus - Dibattito** Att.
9.40 **Coffee Break** Attualità
11.30 **L'aria che tira Estate - Diario** Attualità
13.30 **Tg La7** Informazione
14.00 **L'uomo di Laramie** Film Western
16.15 **Perception** Serie Tv
18.00 **Little Murders by Agatha Christie** Serie Tv
20.00 **Tg La7** Informazione
20.35 **In Onda** Attualità
21.15 **Eden, un Pianeta da salvare** Documentario. Condotto da Licia Colò
0.15 **Tg La7** Informazione

TV 8

16.00 **Il frutto dell'amore** Film Commedia
17.45 **Vite da copertina** Doc.
18.30 **Best Bakery - La migliore pasticceria d'Italia** Cucina
19.30 **Alessandro Borghese - 4 ristoranti** Cucina
20.30 **UEFA Europa League PrepartitaSemifinale** Rubrica
21.00 **Inter - Shakhtar D.. UEL** Calcio
23.00 **UEFA Europa League PostpartitaSemifinale** Rubrica
24.00 **Terzo Tempo Europa** Rubrica
0.30 **Highlights UEFA Europa League** Calcio

NOVE

6.00 **Mogli assassine** Società
6.55 **Alta infedeltà** Reality
9.20 **Web of Lies** Documentario
13.30 **Crimini del cuore** Attualità
15.30 **Chi diavolo ho sposato?** Rubrica
16.25 **Delitto (im)perfetto** Documentario
18.25 **Delitti a circuito chiuso** Documentario
19.25 **Ce l'avevo quasi fatta** Avventura
20.15 **Little Big Italy** Cucina
21.35 **La casa degli spiriti** Film Drammatico
0.25 **Amazzonia criminale** Doc.

7 Gold Telepadova

11.15 **2 Chiacchiere in cucina** Rubrica
12.15 **Tg7 Nordest** Informazione
13.30 **Casalotto** Rubrica
15.30 **Tg7 Nordest** Informazione
16.00 **Pomeriggio con...** Rubrica
18.00 **Tg7 Nordest** Informazione
18.30 **7G & Curiosità** Rubrica sportiva
19.00 **The Coach** Talent Show
19.30 **Split** Serie Tv
20.00 **Casalotto** Rubrica
20.45 **Il processo di 7Gold** Rubrica sportiva
24.00 **Crossover** Attualità
0.30 **Split** Serie Tv

Rete Veneta

8.45 **Sveglia Veneti** Rubrica
11.45 **Edizione Straordinaria** Att.
16.30 **Ginnastica** Sport
18.45 **Meteo** Rubrica
18.50 **Tg Bassano** Informazione
19.15 **Tg Vicenza** Informazione
19.40 **Focus Tg Sera** Informazione
20.30 **Tg Bassano** Informazione
21.00 **Tg Vicenza** Informazione
21.20 **Focus** Talk show
23.25 **In tempo** Rubrica
23.30 **Tg Bassano** Informazione
24.00 **Tg Vicenza** Informazione
0.15 **In tempo** Rubrica
0.30 **Focus Tg Sera** Informazione

Antenna 3 Nordest

13.00 **Ediz. straordinaria News** Informazione
14.30 **Consigli per gli acquisti** Televendita
17.30 **Istant Future** Rubrica
17.45 **Stai in forma con noi** Rubrica
18.25 **Notes - Gli appuntamenti del Nordest** Rubrica
18.30 **TG Regione** Informazione
19.00 **TG Venezia** Informazione
19.30 **TG Treviso** Informazione
20.00 **Ediz. straordinaria News** Informazione
21.20 **Ring - La politica alle corde** Talk show
23.00 **TG Regione - TG Treviso - TG**

Tele Friuli

18.45 **Focus** Rubrica
19.00 **Telegiornale F.V.G.** Informazione
19.30 **A tutto campo - Estate** Rubrica
20.15 **Telegiornale F.V.G.** Informazione
20.45 **Telegiornale Pordenone** Informazione
21.00 **Bianconero XXL** Rubrica sportiva
22.00 **Rugby Magazine** Rubrica
22.15 **Start** Rubrica
23.00 **Noi Dolomiti Unesco** Rubrica
23.15 **Beker On Tour** Rubrica
23.45 **Telegiornale F.V.G.** Info

UDINESE TV

7.00 **Tg News 24** Informazione
10.00 **Tg News 24** Informazione
10.30 **SI-Live** Informazione
12.00 **Tg News 24** Informazione
12.30 **Salute & Benessere** Rubrica
16.00 **Tg News 24** Informazione
18.00 **Pomeriggio Calcio** Calcio
18.30 **Salute & Benessere** Rubrica
19.00 **Tg News 24** nformazione
21.00 **Udinese Tonight** Talk show
22.30 **Tg News 24** Informazione

L'OROSCOPO DI BRANKO

Ariete dal 21/3 al 20/4

Ricordiamo a voi e a tutti i segni che i 5 pianeti che incidono sulla vita sociale sono in moto retrogrado: i grandi problemi sono ancora qui. Da oggi a giovedì avete una bella occasione per qualcosa di importante (lavoro o privato) per organizzare l'immediato futuro. **Coraggio** e spirito deciso viene da Marte trigono al Sole, Mercurio crea affari e utili. Luna nuova nasce in Leone, passioni, fortuna.

Toro dal 21/4 al 20/5

Comincerete a sentirvi più leggeri dopo Luna nuova, giovedì sarà in Vergine con Mercurio, insieme saluteranno il mese della Vergine, che inizia sabato 22. Se non avete programmi, per l'attività o gli affari, regalatevi ancora qualche giorno di vacanza e abbandonatevi al romantico richiamo di Venere, che insieme a Giove non dimentica mai i nativi ancora soli e nell'impaziente attesa dell'**amore**.

Gemelli dal 21/5 al 21/6

Anche chi è in ferie (un vero Gemelli non riesce a non pensare al lavoro) deve in questi 2 giorni fare qualcosa di energico per carriera e affari, approfittando dell'eccezionale Luna nuova che nasce in Leone con Mercurio, **ideale** per questioni scritte. Viaggi sì, a breve distanza. La settimana porta un cambio nel cielo, giovedì 20 iniziano i primi severi richiami della Vergine, attenti pure alla salute.

Cancro dal 22/6 al 22/7

Annunciamo miglioramenti notevoli soprattutto sul piano pratico (lavoro, studio, finanze). Questo grazie al passaggio di Mercurio in Vergine giovedì, seguito il 22 dal Sole, ma restano spinose le collaborazioni. I grandi pianeti sono retrogradi, certe inimicizie arrivano dal passato. Non è il caso di oggi, Luna diventa nuova nel campo **patrimoniale**, Leone è una vostra personale banca, Venere l'amore.

Leone dal 23/7 al 23/8

Piccoli o grandi, dipende da come avete gestito finora i vostri interessi, ma è certo che siete arrivati all'appuntamento più importante con la Luna, Sole e stelle, sono giorni di rivincita e **rivalutazione** di rapporti che non convincono. Tra oggi e domani nasce la vostra personale Luna nuova del 2020, mercoledì 19 inizierete un nuovo anno lunare. Con qualche magia in amore, Luna rimane positiva tutta la settimana.

Vergine dal 24/8 al 22/9

Settimana di eventi astrali importanti, solo Nettuno resta opposto, gli altri pianeti sono sistemati in segni amici, ma il momento più importante è giovedì con **Mercurio**, sabato pomeriggio il Sole apre la stagione del compleanno. Preparate con la vostra puntigliosità le iniziative che vi permetteranno di raggiungere non i soliti obiettivi ma qualcosa di più alto, prestigioso. Sole in Leone, cautela pelle.

Bilancia dal 23/9 al 22/10

Leone occupa il vostro campo dei contatti sociali, incontri (anche innamoramenti), appoggia e incoraggia le vostre speranze. Ci sono potenzialità in questa Luna nuova che nasce in quel segno di fuoco, confermate da Mercurio, ma sono situazioni veloci che richiedono azioni immediate. Se non vi sentite pronti mentalmente o fisicamente, per Marte pesante, aspettate Luna di agosto, **venerdì**. Apre una porta.

Scorpione dal 23/10 al 22/11

Oggi Luna nuova, quando nasce in quadratura con il nostro segno, richiede attenzione nella salute, controlli, analisi, cure. Magari è solo accumulo di stress, ma attenti al novilunio di oggi e domani. Diverso l'influsso sulle questioni professionali, potrebbe diventare persino un segnale di nuovi successi, di sicuro ci sono miglioramenti **da giovedì**, quando Mercurio va in Vergine, seguito dal Sole il 22.

Sagittario dal 23/11 al 21/12

Anche in vacanza cercate di essere in qualche modo presenti nel **lavoro**, in contatto con collaboratori, consiglieri economici. Avete il dovere di creare qualcosa di grande sotto questo cielo di oggi e domani, nasce la Luna nuova in Leone, Mercurio fino a giovedì ancora in trigono a Marte – intelligenza e grinta, capacità di parola e coraggio. **Firmate** subito, guardate sempre avanti, oltre, verso il futuro.

Capricorno dal 22/12 al 20/1

Le nostre previsioni devono tenere conto della retrogradazione dei 5 grandi pianeti, 3 nel vostro segno, aspetti che disturbano la collettività. Va precisato però che non sono negativi per voi, tuttalpiù appesantiscono certe situazioni già pesanti, ma Luna nuova in Leone indica un passaggio interessante per l'attività, proficuo per affari. Giovedì Mercurio in Vergine, sabato il Sole, **fortuna** di ritorno.

Acquario dal 21/1 al 19/2

La più difficile Luna nuova, ma stimolante per mente, talento, capacità pratica, ambizione, invenzione. Ci sarà da lottare con gli altri, ma è una prospettiva che non vi spaventa, tuttavia sarebbe meglio evitare conflitti. Aspettate **giovedì**, Mercurio passa in Vergine, ottima attività mentale. Sabato è la volta del Sole che fa iniziare un nuovo giro astrale che vi condurrà al vostro memorabile 2021.

Pesci dal 20/2 al 20/3

È curioso avere una così forte protezione in campo pratico nel periodo delle vacanze, ma è pur vero che non tutti sono in ferie. Oggi e domani Luna nuova in Leone congiunta a Mercurio, in trigono a Marte, quadrata a Urano – aspetti che portano ai vostri **affari**! Ogni occasione può essere quella giusta. Dopo giovedì inizia opposizione dalla Vergine, qualche tempesta coniugale seguita dalla quiete di Venere.

I RITARDATARI

LOTTO

XX NUMERI
XX ESTRAZIONI DI RITARDO

Bari	28	111	5	52	82	48	15	44
Cagliari	7	99	2	73	38	66	61	52
Firenze	62	82	88	73	53	66	8	51
Genova	38	182	88	108	18	79	47	66
Milano	47	73	74	63	17	59	56	43
Napoli	24	114	37	72	81	66	5	66
Palermo	17	76	21	69	84	51	54	50
Roma	42	78	87	64	71	57	38	56
Torino	40	79	80	69	58	67	19	57
Venezia	75	121	57	76	39	75	49	71
Nazionale	14	68	11	63	36	49	34	45

L'EGO - HUB

Opinioni

La frase del giorno

«HO DECISO DI CANCELLARE TUTTI I MIEI CONCERTI VISTA LA SITUAZIONE COVID... RICONOSCO CHE NON È IL MOMENTO»

Elettra Lamborghini *(su Twitter)*

Lunedì 17 Agosto 2020
www.gazzettino.it

Le idee

L'assenza di leadership e la voglia di cambiare

Francesco Grillo

segue dalla prima pagina

(...) il proprio valore e vengono sostituite da nuove classi dirigenti.

Tra messaggi di cordoglio per i "libici" che abiterebbero in Libano (!) e bonus da 600 euro richiesti dai commercialisti dei parlamentari (!!), l'Italia del 2020 sembra sospesa in un punto critico della sua storia: quello nel quale l'establishment che l'ha governata per vent'anni ha perso legittimità; l'anti establishment che l'ha sostituito non è riuscito a proporre alcuna alternativa; e noi dobbiamo allora porci – oggi e con urgenza – tre domande che sono decisive. Dove può nascere una classe dirigente in un Paese che complessivamente sembra aver perso capacità di pensare? in che maniera la mutazione tecnologica che stiamo vivendo, ne cambia le caratteristiche (rendendo obsoleti, persino, i concetti di "esperienza" e specializzazione")? Quali meccanismi concreti ne possano favorirne l'emersione nell'amministrazione e nella politica?

Innanzitutto, mi sembra di poter dire che non sia più sufficiente proporre come soluzione di istituire in Italia super scuole di formazione dell'alta amministrazione dello Stato (il modello Ena francese) o di affidare il compito alle business schools più prestigiose. I templi nei quali generazioni di dirigenti di Paesi forti si sono formate non sono più sufficienti perché non lo sono più gli strumenti cognitivi che abbiamo usato per decenni: lo dimostra la spocchiosa delusione di molti miei colleghi ad Oxford rispetto agli orientamenti di un'opinione pubblica che aveva deciso di uscire dall'Unione. Ma, soprattutto, appare, ormai, evidente che non si può immaginare di trapiantare una testa di qualità su una società che vive di un forte disinvestimento sulla conoscenza. Una nuova classe dirigente si comincia a formare tra i banchi della Scuola che, in Italia, è rimasta chiusa per pandemia più che in qualsiasi altro Paese del mondo. Ed è l'Università che ne completa la crescita: è necessario, però, ristrutturarne fortemente l'organizzazione che non può più essere solo per aree disciplinari, perché va riaggregata attorno ai grandi problemi che definiscono il tempo che viviamo (dal cambiamento climatico alla regolamentazione delle piattaforme digitali) e che attraversano competenze diverse.

In secondo luogo, è necessario finalmente convincersi che una amministrazione di valore si seleziona solo rifondandola sulla base di ciò che Weber avrebbe chiamato "etica della responsabilità". Aldilà dei titoli di studio conseguiti (che possono segnalare un'abitudine all'analisi), dell'onestà (che non basta), è indispensabile – come insegnano i Paesi che stanno vincendo la corsa ad un futuro gravido di promesse e rischi – assumere, premiare, confermare, allontanare chi si occupa di politiche decisive, sulla base dei risultati ottenuti. È, insomma, la stessa logica del posto fisso e del "concorso pubblico" che non possiamo più permetterci in un momento nel quale la pandemia ci ha precipitato in un futuro nel quale ci sarà da reinventare il modo stesso in cui produciamo, consumiamo, stiamo insieme: è questione morale che tutti – compresi i tribunali e le agenzie fiscali – siano valutati sulla base della capacità di ridare fiducia ad un rapporto tra Stato e cittadini che non funziona più.

Infine, la politica e il Parlamento che è il luogo nel quale le élites trovano il proprio luogo di confronto più importante. Ritroveremo classi dirigenti solo se stabilizziamo le leggi che regolano le elezioni e se diamo ai cittadini una più ricca possibilità di scegliere e di contribuire.

È normale che i cittadini perdessero fiducia nei parlamenti se per dodici lunghissimi anni sono stati eletti – per tre volte - usando regole ritenute non legittime dalla stessa Corte Costituzionale; e non è accettabile che le leggi elettorali stesse vengano rimesse regolarmente in discussione alla fine del campionato (legislatura) per provare ad evitare alla maggioranza uscente una sconfitta (che, pure, finora è sempre arrivata inesorabile).

Una classe dirigente della politica di livello accettabile si seleziona con collegi uninominali che pongano scelte chiare; dando rango costituzionale alle regole elettorali (e assicurando, dunque, che attorno ad esse ci sia un consenso ampio e duraturo da parte di tutti quelli che partecipano alla competizione); utilizzando le tecnologie per abbassare il costo della partecipazione (in Estonia hanno, da tempo, introdotto il voto elettronico trovando il modo di renderlo accessibile agli stessi anziani); promuovendo – con il servizio pubblico – un dibattito che ridiventa confronto su fatti rilevanti, su possibili soluzioni, sulle idee che ci servono per affrontare incertezze grandi.

Il problema più grosso è che, però, siamo come intrappolati in un paradosso: senza classe dirigente, non avremo la forza strategica per immaginare e costruire futuro; tuttavia, è solo in tempi medio – lunghi che questa pre-condizione può essere realizzata. È questa la contraddizione che ha bruciato molte delle stagioni politiche degli ultimi vent'anni: includendovi quella di chi avrebbe dovuto "rottamare D'Alema" fino all'illusione di chi voleva aprire il Parlamento come una "scatola di tonno" senza preoccuparsi, però, di avere la forza sufficiente per sostenere un cambiamento così impegnativo.

Abbiamo bisogno di più scuola, più responsabilità, regole che rendano più stabilmente efficienti i luoghi della democrazia; tuttavia, un progetto di questo genere non nasce se non c'è una leadership (che è un embrione di classe dirigente) che riesca a proporlo rinunciando a inseguire sondaggi e tattiche di brevissimo periodo. E una visione di futuro che distingua quella leadership – pragmatica e coraggiosa - dal piccolo cabotaggio di chi si accontenta di gestire un potere sempre più impotente. Ci vorrebbe un miracolo ad invertire un declino che è culturale, prima che economico. Quasi sempre, però, è proprio quando si arriva all'ultima crisi, che nascono prospettive nuove e nuove classi dirigenti.

La vignetta

Passioni e solitudini

Un tris vincente per salute e benessere

Alessandra Graziottin

«Mens sana in corpore sano», dicevano i Romani duemila anni fa: con cinque parole coglievano la corrispondenza biunivoca fra salute mentale e salute fisica. Le neuroscienze confermano l'antico motto, approfondendone i correlati psichici e biologici. Dell'azione benefica di un corpo più sano sulle funzioni della mente abbiamo conversato spesso in questa rubrica. Con prospettiva complementare, come possiamo migliorare la nostra capacità di agire sul corpo attraverso la mente?

Un libro molto ben scritto ci aiuta a comprendere come l'accrescere la propria consapevolezza nella vita quotidiana possa tradursi nel miglioramento di diversi indicatori di salute: "Aware", di Daniel Siegel (edizioni TarcherPerigee) è un'ottima lettura sui benefici fisici e psicoemotivi della meditazione. Dello stesso autore e di Tyna Payne Bryson, consiglio "Esserci" (Raffaello Cortina Editore, 2020). È rivolto ai genitori, e declina le stesse tematiche per aiutare mamme e papà ad ottimizzare la loro capacità di amore e di cura consapevole, per far crescere i bimbi in modo più sano e felice.

Siegel è docente di Psichiatria alla facoltà di Medicina dell'Università della California a Los Angeles (Ucla) e direttore di un centro di ricerca sui benefici della meditazione. Tre sono le abilità che la meditazione potenzia attraverso la ruota della consapevolezza (wheel of awareness): l'attenzione focalizzata/concentrata (focused attention), capacità che in tempi di distrazione continua diventa essenziale, nella vita come nello studio o nel lavoro; la consapevolezza aperta/dinamica (open awareness), per restare flessibili, duttili, aperti, coerenti, energetici e stabili; e l'intenzione gentile (kind intention), quest'ultima la più originale e innovativa delle tre, sulla linea della tenerezza e gentilezza che rendono più efficace ogni tipo di cura e più amabile la vita.

Quali sono i vantaggi biologici se esercitiamo quotidianamente l'arte della meditazione? Almeno cinque, come evidenziano le ricerche scientifiche più recenti: 1) potenziare la competenza e l'efficienza del nostro sistema immunitario: una priorità assoluta, ancor più in tempo di pandemie; 2) ottimizzare l'attività dell'enzima telomerasi, operaio riparatore dei telomeri, che sono la parte terminale dei nostri cromosomi. Più i telomeri sono integri, perché protetti da stili di vita appropriati o meglio riparati, anche grazie alla telomerasi potenziata dalla meditazione, più le nostre cellule funzionano bene. Risultato? Diventiamo biologicamente più giovani: è proprio la valutazione dello stato dei telomeri che oggi consente di valutare quanto la nostra età biologica sia più giovane o più vecchia rispetto all'età anagrafica; 3) potenziare la regolazione epigenetica dei nostri geni, ossia la capacità di comportamenti e ambiente di modulare l'espressione dei nostri geni: così da frenare l'attività di quelli patogeni e potenziare quella dei geni benefici. Il risultato più pregevole è ridurre l'infiammazione, denominatore comune di tutte le patologie; 4) modificare i fattori cardiovascolari, usurati dallo stress e dalla fatica di vivere, con miglioramento della pressione arteriosa, della funzione cardiaca e dei livelli del colesterolo nel sangue; 5) migliorare la capacità di ri-connessione fra cellule nervose nel cervello, centrale e viscerale, per facilitarne un funzionamento ottimale. Quanto più i nostri neuroni sono ben connessi e integratamente attivi, tanto più alto è il livello di funzionamento della nostra mente. Questo si traduce in una più efficace capacità di pensiero calmo e lucido per affrontare i piccoli e grandi problemi della vita, senza finire nella rigidità o nel caos mentale, con maggiore elasticità e capacità di adattamento, ad ogni età.

"Aware" è una lettura perfetta per la pausa estiva, per alternare in modo pragmatico ed efficace la conoscenza della scienza della meditazione con gli esercizi che potenziano la capacità di essere consapevolmente presenti nella propria esistenza. Integrazione è la parola chiave: dall'attività del sistema nervoso e immunitario, alla capacità di esprimere in modo armonioso le nostre capacità, al rapportarci con gli altri in modo significativo.

Il meditare, come il camminare, sono attività profondamente sane, che si potenziano a vicenda. Non ultimo, sono gratuite e possono essere praticate da tutti, senza farmaci e senza costi. Perché esplorarle? Perché «una mente che si apre a una nuova idea non torna più alle sue dimensioni originali», come sosteneva Oliver Wendell Holmes, medico e poeta.

www.alessandragraziottin.it

MEDITARE E CAMMINARE, SONO ATTIVITÀ PROFONDAMENTE SANE CHE SI POTENZIANO A VICENDA. E GRATIS

IL GAZZETTINO
DAL 1887

DIRETTORE RESPONSABILE: Roberto Papetti

VICEDIRETTORE: Pietro Rocchi

UFFICIO CENTRALE: Vittorino Franchin (responsabile)

PRESIDENTE: Azzurra Caltagirone

CONSIGLIERI: Alessandro Caltagirone, Fabio Corsico, Mario Delfini, Gianni Mion, Alvise Zanardi

Registrazione Tribunale Venezia, n. 18 dell'1/07/1948

IL GAZZETTINO S.P.A. DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE, Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 041665111. Sede Legale: Via Barberini, 28 - 00187 Roma. Copyright Il Gazzettino S.p.A. - Tutti i diritti sono riservati STAMPA: Stampa Venezia S.r.l. - Via Torino, 110 - Venezia-Mestre tel. 041665.111 PUBBLICITÀ: Piemme S.p.A. - Concessionaria di Pubblicità: Corso di Francia, 200 - 00191 Roma, tel. 06377081 - Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 0415320200 LISTINO ABBONAMENTI ITALIA edizioni Venezia, Treviso, Padova, Rovigo, Belluno e Pordenone - annuale: 7 numeri settimana € 350 - 6 numeri € 295 - 5 numeri € 250; semestrale: 7 numeri € 180 - 6 numeri € 155 - 5 numeri € 130; trimestrale: 7 numeri € 95 - 6 numeri € 80 - 5 numeri € 65. Solo edizione Friuli - annuale: 7 numeri € 235 - 6 numeri € 200 - 5 numeri € 170; semestrale: 7 numeri € 120 - 6 numeri € 105 - 5 numeri € 90; trimestrale: 7 numeri € 65 - 6 numeri € 55 - 5 numeri € 45. C.c.p. 23497456 - Tel. 06/4720591/549 - Fax 800 013 013. E-mail: abbonamenti.gazzettino@serviziitalia15.it. Una copia arretrata € 2,50. Tel. 041/665297.

Certificato ADS n. 8728 del 25/05/2020

La tiratura del 15/8/2020 è stata di 60.436.

IL GAZZETTINO | Lunedì 17, Agosto 2020

Santa Chiara della Croce. A Montefalco in Umbria, vergine dell'Ordine degli Eremiti di Sant'Agostino, che resse il monastero di Santa Croce e fu ardente di amore per la passione di Cristo.

21°C 30°C
Il Sole Sorge 6:07 Tramonta 20:12
La Luna Sorge 3:41 Cala 19:38

TEATRO E MEMORIA FRA LA GUERRA E IL TERREMOTO

La rassegna
Tra i luoghi del ricordo

A pagina VII

Cnsas
Dai bimbi un grazie disegnato a chi ha cercato di salvare la nonna

A pagina IV

La polemica
Discoteche, Fedriga contro la decisione del Governo

«La Regione prende atto della decisione del Governo di sospendere tutte le attività di ballo ed esprime la propria contrarietà».

A pagina III

Test ai vacanzieri, incubo caos

▸Gli operatori attendono per oggi la maxi ondata dei rientri
In 24 ore a cavallo di Ferragosto oltre cinquemila richieste

▸L'ex assessore Beltrame: si naviga a vista senza indicazioni
La Cisl: manca personale, serve uniformità fra le diverse aree

Oltre cinquemila richieste di tamponi ricevute in ventiquattr'ore e 3.340 test realizzati. Il dato di Ferragosto fornito dal vicegovernatore Riccardo Riccardi di sabato certifica il lavoro febbrile che si consuma in questi giorni "di fuoco", per gli operatori sanitari, che si preparano allo "tsunami" di oggi, giornata clou del rientro dei vacanzieri dai Paesi ritenuti a rischio (fra cui la vicina e frequentatissima Croazia, oltre a Grecia, Malta e Spagna) e finiti nel mirino dell'ordinanza del ministro Speranza, che ha sancito l'obbligo di fare il test entro 48 ore dal ritorno in patria. I sindacati protestano perché manca uniformità.

De Mori a pagina III

ESAMI Un tampone

Migranti, il sindaco vuole fare le ronde

▸Appello ai cittadini di Boemo a Gonars. Nuova rivolta a Gradisca

Nemmeno il weekend di Ferragosto è rimasto indenne da rintracci di migranti in Friuli Venezia Giulia. Dieci sono stati segnalati tra Corno di Rosazzo e San Giovanni al Natisone, in particolare in località Dolegnano domenica mattina. A Gonars inizialmente, in prossimità di un incrocio, in direzione Fauglis, sono stati segnalati prima 5 migranti e poi altri 15, per arrivare a 20, alcuni dei quali minorenni. Sul posto sono arrivate le forze dell'ordine.

A pagina IV

La polemica
Spitaleri: finirà l'epoca di darsi medaglie

«Anche in conferenza Stato-Regioni, sarebbe utile se l'atteggiamento del Fvg fosse più costruttivo. Di fronte a un carico eccezionale».

A pagina III

Turismo Tanti controlli e code ma poche mascherine

Centinaia in fila, ombrelloni esauriti

LIGNANO Nella località balneare friulana il fine settimana c'è stata l'invasione da parte dei turisti e dei visitatori, tanto che negli stabilimenti sono stati esauriti ombrelloni e lettini.

Fabris a pagina II

Il dossier
Tre chilometri di costa abbandonati

Nei 64 chilometri di spiagge del Friuli Venezia Giulia insistono 73 concessioni per stabilimenti balneari e 27 per campeggi, circoli sportivi e complessi turistici, così la spiaggia libera è sempre più risicata. Siamo di fronte all'ultimo report di Legambiente sulle spiagge che accende i riflettori sul diritto dei cittadini ad accedere alle spiagge senza far piangere il portafogli. Purtroppo in Fvg mancano le regole.

Zancaner a pagina II

Punti nascita
Palmanova sconfitta al Tar

Palmanova esce sconfitta dalla battaglia per il punto nascita ingaggiata con Latisana. Infatti il Tribunale amministrativo regionale, con sentenza depositata la vigilia di Ferragosto, ha respinto e dichiarato inammissibile una coppia di ricorsi proposti dal Comune palmarino per ottenere l'annullamento della decisione regionale di riattivare il punto di Latisana, così "condannando" quello di Palmanova a definitiva disattivazione.

Bait a pagina IV

De Paul verso la Juve, rivoluzione in casa Udinese

L'Udinese prepara la rivoluzione. Tante facce nuove ma una squadra competitiva che possa "far divertire" mister Luca Gotti. Sarebbe stata questa la consegna data dal presidente Pozzo ai suoi operatori di mercato. Tra regole antiCovid-19 da osservare, tamponi, visite mediche e addii di giocatori, l'Udinese e i suoi dirigenti si preparano ad affondare i colpi. Difesa e centrocampo dovrebbero venir rivoltati come calzini. L'obiettivo costruire, in tempi rapidi, dati il mercato di un mese, una rosa competitiva da mettere a disposizione di mister Luca Gotti. Con le valigie in mano il gioiello Rodrigo De Paul (destinazione Juventus) e Seko Fofana, che si accaserà al Lens, in Francia. Ma l'intera formazione bianconera subirà profondi cambiamenti. Intanto è già ora di rituffarsi nella nuova avventura: per i bianconeri le (brevi) vacanze si stanno concludendo. Da giovedì si riparte. Tutti dovranno rispondere all'appello di mister Gotti. Alle porte una stagione anomala, ricca di insidie e di punti interrogativi. È presumibile che molti calciatori che debutteranno in campionato (il 19 settembre) dovrebbero cambiare casacca dato che il mercato, che si aprirà l'1 settembre, si concluderà il 5 ottobre. In casa Udinese la preparazione pre campionato sarà caratterizzata da numerose partenze e da altrettanti numerosi arrivi.

Servizi a pagina XI

PRIMA SGAMBATA Giovedì i giocatori dell'Udinese torneranno a sudare al Bruseschi seguendo le direttive del riconfermato Luca Gotti

Ufficio di corrispondenza del Friuli: 45100 - Udine, corte Savorgnan 27 - Tel. 0432.501072 - fax 041.665181 **udine@gazzettino.it**

Lignano, Ferragosto da tutto esaurito

▶Anche se sono mancati gli appuntamenti tradizionali con i fuochi di artificio, mai così tanti turisti nella località

▶Centinaia in coda per entrare al ristorante e ombrelloni esauriti sull'arenile. Alcuni malori fra i bagnanti

IL CASO

LIGNANO Code al ristorante e folle in spiaggia. Il ferragosto ai tempi del coronavirus a Lignano ha imposto da un lato una giornata senza alcuni appuntamenti tradizionali, per evitare assembramenti, come ad esempio i fuochi di artificio del 15 a Sabbiadoro e del 16 a Pineta, le Frecce Tricolori, e diversi albergatori non hanno dato vita al tradizionale appuntamento per festeggiare il culmine della stagione estiva con i propri ospiti. Dall'altra parte come contropartita, ha riservato agli operatori la grande sorpresa del tutto esaurito. Impossibile immaginare un così grande affollamento qualche mese addietro con tutte le restrizioni della pandemia che cambiavano di giorno in giorno. Non solo gli alberghi e il settore extralberghiero della località hanno fatto il pienone, anche diversi agriturismo dell'entroterra hanno registrato il tutto esaurito. In spiaggia, così tanti bagnanti che i concessionari sono rimasti privi di ombrelloni e lettini. Ci sono stati alcuni casi di turisti colti da malore in spiaggia, perché rimasti troppo esposti al sole: sono subito intervenuti i sanitari del centro di pronto soccorso locale per le cure del caso, ma non si sono verificati fatti gravi. Giornate intense di lavoro anche per i titolari dei chioschi in spiaggia, però con affari d'oro. Anche ristoranti e pizzerie, in particolar modo la sera, sono stati presi d'assalto da una colonia di turisti.

LE CODE

In alcuni ristoranti del centro di Sabbiadoro di grande capienza, verso le 21 sono state registrate all'esterno dei locali qualche centinaio di persone che attendevano che si liberasse qualche poto per sedersi a cena. Per non parlare poi del pubblico della notte, non soltanto nelle discoteche. Aperti il Kursaal che ha all'esterno un ampio terrazzo con piscina e il Mr. Charlie che dispone di un grande giardino. Ci sono poi altri locali pubblici, chiamati "pre discoteche" dove molti giovani sembravano allergici alla mascherina e tutti a contatto di gomito. Grande quest'anno è la presenza degli italiani, che hanno riscoperto il centro balneare friulano, seguiti dagli austriaci. Pochi invece i tedeschi e i turisti dell'Est. Purtroppo, far rispettare le più elementari regole anti-coronavirus, nonostante i numerosi controlli messi in atto dal Comune tramite la polizia municipale e altre forze dell'ordine, si è rivelato difficile. Pochssime le persone che indossavano la mascherina. Per gli automobilisti il grande problema era quello di trovare un fazzoletto di terra per parcheggiare. Tutte le sedi stradali erano ricoperte dalle quattroruote, con vetture parcheggiate fino sotto l'argine della laguna.

I CONTROLLI

Grande mole di lavoro per la Polizia municipale impegnata per controlli anti-assembramento in spiaggia, misurazione della temperatura con occhiali termoscanner, interventi al traffico e altri di varia natura lungo gli oltre 150 chilometri di strade interne. Il settore nautico Il diportismo nautico sta vivendo una stagione altalenante, ma non certamente in queste settimane ferragostane. C'è un certo fermento tra i diportisti, che spesso raggiungono le vicine coste slovene e croate. Ad Aprilia Marittima la macchina organizzativa del tradizionale appuntamento con Nautilia (programmata per i due secondi weekend di ottobre) è in pieno svolgimento.

Enea Fabris

Anniversario

Omaggio a Tina Modotti in via Pracchiuso a Udine

Il Circolo dell'associazione nazionale di amicizia Italia-Cuba di Pordenone, con il segretario Walter Persello, amici del Comitato Tina Modotti tra cui Giorgio Ganis e la pronipote Alessandra Modotti, hanno depositato un omaggio floreale sulla targa che ricorda la fotografa. Emigrante, operaia, attrice, fotografa nel Messico degli anni Venti, antifascista, militante nel Movimento comunista internazionale, era nata a Udine il 17 agosto 1896 ed è morta a Città del Messico il 5 gennaio 1942.

OMBRELLONI A Ferragosto sono andati esauriti lettini e ombrelloni

Mobilità eco, 70 ricariche per bici e auto elettriche

AMBIENTE

LIGNANO L'estate 2020 è un'estate green per Lignano Pineta e Lignano Riviera, che si confermano all'avanguardia nella mobilità elettrica e nell'utilizzo di energia da fonte rinnovabile.

Questi sono aspetti sui quali soprattutto il turista nord europeo è particolarmente attento quando decide quale destinazione delle vacanze scegliere e quando fa la cernita delle strutture ricettive e dei ristoranti.

Consapevole di ciò la società Lignano Pineta ha stretto una partnership con Repower, primaria azienda che opera nella produzione e consegna di energia certificata tuv proveniente da fonti rinnovabili quali i propri impianti idroelettrici ed eolici, per la fornitura di energia verde e l'installazione di quattro colonnine Abb di ricarica per auto e scooter elettrici

Gli impianti sono stati collocati in piazza Marcello D'Olivo a Pineta, all'hotel President di Riviera, all'interno del Porto Turistico Marina Uno e al nuovo autolavaggio sul lungomare Kechler sempre nella zona di Lignano Pineta..

Questi punti di ricarica dall'inizio della stagione turistica a oggi contano una settantina di ricariche, alle quali vanno aggiunte quelle per e-bike, le bici elettriche, effettuate al passo barca di Marina Uno, dove le bici vengono traghettate.

All'hotel President sono presenti inoltre anche due apparecchi per ricariche di auto elettriche della marca Tesla (unici a Lignano), leader mondiale del settore e dall'inizio della stagione a oggi sono state effettuate una trentina di ricariche di queste auto così particolari.

Nel dopo ferragosto, Tesla, come già era accaduto nelle stagioni precedenti ieri aveva in programma un test drive proprio all'hotel President.

Sempre meno spiagge libere, in Fvg mancano le regole

TURISMO

UDINE Arriva il periodo delle vacanze, ma non per tutti. La pandemia, il lockdown e una lenta ripresa lasciato un segno profondo nell'economia, soprattutto quella delle famiglie. Chi non può permettersi brevi lunghi soggiorni nelle località turistiche, cerca almeno un lembo di sabbia dove trascorrere una giornata e che sia una giornata non dispendiosa, ma la ricerca delle spiagge libere è diventata un'impresa non da poco. Nei 64 chilometri di spiagge del Friuli Venezia Giulia insistono 73 concessioni per stabilimenti balneari e 27 per campeggi, circoli sportivi e complessi turistici, così la spiaggia libera è sempre più risicata. Siamo di fronte all'ultimo report di Legambiente sulle spiagge che accende i riflettori sul diritto dei cittadini ad accedere alle spiagge senza far piangere il portafogli. Si è parlato a lungo di spiagge in questi mesi, proprio per la difficoltà di controllare e garantire i distanziamenti in quelle libere e le distanze in quelle in concessione, aprendo anche una prima riflessione sulla situazione dell'accessibilità al mare in particolare nelle zone più frequentate. Per tante e diverse ragioni guardare a come stanno cambiando le spiagge risulta oggi di particolare interesse. Il numero delle concessioni cresce a discapito delle spiagge libere, meta di tanti bagnanti che non si possono permettere a fine giornata il conto di ombrelloni e lettini, un conto spesso salato anche nelle principali località balneari del Friuli Venezia Giulia dove alcuni stabilimenti hanno aumentato i prezzi in questa estate 2020 per cercare di recuperare il tempo perso a inizio stagione. E si aggiungano, poi, quasi 3 chilometri di costa abbandonati e non fruibili, oltre al 5% della costa interdetto alla balneazione per ragioni di inquinamento. Un dato, questo, ricavato dall'incrocio di numeri e cartografie del portale acque del ministero della Salute sui trattinon balneabili, escludendo dunque dal calcolo aree portuali, aeroportuali, industriali e le coste alte rocciose. Il report, inoltre, mette in evidenza le cosiddette coste di serie B, tra cui figura Lignano Sabbiadoro alla

LITORALE Lignano

foce del Tagliamento. Così si fa sempre più ardua la corsa alle spiagge "free" che sulle coste della regione sono sempre più risicate, in barba alle regole, verrebbe da dire. In realtà in Fvg ancora nessun accenno alla regolamentazione delle spiagge da garantire alla libera fruizione. In 5 regioni, tra cui il Fvg non esiste nessuna norma che specifichi una percentuale minima di costa destinata alle spiagge libere o libere attrezzate. Ma chi tutela la libera accessibilità al mare? L'accesso alla spiaggia è in teoria un diritto sancito da Leggi dello Stato, "ma purtroppo – recita il dossier - è troppo spesso negato". Il tema, dunque, rimane attuale, quanto quello delle concessioni e, in quanto regione a statuto speciale, il Fvg trattiene la quasi totalità dei canoni riscossi. Allora, se la vicina Croazia oggi diventa difficile meta turistica a causa del Covid, rimane comunque un Paese cui guardare per la normativa adottata proprio in tema di concessioni che sono valutate a seconda dello scopo e dell'importo degli investimenti necessari e di tutti gli effetti economici complessivi che saranno raggiunti con la concessione, sempre e solo tramite bandi di gara. Ma la Croazia è interessante anche perché ha stabilito il divieto di costruire qualsiasi opera (dai chioschi ai ristoranti) per una distanza minima di 1 chilometro stabilendo una continua e unica area protetta costiera di alto valore natural.

Lisa Zancaner

ESAMI Un operatore impegnato ad eseguire un tampone

IL CASO

Vacanzieri, l'onda d'urto dei rientri Oltre cinquemila test chiesti in 24 ore

▶Oggi gli operatori temono l'assalto alla diligenza Fra Ferragosto e domenica quasi 500 tamponi a Udine

▶L'ex assessore Beltrame: «Si naviga a vista Noi medici di base ancora aspettiamo indicazioni»

UDINE Oltre cinquemila richieste di tamponi ricevute in ventiquattr'ore e 3.340 test realizzati. Il dato di Ferragosto fornito dal vicegovernatore Riccardo Riccardi di sabato certifica il lavoro febbrile che si consuma in questi giorni "di fuoco", per gli operatori sanitari, che si preparano allo "tsunami" di oggi, giornata clou del rientro dei vacanzieri dai Paesi ritenuti a rischio (fra cui la vicina e frequentatissima Croazia, oltre a Grecia, Malta e Spagna) e finiti nel mirino dell'ordinanza del ministro Speranza, che ha sancito l'obbligo di fare il test entro 48 ore dal ritorno in patria. A ieri mattina, invece, all'aeroporto di Ronchi dei Legionari, il direttore generale Marco Consalvo non aveva ricevuto richieste per uno spazio ad hoc dove poter fare gli esami ai viaggiatori in arrivo dalle località "a rischio" (per esempio, c'è un volo da e per Valencia due volte alla settimana).

I TAMPONI

Sabato, giorno festivo per eccellenza, Riccardi ha ringraziato «il personale medico e tecnico sanitario per aver svolto nella giornata di Ferragosto un grande lavoro, efficace e pronta risposta alle necessità che la nuova ordinanza del ministro della Salute ha introdotto dal 13 agosto per prevenire i casi di rientro dai Paesi a rischio». In vista dell'ondata di ritorno dei vacanzieri, Riccardi ha assicurato che «il Sistema sanitario regionale sta organizzando le risposte che cercherà di assicurare nel minor tempo possibile». L'assessore ha anche spiegato che è «in via di organizzazione un sistema che ha visto a causa dell'ordinanza del ministro della Sanità soltanto due ore di preavviso nella settimana di Ferragosto». Un impegno che si aggiunge a quello dei tamponi nelle case di riposo, a quelli di sorveglianza sanitaria e ai migranti, oltre alle vaccinazioni e alle incombenze per l'avvio delle scuole.

MEDICI

Nelle indicazioni fornite dalla Regione, ora non compare su solo il telefono del Dipartimento di Prevenzione di Udine, come riferimento per i vacanzieri (che i primi giorni era stato preso d'assalto, mandando in tilt il centralino), ma fornisce una serie di recapiti: 043298500 per Gemona, la Carnia e la Valcanale, San Daniele e Codroipo, 0432553264 (distretti di Udine, Tarcento e Cividale). Giuseppe Pennino (Cisl Fp) fa notare, però, che per la Bassa (distretti Est e Ovest) viene suggerito di contattare il proprio medico di famiglia. Gianluigi Tiberio (Fimmg) spiega che «da aprile abbiamo un servizio di tamponi in modalità "drive", al poliambulatorio di San Giorgio, per il distretto est e ovest. Se prenoti oggi, fai il tampone l'indomani mattina. Il metodo sta funzionando. Abbiamo suggerito come sindacato di estenderlo anche ad altre zone. Per i medici di famiglia quindi non è un aggravio: era un servizio che già si faceva. Alla luce della nuova ordinanza lo implementeremo». Per il presidente dell'Ordine dei medici Maurizio Rocco «sarebbe opportuno uniformare tutti i metodi. Se da una parte c'è il medico di base e dall'altra il dipartimento, è disorientante per il cittadino». Pure Pennino ritiene che "una scarpa, uno zoccolo" non sia un gran sistema: «Si tratta della stessa Azienda che dà risposte diverse. Probabilmente manca anche personale. In un'azienda unica non si spiega perché si faccia solo nella Bassa». E aggiunge: «Su 5mila tamponi come Cisl Fp ci aspettiamo immediate azioni per la messa in sicurezza e per garantire le attività». Oggi, aggiunge, al dipartimento di Prevenzione di Udine, dove «mancano 20 assistenti sanitari» e arriva «una media di 200 mail al giorno» per chiedere informazioni «temono una nuova ondata» di richieste di tamponi. «Chiederemo che al primo incontro sindacale utile il tema delle criticità e del riordino del dipartimento di prevenzione sia all'ordine del giorno». Secondo Ezio Beltrame (Fimmg), ex assessore regionale alla sanità «ci si sta muovendo a vista senza alcuna idea di medio periodo. Da molto prima dell'emergenza il comitato regionale della medicina generale non si riunisce! Ancora nessun documento che ci permetta di capire e discutere assieme come affrontare il mese di settembre e l'autunno», lamenta.

Se venerdì ai laboratori dell'AsuFc guidati da Francesco Curcio si erano fatti 2.100 tamponi, sabato «erano circa 230-250». E ieri «ne sono stati fatti 250-300». Intanto aumentano i casi positivi. Ieri se ne registravano 201 (7 più di Ferragosto quando a sua volta se ne erano contati 7 in più del giorno prima). Tre pazienti erano in terapia intensiva e 3 sono invece i ricoverati in altri reparti. Ieri sono stati rilevati 8 nuovi contagi, di cui 4 in provincia di Udine, che a Ferragosto ne aveva visti già 6 in più (dei 15 nuovi casi totali).

Camilla De Mori

Spitaleri (Paritetica)

«Finirà il tempo di darsi le medaglie»

«Anche in conferenza Stato-Regioni, sarebbe utile se l'atteggiamento del Fvg fosse più costruttivo. Di fronte a un carico eccezionale, personale e strutture non vengono adeguatamente messe in condizione di lavorare». Lo afferma il membro della commissione Paritetica Salvatore Spitaleri dopo la nuova ordinanza. «Finirà il tempo di lodarsi, assegnarsi medaglie e primati. Una regione con un piccolissimo aeroporto non è in grado di assicurare servizio tamponi? Le aziende sanitarie sono coordinate? I dipartimenti sono stati già rafforzati?».

LA POLEMICA

La Regione contraria alla "serrata" delle discoteche

UDINE È scontro sulla "serrata" delle discoteche.

«La Regione prende atto della decisione del Governo di sospendere tutte le attività di ballo ed esprime a tal proposito la propria contrarietà alle disposizioni dell'odierna ordinanza del Ministero della Salute». Così in una nota si è espressa ieri la Regione Friuli Venezia Giulia al termine del vertice che ha coinvolto le Regioni.

LA MEDIAZIONE

«A nulla è valsa la richiesta, avanzata dal governatore del Friuli Venezia Giulia Massimiliano Fedriga all'Esecutivo nazionale nel corso della videoconferenza tenutasi ieri, di individuare una mediazione, come l'introduzione dell'obbligatorietà delle mascherine sulle piste da ballo, che potesse garantire agli esercizi interessati di poter proseguire le loro attività - continua la nota ufficiale diramata dalla Regione -. L'Amministrazione regionale sottolinea infine le contraddizioni di un'ordinanza di difficile applicazione, che colpisce duramente uno specifico settore senza avere evidenze statistiche di una correlazione tra il ballo e i casi di coronavirus registrati nelle scorse settimane, e che non risolve all'origine né il nodo del contenimento dei contagi né quello relativo al rispetto del distanziamento sociale e dell'uso dei dispositivi di protezione individuale».

LA MINORANZA

Ma i dem non sono dello stesso avviso e richiamano la giunta a non seguire pedissequamente le posizioni di Salvini.

«Non bastavano i nuovi focolai, ora ci troviamo con personaggi come Salvini in giro senza mascherina, fra balere e formaggi, che anche pontifica che non c'è da preoccuparsi e che si può andare in disco. E abbiamo un presidente di Regione Fvg allineato a coprire la posizione del 'capitano' che preferisce pensare alla propaganda piuttosto che alla salute degli italiani», afferma infatti il segretario regionale Pd del Friuli Venezia Giulia Cristiano Shaurli, commentando la decisione del Governo fermare le attività delle discoteche e le relazioni negative della Giunta Fedriga. «I migranti rappresentano l'1 per cento dei contagi - continua Shaurli - e il termine "casi di importazione" è un'invenzione per evidenziare quei casi fatti di stranieri regolari, autisti, badanti, lavoratori o magari, come in Friuli Venezia Giulia, assessori al turismo che hanno deciso di fare le vacanze in Croazia». Per il segretario dem «è un dolore dover fermare l'attività delle discoteche ma, come è stato detto da più parti e anche da destra in altre circostanze, non bisogna sprecare i sacrifici degli italiani che hanno dato risultati».

LA GIUNTA: «NON È PASSATA LA PROPOSTA DI FEDRIGA CHE VOLEVA MASCHERINE SULLE PISTE DA BALLO»

LOCALE DA BALLO L'interno di una discoteca

SHAURLI (PD): «BASTA PROPAGANDA NON BISOGNA SPRECARE I SACRIFICI DEGLI ITALIANI»

Il sindaco lancia le ronde anti-migranti

▶A Gonars Boemo ha fatto un appello ai cittadini che volessero aiutarlo a presidiare il territorio durante le ore notturne

▶Riportate a Pontebba le famiglie che si erano allontanate Una svastica sulla casa canonica. Buzzi farà denuncia

L'EMERGENZA

UDINE Nemmeno il weekend di Ferragosto è rimasto indenne da rintracci di migranti in Friuli Venezia Giulia. Dieci sono stati segnalati tra Corno di Rosazzo e San Giovanni al Natisone, in particolare in località Dolegnano domenica mattina. A Gonars inizialmente, in prossimità di un incrocio, in direzione Fauglis, sono stati segnalati prima 5 migranti e poi altri 15, per arrivare a 20, alcuni dei quali minorenni. Sul posto sono arrivate le forze dell'ordine e sono incominciate le pratiche di identificazione e triage sanitario. La maggior parte di loro ha dichiarato di essere minore. I rintracci sono stati eseguiti dai Carabinieri della Compagnia di Palmanova. «La situazione sta drasticamente precipitando - si è nuovamente sfogato il sindaco di Gonars, Ivan Boemo -. La realtà è chiara: lo Stato non intende far nulla per fermare questa emergenza dei profughi che dai Balcani stanno invadendo la nostra comunità. Ieri notte ne sono arrivati altri, decine ormai siamo a centinaia e continueranno ad arrivare. Dopo un'altra notte infinita e insonne, siamo riusciti a sistemare fuori dal comune di Gonars anche questi minori. Ma non è possibile continuare così! Per cui ho deciso che da sindaco, non posso far altro che presidiare e controllare il mio comune». E ha lanciato un appello a tutta la cittadinanza: «Chi vuole può mettersi a disposizione per organizzare con me dei turni e monitorare il territorio a partire già da stanotte dalle 21 alle 7. Un ringraziamento particolare alle forze dell'ordine, che ci stanno aiutando nonostante siano in numero ridotto per far fronte alle varie emergenze. Credo che qui ci sia davvero il rischio di un'emergenza sanitaria e sociale e io non intendo mollare!», ha concluso il sindaco. Al confine tra Trieste e la Slovenia infine sabato sera e nella notte di domenica altri 20 e rintracci da parte della Polizia di frontiera.

Sono state riportate a Pontebba dopo essersi allontanate senza permesso le quattro famiglie curdo-irachene rintracciate venerdì dai carabinieri a Udine in via Mozambano e poi trasferite in una struttura dell'ex Veterinario di confine. Si tratta di sette bambini, tre donne, di cui una incinta, e sei uomini, i quali dopo i tamponi avrebbero dovuto trascorrere il periodo di quarantena fiduciaria di 14 giorni previsto dalle norme anti-covid. Hanno spiegato di essere diretti in Francia. A Pontebba nel frattempo è comparsa una svastica, disegnata con vernice nera nel pomeriggio di Ferragosto sul muro esterno della casa canonica di San Leopoldo, a Pontebba. Il sindaco, Ivan Buzzi, formalizzerà nella giornata di lunedì la denuncia ai carabinieri. «È un gesto deprecabile che offende l'intera comunità», ha dichiarato il primo cittadino. Il graffito è stato rimosso nella tarda mattinata di domenica. Tre migranti di nazionalità tunisina trattenuti nel Cpr di Gradisca d'Isonzo sono stati arrestati dalla Polizia dopo i disordini verificatisi venerdì sera all'interno della struttura. Dovranno rispondere di lesioni personali, resistenza a pubblico ufficiale, danneggiamento aggravato e danneggiamento a seguito di incendio. Secondo una ricostruzione, all'interno del Centro c'è stato un tentativo di fuga da parte di un gruppo di ospiti e sono stati appiccati incendi a materassi e altri oggetti. Un carabiniere, durante un momento di tensione, è stato raggiunto da un pezzo di plexiglass andato in frantumi ed è rimasto lievemente ferito al capo. Non risulterebbero feriti tra i migranti. Nel Cpr al momento si trovano circa 75 persone.

ROBERTI

«Il ministro Lamorgese si liberi dalla morsa filoimmigrazionista di Pd e 5 Stelle e dia ascolto, se non alla Lega, almeno ai colleghi Prefetti, disponendo misure urgenti per tutelare un territorio di frontiera come il Friuli Venezia Giulia», chiede l'assessore regionale Pierpaolo Roberti. Da Lamorgese, ha aggiunto, ha sentito snocciolare «fredde cifre senza l'ombra di alcuna soluzione, con i droni che continuano ad essere un miraggio, i valichi secondari che rimangono aperti e i rinforzi annunciati ancora non pervenuti». Anche ieri «decine di clandestini sono stati scaricati da avidi trafficanti di uomini in provincia di Udine. Ecco perché - conclude Roberti - chiedo al ministro Lamorgese di intervenire».

Bernardis (Lega)

«A Gradisca zona rossa come alla Cavarzerani»

Diego Bernardis (Lega) chiede di istituire la zona rossa anche al Cpr di Gradisca d'Isonzo, seguendo il modello udinese. «Grazie al provvedimento del sindaco di Udine Pietro Fontanini la Cavarzerani rimarrà zona rossa fino al 25 agosto. Farebbe bene anche il sindaco di Gradisca d'Isonzo, Linda Tomasinsig, a richiedere al suo Governo e agli organi Statali competenti una misura analoga per il Cpr ed il Cara. Ciò permetterebbe di evitare ulteriori disordini e anche un'eventuale emergenza sanitaria dovuta ai clandestini lì alloggiati. Da politico, ma anche da residente, mi sembra il minimo che si possa chiedere ed esigere». «Alla luce di quanto accaduto al Cpr mi chiedo perché i ministri Di Maio e Lamorgese non hanno risolto il nodo dei respingimenti e dei rimpatri».

Dopo la morte della nonna disegni dei bimbi per i soccorritori

LA VICENDA

UDINE Dopo la morte della amatissima nonna, che ha perso la vita sul Monte Veltri nel gruppo del Col Gentile, mentre stava facendo una gita proprio con loro, i nipoti di Lucia Mangilli e gli altri bambini che erano con loro hanno voluto fare dei disegni per ringraziare le donne e gli uomini del Soccorso alpino e speleologico che li hanno aiutati in quella tristissima giornata. Mangilli, carnica, originaria di Voltois, era nata nel dicembre del 1944 e abitava in Francia: l'8 agosto stava conducendo la figlia e cinque minorenni in montagna quando è scivolata in una zona impervia. Purtroppo è morta in seguito ai gravi traumi.

I disegni, realizzati dai bambini che erano l'8 agosto sul Monte Veltri assieme alla donna che li accompagnava, che per alcuni di loro era la nonna, sono stati inviati al Cnsas dai genitori degli stessi bambini, assieme ad un ringraziamento da parte loro per il Soccorso Alpino e Speleologico. «La loro fantasia ha sublimato con colori e accesa visionarietà l'importanza dell'amore per la vita anche in un'occasione così infelice», fanno sapere in una nota dal Cnsas, invitando gli escursionisti a scegliere una gita all'altezza delle proprie capacità, a rientrare presto, a portarsi cibo e acqua sufficienti e a saper rinunciare in tempo.

RINTRACCI Un gruppo di migranti individuato sul territorio della provincia

Punti nascita, Palmanova esce sconfitta al Tar

IL VERDETTO

TRIESTE Palmanova esce sconfitta dalla battaglia per il punto nascita ingaggiata con Latisana. Infatti il Tribunale amministrativo regionale, con sentenza depositata la vigilia di Ferragosto, ha respinto e dichiarato inammissibile una coppia di ricorsi proposti dal Comune palmarino per ottenere l'annullamento della decisione regionale di riattivare il punto di Latisana, così "condannando" quello di Palmanova a definitiva disattivazione. Come si ricorderà, l'Amministrazione e la consiliatura regionale precedenti avevano varato una riforma che prevedeva, con la legge 17 del 2014, un solo punto nascita sul territorio dell'Azienda sanitaria "Bassa friulana - Isontina". Su tale presupposto, fu stabilita nel 2016 la sospensione del punto nascita di Latisana, con pesanti polemiche al seguito. E' successivamente intervenuta un'altra legge regionale, la numero 9 del 2019, che ha sancito con chiarezza: "Presso i presidi ospedalieri di base "spoke" le strutture che svolgono una funzione in più sedi operative di norma assicurano l'attività urgente solo presso una delle sedi operative del presidio, sussistenti i requisiti strutturali e professionali stabiliti dalla normativa statale". Nel perimetro di tale logica, "il presidio ospedaliero di base "spoke" Latisana e Palmanova assicura le degenze della funzione di ginecologia e ostetricia con punto nascita, ivi compresa la pediatria, presso la sede operativa di Latisana". In questo modo, come annota il Tar, si è reso operativo il punto nascita nella sede di Latisana del Presidio ospedaliero di Palmanova–Latisana e di pari passo è stato disattivato quello di Palmanova.

Ma perché le ragioni del Comune di Palmanova non sono state accolte dai giudici amministrativi? "Pare, invero, sfuggire al Comune la radicale e sostanziale diversità di contesto che ha connotato la scelta organizzativa che, nel 2016, ha portato alla temporanea sospensione del punto nascita di Latisana, rispetto alla sua attuale piena operatività", scrive in sentenza il Tar. "Allora si trattava, infatti, di assicurare la migliore funzionalità del servizio", prosegue il dettato giudiziale, "per tale intendendosi quella non solo rispettosa dei parametri di riferimento, ma anche in grado di assicurarne l'erogazione in condizioni di massima sicurezza per gli utenti e per i medici e operatori sanitari coinvolti". Il tutto "in una condizione di particolare criticità gestionale-operativa".

Per chiarire la questione di due decisioni che appaiono opposte, ossia prima la sospensione a Latisana e poi la chiusura a Palmanova, i giudici osservano che "Nel 2016 la decisione è stata assunta "a valle", in un contesto eminentemente gestionale, ed era dettata e imposta da una problematica situazione contingente, peraltro ben nota, caratterizzata da una grave carenza di risorse umane". Tale condizione "non consentiva di tenere operativi, con inutile e soprattutto alquanto rischiosa duplicazione del medesimo servizio, i due punti nascita in quel momento pacificamente esistenti, afferenti al medesimo presidio ospedaliero".

Per converso la decisione di riattivare Latisana e disattivare Palmanova è stata resa necessaria "da un mutato contesto organizzativo, connotato da una diversa articolazione e distribuzione sul territorio dei vari presidi sanitari e soprattutto dei servizi che i medesimi sono deputati ad erogare". Infine, tagliando la testa al toro della complessa controversia, il Tribunale amministrativo dichiara nero su bianco che "l'Azienda sanitaria "Bassa Friulana – Isontina" altro non poteva fare che dare esecuzione (alle decisioni regionali, ndr), apprestando tutte le misure necessarie per consentire di operare alla struttura che il legislatore ha individuato quale unica sede operativa deputata ad assicurare le degenze della funzione di ginecologia e ostetricia con punto nascita, ivi compresa la pediatria per il presidio ospedaliero di base"spoke" Latisana e Palmanova". In caso contrario, a parere del Tribunale, si sarebbe vanificato "il potere attribuito dalla norma statutaria e legittimamente esercitato dalla Regione". Del resto, sentenzia il Tar, "se così non fosse, sarebbe invero preclusa alla radice qualsivoglia riforma organizzativa del Ssr".

Maurizio Bait

Richiesta di soccorso sul Raut, ma era un falso allarme

▶Sabato sera si sono mobilitati i vigili del fuoco

FRISANCO

Una richiesta di soccorso ricevuta attraverso segnalazioni luminose fatte al gestore della Malga Fara. E questo messaggio che ha fatto scattare l'allarme al centralino dei vigili del fuoco, intorno alle 21.30 di sabato. Un allarme che poi si è rivelato falso. In pochi minuti i pompieri di Maniago, coadiuvati dalla squadra Spelo Alpino Fluviale di Pordenone, si sono mossi per raggiungere la cima del monte Raut.

IL PERCORSO

Dopo essere arrivati a Malga Fara da Andreis, per avere un quadro migliore della situazione e dei luoghi, i vigili del fuoco hanno dovuto raggiungere l'attacco del sentiero 899 nei pressi di Pala Barzana attraverso Poffabro. Una deviazione necessaria a causa della chiusura della strada provinciale 63 tra i due abitati.

IMPORTANTE DISLIVELLO

Visto l'importante dislivello da superare di più di 1000 metri, dopo una accurata e precisa pianificazione, i vigili del fuoco hanno recuperato terreno percorrendo una strada sterrata con i propri fuoristrada e si sono incamminati lungo il sentiero 899 per poi raccordarsi al 967, raggiungendo così, all'una di notte, la quota del monte Raut a 2025 metri.

FALSO ALLARME

Sul posto le squadre hanno così appurato che si trattava di un falso allarme quindi hanno ripreso la discesa. A coordinare le comunicazioni radio è stata l'Unità di comando locale dei Vigili del fuoco di Pordenone che si è posizionata a Forcella Pala Barzana. Un'operazione minuziosa che era mirata al soccorso di una persona.

UOMINI E MEZZI

In totale sabato notte nelle operazioni sul monte Raut, che si sono concluse alle 3 della notte tra sabato e ieri, sono stati coinvolti otto vigili del fuoco provenienti da Maniago e Pordenone, con quattro automezzi, oltre ai volontari del Corpo nazionale soccorso alpino e speleologico.

Concerto all'alba in piazzetta per salutare Ferragosto

▶Protagonista anche quest'anno l'Accademia d'archi Arrigoni

SAN VITO

Un'atmosfera speciale e unica ha scandito l'inizio del giorno di Ferragosto a San Vito. Un evento che è stato possibile creare e rendere vivo grazie alla magia della musica classica, in una piazzetta che sembrava avvolta nella serenità. L'occasione si è rinnovata anche quest'anno attraverso l'Accademia d'archi Arrigoni, che già da qualche anno è protagonista del saluto musicale dello spuntare dell'alba del giorno del 15 agosto a San Vito, un appuntamento che attira centinaia di spettatori ma che quest'anno, causa Covid-19, ha registrato un accesso contingentato per assistere in presenza.

CONCERTO ALL'ALBA

L'appuntamento con il "Concerto all'alba" sabato mattina, alle 5.30, nella piazzetta del Castello, si è confermato un successo di qualità. Ad organizzare l'evento è stato come sempre l'esercizio Corte del castello, quest'anno in stretta collaborazione con l'amministrazione comunale che ha promosso la diretta in streaming dell'evento utilizzando il canale YouTube del Comune di San Vito, proprio per dare al più ampio numero possibile di spettatori la possibilità di seguire il concerto e godere dell'alba nascente. I partecipanti sono stati invitati ad arrivare in silenzio, e l'atmosfera è stata interrotta soltanto a fine concerto da un lungo applauso.

ACCADEMIA D'ARCHI

L'Accademia d'archi Arrigoni, diretta dal maestro Domenico Mason, ancora una volta ha stupito il pubblico con la bravura dei suoi componenti, in particolare i due giovani talenti friulani, il violinista Christian Sebastianutto e il fisarmonicista Marco Gerolin. E con un programma di qualità, particolarmente accattivante, che si è sviluppato attraverso il Concerto per violino in Do maggiore di Haydn, la bellissima Suite per archi di Janacek e gli emozionanti tanghi di Piazzolla. Già nelle scorse settimane l'accademia sanvitese nella spiaggia del faro di Lignano aveva riscosso un grande successo in occasione del concerto all'alba, grazie anche a una formula in grado di attirare un pubblico di tutte le età e provenienze.

MUSICA E TALENTI

L'Accademia d'archi Arrigoni si conferma una realtà di spessore con capaci musicisti oltre che un laboratorio rivolto ai giovani per l'apprendimento delle tecniche strumentali della musica da camera e della pratica orchestrale, in particolare violinistiche. In pochi anni ha saputo sfornare talenti richiesti in tutta Italia e non soltanto, e l'Accademia sanvitese continua a collezionare date e collaborazioni prestigiose.

Emanuele Minca

EVENTO TRASMESSO IN DIRETTA STREAMING ATTRAVERSO IL CANALE YOU TUBE DEL COMUNE DI SAN VITO

L'EVENTO Atmosfera magica per il Concerto all'alba, appuntamento musicale per salutare il Ferragosto che si è svolto in piazzetta del Castello a San Vito

Musica in grava senza Rave party

SAN VITO

Musica a tutto volume, assordante. E sembrava non finire mai. Tanto che sono state diverse le chiamate arrivate ai carabinieri per segnalare quella festa ferragostana e rumorosa in mezzo alle grave del Tagliamento. Meta scelta da molti giovani, non solo locali, per fare bisboccia e concedersi molti bicchieri in più al riparo da occhi indiscreti. Le segnalazioni si sono ripetute nel corso della serata e sono proseguite il giorno dopo. Tanto da far scattare i controlli di carabinieri e polizia di Stato, insieme.

I CONTROLLI

Le pattuglie sono andate nella zona da dove, come da segnalazioni, proveniva la musica. Hanno battuto palmo a palmo l'area delle grave del Tagliamento per accertarsi che non ci fosse qualcosa di più di una festa. Polizia e carabinieri insieme, pronti a fronteggiare un'eventuale emergenza. Che però non si è presentata.

NO RAVE PARTY

Il timore, per dirla in parole semplici, è che fosse in corso un Rave party, organizzato attraverso il solito tam tam sui social o via Whatsapp. Un modo certamente poco tranquillo di trascorrere le festività. Intanto si susseguivano le voci che raccontavano di 72 ore di musica senza sosta. Ma i controlli di carabinieri e polizia hanno accertato che non si trattava di nulla di pericoloso: nessun assembramento, nessun Rave. Solo quache automobile con il cofano aperto e musica a palla, con contorno di giovani e balli. Un gruppo nutrito di ragazzi, certo, ma non tali da poter parlare di un Rave party, e nemmeno l'atmosfera era da Rave.

IN GRAVA

Alcune persone hanno segnalato la presenza di ragazzi ubriachi e di bottiglie di superalcolici abbandonate sul greto del Tagliamento. Ieri sera c'è stato anche un incidente stradale nel territorio di Zoppola, causato anche da un eccesso di alcol nel sangue dei guidatori. Un ferragosto come tanti, all'insegna di un divertimento spesso incomprensibile.

Susanna Salvador

Sei settimane di svago 170 ragazzi insieme

CASARSA

Si sono conclusi venerdì 7 agosto i centri estivi che sono stati promossi dal Comune di Casarsa. Una sfida portata a termine con successo e che ha garantito a 170 bambini e adolescenti, di ritrovarsi di nuovo insieme. Sei settimane di svago, gioco e divertimento nei tre diversi centri allestiti sul territorio, due affidati in gestione alla cooperativa Il Piccolo Principe ed uno all'associazione Estate Ragazzi.

«Una grande lavoro di co-progettazione - spiega con entusiasmo l'assessore alle Politiche sociali Claudia Tomba - con gli enti e le associazioni, oltre che all'interno dell'amministrazione con la positiva sinergia degli assessorati alle Politiche giovanili con Ilaria Peloi, lo sport Tiziana Orleni, Cultura e istruzione Fabio Cristante. Tutti fermamente convinti della necessità, nonostante le difficoltà, di sostenere bambini e famiglie». Anche per quanto riguarda il punto di vista economico e di risorse, «è stato un investimento particolarmente importante frutto di una scelta ritenuta dall'Amministrazione imprescindibile - prosegue l'assessore Tomba -: garantire l'offerta al maggior numero di utenti possibili senza per questo essere costretti a gravare sulle famiglie. A fronte di costi di gestione praticamente raddoppiati, le quote di iscrizione sono rimaste quelle degli scorsi anni».

Un prezioso sostegno è giunto da tanti volontari a partire dalla sezione Casarsa di Croce Rossa, oltre all'Avis, Tennis Club Casarsa, Libertas Casarsa, Arcieri La Fenice, associazione Laluna, Agesci Casarsa San Giovanni, gruppo Country Casarsa, associazione Alì nella notte di Forgaria, associazione Famigliamo, rappresentanti dei genitori. Senza dimenticare gli animatori e la disponibilità di don Giancarlo Pitton per la concessione degli spazi parrocchiali di San Giovanni. Conclude l'assessore Tomba: «Davvero molte persone a cui esprimere sincera gratitudine. Una risposta efficace che nella partecipazione fattiva di tutti indica la strada da seguire nei momenti di maggiore difficoltà, rinsaldandoci nella speranza che è ora necessaria per ripartire».

e.m.

Cultura & Spettacoli

ELSA MARTIN IN "QUANDO LA TERRA DANZÒ" RACCONTA GLI AVVENIMENTI CHE SCONVOLSERO IL FRIULI NEL 1976

SOSPIRO D'ANIMA Lo spettacolo con Aida Talliente ripercorre la storia della partigiana Rosa Cantoni

Comincia oggi "Sulla nuda pelle", il festival itinerante proposto da Molino Rosenkrantz, tra spettacoli e vere proprie escursioni

Teatro e memoria, tra guerra e Orcolat

L'INIZIATIVA

"Sulla nuda pelle". Così per il terzo anno consecutivo il Molino Rosenkrantz presenta il proprio festival itinerante che, dopo essersi ispirato nella scorsa edizione ai luoghi delle Grande Guerra, quest'anno celebra i Luoghi della Memoria, ovvero quei luoghi materiali o ideali che mettono in comunicazione il visitatore, il passante, o, in questo caso specifico, lo spettatore, con l'invisibile ovvero la storia che in quei luoghi si è vissuta. Il tutto grazie a quel particolare generatore di pensiero ed emozione che è il linguaggio teatrale.

E i luoghi che diventeranno parte attiva delle rappresentazioni teatrali andranno vissuti dagli spettatori che si immergeranno in essi prima delle performance. Come da tradizione, infatti, prima degli spettacoli sono previste passeggiate o addirittura escursioni e i partecipanti sono invitati a portarsi torcia, cuscini e abbigliamento comodo per goderne immersi nella natura.

I TRE SPETTACOLI

"Sulla nuda pelle" si svolgerà da oggi al 31 agosto presentando tre spettacoli, a ingresso gratuito, (ma con prenotazione obbligatoria per motivi organizzativi) che coinvolgeranno otto località in una catena che unirà la montagna al mare. Come detto ci sarà una terna di spettacoli, tutti imperniati su forti figure femminili.

In "Quando la terra danzò" Marta Riservato e Elsa Martin raccontano con il canto, la musica e la narrazione le terribili vicende legate al terremoto del '76 in un percorso fatto di testimonianze dirette, pagine di cronaca e contributi video originali che restituiscono l'intensità di quei momenti spogliati da ogni retorica e rivisitazione.

Aida Talliente è invece la protagonista di "Sospiro d'anima" che ripercorre la vicenda di Rosa Cantoni, una delle più anziane partigiane della città di Udine. Durante la seconda guerra mondiale è stata protagonista nella lotta della Resistenza e poi deportata al campo di sterminio di Ravensbruk nel '45. Ascoltando le sue parole e le sue testimonianze, si diventa silenziosi spettatori di ciò che si è consumato nel corso del tormentato '900.

Sempre Marta Riservato propone "La guerra sulle spalle" nel quale ricorda le fatiche e i sentimenti delle portatrici carniche, fondamentali protagoniste dello sforzo bellico durante la Grande Guerra, ma allo stesso tempo anche donne forti e madri coraggiose.

I LUOGHI DELLA MEMORIA

Otto i luoghi della memoria. Si inizia lunedì 17 agli scavi archeologici del Col De Zuca di Villa Santina ("Quando la terra danzò" – Ritrovo alle 20.00 alla cappelletta di Invillino). Mercoledì 19 è il turno della Grotta del Mitreo a Duino Aurisina ("La guerra sulle spalle" – Ritrovo ore 20.30 alla stazione forestale di Duino). Venerdì 21 si replica lo stesso spettacolo a Stregna, nei prati del Klopce in frazione Tribil superiore, che si raggiungeranno dopo essere partiti alle 20.30 dal campo sportivo della stessa località. Si riprende il lunedì 24 giungendo a Meduno ("Quando la terra danzò" ore 21.00) ospiti di Palazzo Colossis (in caso di pioggia si recupera mercoledì 26). Il giorno dopo lo stesso spettacolo andrà in scena a Sutrio nell'orto di Sior Mattie in Via Linussio, alle 21.00. Giovedì 27 "Sospiro d'anima" raggiungerà la piazza della frazione di Casasola a Frisanco con inizio alle 21.00. Nella notte tra venerdì 28 e sabato 29 suggestiva escursione notturna con partenza alle 24.00 e durata di circa tre ore per raggiungere il monte di Ragogna con partenza dal castello della stessa località. Alle 4.00 nel terrapieno del castello si potrà godere di "Sospiro d'anima". A chiudere la rassegna lunedì 31 ci sarà "La guerra sulle spalle". Alle 20.00 ritrovo alla stazione di Pinzano e passeggiata fino al greto del Tagliamento dove si svolgerà lo spettacolo.

COME PARTECIPARE

Info e prenotazioni a mr@molinorosenkranz.it o telefonando allo 0434 574459 o 377 0985538.

Mauro Rossato

Teatro

Accademia Nico Pepe stasera la "Soirée"

A Udine, questo pomeriggio, alle 18.30, sul Sagrato della Chiesa di San Francesco, Soirée di fine Anno accademico a cura del terzo anno di corso (Pietro Cerchiello, Alessandro Colombo, Giulia Cosolo, Giacomo Andrea Faroldi, Girleine Garbaccio Bogin, Andreas Garivalis, Domenico Indiveri Simone Isa, Andrea Maffetti, Maria Irene Minelli, Radu Murarasu, Pouria Jashn Tirgan, Sara Setti, Giacomo Tamburini).
Cos'è la Soirée dell'Accademia? È un momento di libertà compositiva per gli allievi: in assoluta autonomia scelgono il testo e la drammaturgia, curano la regia e mettono in scena le loro performances di fronte al pubblico e ai docenti della Nico Pepe.
Domani sera, alle 21, invece, nel cortile interno della Nico Pepe, "Allegro? Ma non troppo", concerto di fine anno a cura del Maestro Marco Toller con gli allievi del secondo e terzo anno di corso.

Questa sera il debutto della Gmjo a Lignano

IL CONCERTO

Arrivano da 10 Paesi europei (Lituania, Germania, Spagna, Francia, Italia, Austria, Svizzera, Polonia, Slovenia, Portogallo) e sono più talentuosi musicisti al mondo: anche in un periodo difficile come questo si è riusciti a rinnovare, e rilanciare con un raddoppio della durata, la residenza a Pordenone della Gustav Mahler Jugendorchester, quest'anno al Teatro Verdi in esclusiva europea.

Da poco giunto a Pordenone il primo gruppo (saranno due le diverse formazioni orchestrali da 40 elementi ciascuna, per un totale di 80 musicisti), i giovani musicisti selezionati per l'Orchestra fondata da Claudio Abbado stanno affrontando come usuale un percorso formativo esclusivo, con una preparazione di altissimo livello utile per l'accesso alle principali Orchestra mondiali.

La residenza a Pordenone si è concretizzata anche grazie al sostegno dell'Assessorato alle Attività produttive della Regione Friuli Venezia Giulia, di PromoTurismo Fvg e la collaborazione del Comune di Pordenone e offrirà all'intera regione una serie di esibizioni iniziate ieri nel centro storico di Pordenone, per culminare alla fine di agosto.

«È un piacere per la nostra Regione ospitare anche quest'anno la principale Orchestra giovanile d'Europa e il suo giovane, e apprezzatissimo maestro - spiega l'assessore regionale competente, Sergio Emidio Bini -. È un progetto che coniuga cultura e turismo in un momento particolarmente delicato in cui non è facile realizzare eventi come questo. Un messaggio di speranza non solo per i giovani musicisti, ma anche per il pubblico che si appresta ad assistere ai concerti che inseriscono il Friuli Venezia Giulia nel circuito internazionale della musica classica».

IL DEBUTTO

Il debutto regionale dell'Orchestra sarà stasera alle 21 al Duomo di San Giovanni a Lignano Sabbiadoro, che ospita la Gustav Mahler Jugendorchester per la prima volta grazie al protocollo d'intesa già esistente tra i Comuni di Pordenone e Lignano. Il programma musicale, appositamente ideato, prevede musiche di Šostakóvic, Janácek e Schubert. La direzione sarà di un giovane e già pluripremiato Maestro, l'under 30 austriaco Tobias Wögerer, scoperto dal leggendario Franz Welser-Most acclamato dai podi europei e protagonista assieme a H. Bloomsted dell'edizione GMJO 2019.

Ingresso gratuito con prenotazione obbligatoria tramite la piattaforma Eventbrite.

Tanti giovani talenti e un "concertone" per Suns Europe

▶La principale novità in Castello a Udine il 30 agosto prossimo

L'EVENTO

Con qualche mese di anticipo, ecco all'orizzonte la sesta edizione di Suns Europe, organizzato annualmente dalla cooperativa Informazione Friulana, editrice di Radio Onde Furlane. Il festival delle arti in lingua minorizzata torna, dopo l'emergenza Covid-19, con un programma non meno ricco, ma una serie di novità. Una su tutte il Concertone, che si terrà al Castello di Udine il 30 agosto alle 21.

Sul palcoscenico in piazza Venerio, sabato 22 agosto, dalle 21, si alterneranno i Corte di Lunas con il loro suggestivo epic folk; i Brût & Madone, rappresentati del metal core friulano; Alvise Nodale, erede della canzone d'autore carnica; i Dissociative TV con un punk rock suonato con batteria e chitarra elettrica; e la band degli Ostajki che unisce Slavia friulana e alta valle dell'Isonzo. Padroni di casa saranno Raffaele Serafini e Serena Fogolini, animatori dell'Osteria letteraria in rete ConteCurte. L'ingresso è gratuito ma con prenotazione obbligatoria sul sito.

L'organizzazione ha deciso anche di rimandare al 2021 la competizione, ma sul palco ci saranno sempre proposte musicali di alta qualità. «Spesso si sente dire che le lingue minoritarie fanno parte di un retaggio vecchio, stantio – hanno spiegato gli organizzatori –. Noi con Suns Europe cerchiamo da tempo di sfatare questo falso mito, portando in Friuli musicisti che amano sperimentare con i generi più diversi e moderni. Quest'anno, se possibile, ancor di più delle passate edizioni, i fatti parlano da soli! Sul palco avremo molti giovani che hanno scelto di coltivare la loro passione per la musica cantando nella loro lingua madre».

Nonostante le molte difficoltà, gli organizzatori non hanno voluto lesinare sul programma, tanto che si partirà il 22 agosto, in piazza Venerio, con Suns Friûl – vetrina dedicata alle nuove produzioni musicali friulane – per proseguire fin oltre la metà di settembre con moltissimi appuntamenti sparsi qua e là per il Friuli e fatti di musica, sì, ma anche di cinema e letteratura declinati nelle lingue minorizzate del Vecchio Continente.

CORTE DI LUNAS Sul palco in piazza Venerio il 22 agosto

Il fascino del grande tango visto dal Quinteto Porteño

IL FESTIVAL

Settimana di grande attività per il calendario del festival internazionale di musica e territori Nei Suoni dei Luoghi. Dopo i concerti di Satèn Saxophone Quartet e ArTime Quartet, appuntamento, questa sera alle 21, al Parco Europa Unita di Cervignano, dedicato a sonorità tanguere, jazz e classiche con il concerto del Quinteto Porteño. In caso di maltempo l'evento si svolgerà al Teatro Pasolini. L'ingresso è gratuito, ma con prenotazione obbligatoria, telefonando allo 0432 532330 (dalle 10 alle 13 e dalle 14.30 alle 18.30) o inviando una mail a: info@associazioneprogettomusica.org.

Il Quinteto Porteño nasce come interprete delle musiche di Astor Piazzolla e successivamente decide di proporsi con composizioni originali proprie, una miscela di grande effetto che unisce tango, jazz e musica classica.

Composto da Nicola Milan (fisarmonica), Daniele Labelli (pianoforte), Nicola Mansutti (violino), Roberto Colussi (chitarra), Alessandro Turchet (contrabbasso), il quintetto nasce nel 2006 con l'intento di esplorare e studiare il tango argentino. L'entusiasmo e l'apprezzamento del pubblico hanno accompagnato la formazione fin dagli esordi e sono stati rafforzati dal successo del primo disco inciso dal gruppo dal titolo "Decarisimo", uscito alla fine del 2008, un sincero omaggio al grande compositore Astor Piazzolla, scomparso nel 1992.

Fra i prossimi appuntamenti della rassegna, il concerto di Elsa Martin e Stefano Battaglia, il 21 agosto in Piazza Libertà a Udine e il progetto Sweet Were the Hours dell'Ensemble Variabile, il 27 agosto a Villa De Brandis di San Giovanni al Natisone.

OGGI

Lunedì 17 agosto
MERCATI:
Azzano Decimo, Maniago, Valvasone.

AUGURI A...

Tanti auguri a **Marco** "King Mark" per i suoi 18 anni dagli amici del baretto.

FARMACIE

Aviano

▶Farmacia Zanetti, via Mazzini 11 (0434-651082)

Azzano Decimo

▶Farmacia Comunale, via Rimembranze 51 (0434-640852)

Cordenons

▶Ai due gigli, via G. Mazzini 70 (0434-931250)

Pordenone

▶San Lorenzo, viale M. Grigoletti, 71/A (0434-363240)

Sacile

▶All'Esculapio, via G. Garibaldi 21 (0434-71331)

San Vito

▶Farmacia Comunale, via del Progresso 1/B (0434-875783)

Spilimbergo

▶Farmacia di Tauriano, via Unità d'Italia 12 (0427-2170)

MOSTRE

▶Environmental migrants - the last illusion – Craf, Centro di ricerca ed archiviazione della fotografia, fino al 6 settembre, a San Vito al Tagliamento, nella chiesa di San Lorenzo.
▶"Opera al nero" di Massimo Poldelmengo - Fondazione Ado Furlan ospita in Palazzo Tadea, in piazza Castello, a Spilimbergo, fino a mercoledì 30 settembre.

Il ritorno del concorso

Studenti alla scoperta dei libri da consigliare

L'INIZIATIVA

Arriva alla sua tredicesima edizione il concorso "Un libro da consigliare", indetto, nell'ambito delle attività del progetto regionale di promozione alla lettura LeggiAMO 0-18, dal Sistema Bibliotecario BiblioGO!

Gli organizzatori del concorso avvisano bambini e ragazzi, ma anche insegnanti e scuole, di darsi da fare, perché si possono consegnare i propri elaborati e partecipare al Concorso fino all'8 novembre 2020; la premiazione si svolgerà a dicembre.

COME FUNZIONA

Il concorso "Un libro da consigliare" coinvolge e mette in contatto tra loro bambini e ragazzi dagli 11 ai 18 anni, rendendoli parte attiva nei consigli di lettura: l'auspicio è che in questo modo ogni ragazzo – con l'aiuto dei suoi coetanei – possa trovare lungo la sua strada i libri che fanno al caso suo, che possano coinvolgerlo, emozionarlo, arricchirlo.

I ragazzi del Fvg, dell'età delle scuole medie e superiori sono invitati a scegliere un libro che li ha particolarmente colpiti e consigliarlo ai loro amici e compagni. Come? Ciascun ragazzo può scegliere di spiegare perché ha scelto di consigliare quel libro: attraverso un elaborato scritto, oppure creando un disegno, un fumetto o una breve graphic novel, o producendo un video, o componendo una

canzone o ancora facendo una fotografia.

Alcuni di questi lavori sono individuali, altri si possono fare in gruppo e i bambini e i ragazzi possono svolgere i loro lavori a casa, a scuola, in biblioteca, anche con la guida di genitori, docenti, bibliotecari.

LA CONSEGNA

Gli elaborati con i consigli di lettura dovranno essere consegnati con diverse modalità (di persona, via mail, in chiavetta usb) alle Biblioteche del Sistema Bibliotecario BiblioGO! entro l'8 novembre e verranno giudicati da una giuria di ragazzi (anch'essi tra gli 11 e i 18 anni); i premi in palio (buoni spesa in cinema, libri, materiali tecnologici) saranno consegnati nella cerimonia di premiazione che si terrà al Teatro Comunale di Monfalcone tra il 14 e il 18 dicembre 2020. I bambini e i ragazzi, ma anche i genitori, gli insegnanti, gli educatori e i bibliotecari che fossero interessati a partecipare o a coinvolgere i giovani figli, studenti o utenti in questa avventura trovano tutte le informazioni su www.unlibrodaconsigliare.it, dove è possibile scaricare il regolamento e reperire tutti i riferimenti per l'invio degli elaborati.

Con l'auspicio che l'allentarsi dell'epidemia del Covid 19 consenta nuovamente ai ragazzi di potersi confrontare e di collaborare – pur sempre in sicurezza - a questi progetti (non solo a casa, ma anche in biblioteca e - da settembre - di nuovo a scuola), "Un libro da consigliare" conferma la sua volontà di creare un circolo virtuoso di scambio di consigli di lettura che coinvolga i giovani in un contagioso ed energico passaparola.

IL GAZZETTINO
PORDENONE

REDAZIONE: Corso Vittorio Emanuele, 2
Tel. (0434) 28171 - Fax (041) 665182
E-mail: pordenone@gazzettino.it

CAPOCRONISTA:
Loris Del Frate

VICE CAPOCRONISTA:
Mauro Filippo Grillone

REDAZIONE:
Cristina Antonutti, Davide Lisetto, Lorenzo Marchiori, Franco Mazzotta, Roberto Ortolan, Susanna Salvador, Antonella Santarelli, Pier Paolo Simonato

UFFICIO DI CORRISPONDENZA DI UDINE

Corte Savorgnan, 28
Tel. (0432) 501072 - Fax (041) 665181
E-mail: udine@gazzettino.it

Camilla De Mori

Passi sicuri

Andare per funghi? Sì, ma ben equipaggiati

"La pioggia d'agosto rinfresca il bosco": fa spuntare i funghi, iniziano a contarsi i primi incidenti e purtroppo ogni anno i numeri legati agli infortuni dei fungaioli sono sempre impressionanti.

Leggiamo assieme i consigli di "Montagna amica e sicura", a partire dall'annosa questione: stivali di gomma sì o no? Andar per funghi significa spesso camminare a lungo in ambienti difficili e faticosi: le lunghe camminate vanno affrontate solo con debito allenamento e per raggiungere i posti più impervi necessita un passo fermo e sicuro. Ma non basta. A volte, su pendii scoscesi o nell'attraversamento di balze rocciose ed esposte è necessario mantenere calma e concentrazione. Farsi prendere dall'ansia o, peggio, dal panico potrebbe essere molto pericoloso. Anche un semplice bosco fitto può comunque sottoporre il cercatore a difficoltà di marcia: di regola vengono abbandonati i sentieri più comodi per addentrarsi verso zone meno battute e più propizie alla raccolta. La sola presenza di sterpaglie, erba e foglie secche può dar luogo, anche su terreni poco inclinati, a pericolose scivolate.

Una buona capacità escursionistica ed un buon allenamento vanno sempre accompagnati ad un equipaggiamento idoneo: un vestiario appropriato, pantaloni lunghi, ma soprattutto un buon paio di calzature da montagna sono d'obbligo quanto l'uso del cestino ed il rispetto delle regole vigenti. L'uso di un bastone è un valido aiuto per ottimizzare le energie e migliorare l'equilibrio. Usare un abbigliamento mimetico può forse aiutare a non far scoprire "la propria zona", ma aumenta in modo significativo la difficoltà di essere individuati in caso di incidente. Risulta indispensabile consigliare quindi un abbigliamento che si discosti, anche senza esagerare, dai colori della natura. Ancora si sottolinea che la scivolata va considerata uno dei pericoli maggiori per i cercatori di funghi; eventuali dubbi possono essere cancellati constatando che il 70% delle persone decedute indossavano stivali di gomma. Certo lo stivale ripara bene dall'umidità, ma non offre alcun sostegno e stabilità al piede che risulta libero di ruotare nel suo interno, pertanto l'uso dello stivale è vivamente da sconsigliare anche su terreni apparentemente poco impegnativi.

La protezione che può offrire lo stivale di gomma contro il morso delle vipere (evento raro) non ne giustifica l'uso; un robusto pantalone lungo abbinato a calze pesanti costituisce un buon presidio in grado di ostacolare il morso della vipera. Va assolutamente evitato l'uso dei pantaloncini corti. Nel bosco non è difficile perdere l'orientamento in caso di nebbia o al sopraggiungere dell'oscurità in luoghi non ben conosciuti.

A volte saper leggere una carta topografica (prima di tutto bisogna possederla) ed usare una bussola può risultare di grande utilità. Mai va dimenticato che, in caso di smarrimento, è sempre consigliabile ritornare sui propri passi finché si è in tempo, evitando di girovagare a caso.

Roberto Sgobaro

Il Presidente del Senato, Maria Elisabetta Alberti Casellati, insieme a tutti i Senatori, esprime sentimenti di profondo cordoglio e vicinanza al Senatore Questore Antonio De Poli per la perdita della cara mamma

Lucia Pigato

Roma, 17 agosto 2020

Il Segretario Generale del Senato, Elisabetta Serafin, insieme a tutti i dipendenti, esprime sentimenti di profondo cordoglio per la scomparsa di

Lucia Pigato

mamma amatissima del Senatore Questore Antonio De Poli.

Roma, 17 agosto 2020

Giovedì 13 agosto 2020 è mancato

Luciano Germani

Oculista

Con grande tristezza, ad esequie avvenute, ne danno l'annuncio Francesca, Federica, Irene, Jacopo, Totì, i parenti e gli amici cari.

Roncadelle, 17 Agosto 2020

Venerdì 14 agosto è venuto a mancare all'affetto dei suoi cari

Giorgio Marangoni

di anni 83

ne danno il doloroso annuncio: il fratello, le sorelle, il cognato, le cognate, i nipoti, gli amici ed i parenti tutti.

I funerali avranno luogo mercoledì 19 agosto alle ore 10.30 nella Chiesa Parrocchiale di San Giorgio in Bosco, ove si giungerà dall'ospedale di Padova.

Padova - San Giorgio in Bosco, 17 agosto 2020

IOF Quaggio - Padova - 0499501578

TRA GLI ADDII E I BENVENUTI GIÀ SI RIPARTE

▶Mercoledì sera faccia a faccia in un albergo cittadino e il giorno successivo primo allenamento agli ordini del riconfermato mister Gotti: poi sarà una rivoluzione

SERIE A LA NUOVA SFIDA

UDINE Pronti a rituffarsi nella nuova avventura: per i bianconeri le (brevi) vacanze si stanno concludendo, da giovedì si ricomincia. Tutti dovranno rispondere all'appello di Luca Gotti, per affrontare una stagione particolare, anomala, ricca di insidie, di punti interrogativi, che si annuncia ancora più difficile rispetto a quella che ufficialmente non si è ancora conclusa. È presumibile che numerosi calciatori che debutteranno in campionato (il 19 settembre) nel giro di breve tempo dovrebbero cambiare casacca dato che il mercato, che si aprirà l'1 settembre, si concluderà il 5 ottobre. Sicuramente per quanto concerne l' Udinese la preparazione pre campionato sarà caratterizzata da numerose partenze e da altrettanti numerosi arrivi a meno che i Pozzo e Marino non riescano a ultimare il lifting della squadra affidata a Gotti in pochissimo tempo. Il che è impossibile. Anche il riposo di cui stanno godendo tutti i calciatori soprattutto di A è troppo breve, la maggior parte di loro riprenderà la preparazione senza aver eliminato le tossine a livello fisico e atletico, soprattutto a livello psicologico accumulate nel post lockdown. Non ci meraviglieremmo se cammin facendo si verificassero numerosi infortuni.

ANOMALIA

Nessuno però a suo tempo ha avuto il coraggio per gridare ai quattro venti che il campionato scorso, sospeso a marzo, non doveva essere ripreso per l'emergenza coronavirus per cui è inevitabile che il prossimo sarà un cammino anomalo ancor più tortuoso per i motivi summenzionati, a parte il fatto che gli stadi dovrebbero rimanere ancora vietati alle tifoserie stante l'emergenza di Covid-19 che non solo non è stata debellata, ma che torna a ruggire come succedeva la scorsa primavera. Senza pubblico ci saranno minori ricavi per i club, pure il gettito degli sponsor potrebbe essere inferiore a quello garantito sinora. Si riparte dunque con mille insidie, senza certezze per cui per quanto concerne l' Udinese gli errori nella costruzione della nuova squadra dovranno essere più che mai limitati, idem per quanto riguarda la preparazione anche se i bianconeri possono contare su uno staff tecnico e sanitario di prim'ordine. È prevedibile che sarà una compagine che presenterà numerosi volti nuovi specie in mezzo al campo perché le partenze di Fofana, di De Paul sono scontate. Non si sa se Mandragora rimarrà o meno, ma in ogni caso il campano non sarebbe disponibile prima di dicembre a parte il fatto che dopo essere stato operato per la ricostruzione del crociato, con conseguente lungo forzato stop, ci vorrà altro tempo prima che recuperi anche la migliore condizione generale. Pure Stryger sembra avere la valigia in mano: è pronto a sostituirlo Nahuel Molina, 23, primo acquisto ufficiale di casa udinese. Novità sono previste pure in avanti, arriverà un altro puntero per completare il reparto con Lasagna, Okaka e Nestorovski (Teodorczyk invece dovrebbe essere ceduto).

IL GIOIELLO Rodrigo De Paul

SICURI ALCUNI PEZZI PREGIATI DELLA ROSA LASCERANNO LA SQUADRA MA POZZO E MARINO LAVORANO SUL FUTURO

MERCOLEDÌ PRE ADUNATA

La squadra sarà a Udine mercoledì sera. L'indomani tutti (compresi staff tecnico e sanitario, magazzinieri, tecnici televisivi, addetti stampa, giardinieri, personale di pulizia) verranno sottoposti ai test sanitari (tamponi ecc.) nel rispetto dei protocolli anti Covid-19. E, una volta conosciuto l'esito, riprenderà la preparazione sui campi del Centro Sportivo "Bruseschi" che vengono quotidianamente curati per facilitare il lavoro dei bianconeri. Niente Austria dunque per il lavoro del pre campionato. È inoltre scontato che, a partire dalla prossima settimana, i bianconeri andranno in ritiro in un albergo cittadino (Là di Moret?) come era successo durante la preparazione nel post lockdown. Solamente in occasione di alcune amichevoli l'Udinese (per la durata di un solo giorno) si sposterà in Austria nel rispetto di un preciso accordo stipulato un anno fa con la Regione Carinzia. Sono comunque previste amichevoli anche nella nostra regione e la prima potrebbe essere disputata con la Rappresentativa dilettantistica regionale nel rispetto di una tradizione che da anni porta fortuna.

Guido Gomirato

IL COLOSSO Seko Fofana ha chiesto di tornare in Francia, lo aspetta a braccia aperte il Lens

Fofana ai saluti, lo aspetta il Lens De Paul promesso sposo alla Juve

MERCATO

UDINE Il passaggio di Seko Fofana al Lens sembra sempre più vicino. Tanto vicino che l'Equipe, quotidiano sportivo di riferimento in Francia, ha annunciato che oggi si svolgeranno le visite mediche del calciatore. L'Udinese aveva provato a sondare altre possibilità, capendo quanto concreto potesse essere l'ultimo tentativo di inserimento della Fiorentina, ma alla fine ha pesato la volontà del giocatore e il gentlemen agreement tra il 6 bianconero e la società friulana. I tempi sono stati resi ancora più stretti dall'imminente partenza del campionato francese, che scatterà nel fine-settimana, con lo stesso Fofana che aveva espressamente dichiarato di voler essere in campo già alla prima giornata (23 agosto). L'accordo economico tra Lens e Udinese dovrebbe aggirarsi intorno ai 10 milioni di euro più bonus legati alle prestazioni del calciatore franco-ivoriano.

INRIGO DE PAUL

Sarà quindi lui il primo giocatore a partire, con Rodrigo De Paul che continua a essere inseguito da più di qualche club che lo cercano per rinforzare l'organico in vista del prossimo anno. RDP10 ha un contratto con scadenza 2024 e per questo i Pozzo non hanno alcuna intenzione di scendere dalla quotazione fissata intorno ai 40 milioni. Continuano i dialoghi con la Juventus per capire la formula migliore per far arrivare l'argentino nella squadra campione d'Italia. Tra le ipotesi ventilate c'è anche quella che vedrebbe una permanenza definitiva di Rolando Mandragora a Udine ad alleggerire la quotazione del numero 10 dell'Udinese. È risaputo che in Via Candolini non sono graditte particolarmente le contropartite tecniche, ma la situazione legata a Mandragora esula da questo discorso, con il calciatore che ormai da due anni è in pianta stabile in Friuli ed è stato praticamente sempre presente in campo fino all'infortunio di Torino di giugno. I friulani rifletteranno sull'eventualità, sapendo di poter fondare il centrocampo, e la squadra, del futuro, proprio sulle qualità del mediano campano. In alternativa, per De Paul non è da scartare l'ipotesi Lazio: i biancocelesti avevano pensato anche a Fofana, e ora il ds dei capitolini Igli Tare starebbe pensando al nazionale argentino per rafforzare il centrocampo. Ben inteso, la trattativa potrebbe prendere corpo solo in caso di naufragio della trattativa per David Silva. L'ex City, appena eliminato dalla Champions, sta titubando per via di un'offerta dal Qatar e l'alternativa potrebbe essere De Paul.

ALTRI MOVIMENTI

«A gennaio scade il mio contratto con l'Al Duhail, il club del Qatar dove sto giocando. Potrei rimanere qui, ma anche tornare in Europa. E, in questo caso, l'Italia sarebbe la mia destinazione preferita», queste le parole di Medhi Benatia, a cui è rimasta Udine nel cuore, ma l'ingaggio alto frena ogni possibilità, così come aveva frenato l'ipotesi dello scambio col Napoli tra Lasagna e Petagna. Per l'attacco si torna a parlare di Gianluca Lapadula, che però ha registrato un interessamento dell'Hellas Verona, oltre che del Cagliari, che però aspetta il rientro di Pavoletti. L'alternativa è Nwankwo Simy del Crotone, ma il giocatore sembra preferire restare in Calabria, dove ha vinto il titolo di capocannoniere della Serie B. Entrambe le operazioni al momento sono complicate. Con il Lecce si potrebbe intavolare una doppia trattativa che coinvolgerebbe anche Jacopo Petriccione, con i friulani che sono in vantaggio rispetto a Torino e Bologna per il mediano dei salentini. Pobega andrà in ritiro con il Milan di Pioli, e ogni discorso di mercato è rimandato di qualche settimana.

Stefano Giovampietro

AFFERMATO Alessandro Meret alza la Coppa Italia vinta con il Napoli

La scuola portieri

Dopo Meret, Scuffet & C. crescono tante altre piccole saracinesche

La scuola portieri dell'Udinese, ormai da 6/7 anni, continua a sfornare grandi talenti. Giorni fa, al Gazzettino, Maurizio Domizzi, ex gloria bianconera, aveva confermato la bontà del vivaio bianconero. Non soltanto gemme dal mercato, come accaduto per Juan Musso, infatti, ma tanti giovani esperti del ruolo formati e smistati in realtà importanti italiane. Merito dell'attenzione degli istruttori sportivi bianconeri che, non a caso, ormai da anni dedicano un settore specifico dei Summer Camp al ruolo di portiere. Tutto era iniziato da Simone Scuffet, lanciato giovanissimo in A da Francesco Guidolin. Il portiere di Remanzacco si sta giocando la promozione in Serie A, dopo una splendida stagione a La Spezia, dove ha conquistato subito il posto da titolare facendo sfoggio delle sue qualità che si erano un po' perse dopo qualche stagione in chiaroscuro. C'è poi Alex Meret, venduto al Napoli per la cifra record di quasi 25 milioni, e tutt'ora uno dei migliori portieri del panorama italiano. Per ora il giovane di Flambruzzo ha avuto due sfortune: una è l'essere nato nel "periodo di Donnarumma", con il portierone del Milan che tende a oscurare i propri colleghi, soprattutto per quello che riguarda la nazionale; l'altra è essere finito in una squadra, il Napoli, che ha in organico un altro portiere di indiscusso livello come David Ospina e in cui la rotazione tra portieri è una normalità. Queste due cose stanno leggermente rallentando il processo di crescita, e se alla prima si può rimediare soltanto con il duro lavoro, alla seconda si può far fronte solo cambiando squadra, ed è quello che il suo procuratore Federico Pastorello sta cercando di fare. Tra Ospina e Meret c'è un ottimo rapporto, ma Alex deve giocare: lo scambio di prestiti con Sirigu del Torino non è andato a buon fine ed ecco che può prendere corpo quello con Pau Lopez della Roma. In giallorosso Meret potrebbe rilanciarsi. Guglielmo Vicario ha provato in tutti i modi a evitare la retrocessione in C del Perugia; non ci è riuscito ma ha attirato l'attenzione di tante società di B, a cui il Cagliari potrebbe concedere il prestito, visto che in Sardegna resterà Cragno. Samuele Perisan, terzo all'Udinese, è finito nel mirino del Pordenone per sostituire Di Gregorio, promesso sposo al Monza di Silvio Berlusconi. Tanti portieri dal sicuro avvenire, come i giovanissimi Manuel Gasparini (classe 2002) e Matteo Carnelos (classe 2003), che seguono con grinta, qualità e determinazione le orme dei loro predecessori. (St. Gio.)

GIALLOBLÙ Il fantasista del Chions Slberto Filippini è certo d'essere ancora protagonista: «A 33 anni non sono ancora vecchio»

FILIPPINI: «NON SONO ANCORA AL TRAMONTO»

▶A 33 anni è l'elemento di continuità fra il "prima" e il "dopo" del Chions «Sto bene fisicamente, sono certo che la testa possa fare la differenza»

CALCIO SERIE D

PORDENONE «Non sono al tramonto e la testa può fare la differenza». Alberto Filippini ha appena lasciato lo spogliatoio dopo la sgambata interna al Chions e si ferma come tutti per la pausa ferragostana. Sono stati giocati praticamente due tempi da mezzora a ranghi misti, esito non di pareggio ma di relative indicazioni. I gialloblu ricominciano oggi, per la preparazione a quella stagione che lo stesso trequartista ex neroverde aiuta a decifrare.

Dunque, quale Chions sta nascendo?

«Ci sono tanti ragazzi nuovi e giovani, aspettiamo i primi test ufficiali per avere un quadro della situazione. Finora il lavoro è prevalentemente fisico e si sta cominciando l'assemblamento. Diversi di loro provengono da categorie inferiori, quindi si presentano ad un'annata utile per mettersi in mostra. Stiamo lavorando bene».

Miglioramenti rispetto al campionato precedente?

«Quantitativamente emergono i tanti cambiamenti, soprattutto però ci sono modi diversi di vedere il calcio. Oltre ad una metodologia di allenamento variata, basata soprattutto sulla semplicità, sul pressing in avanti, sul possesso palla con verticalizzazioni. Adesso, con la condizione fisica iniziale ed il caldo che si fa sentire, la fatica è davvero tanto, ma ci si sta preparando. Non dimentichiamoci che l'obiettivo è raggiungere prima di tutto la salvezza, oltre che far crescere i giovani, creando la giusta mentalità».

L'impatto con mister Rossitto?

«Quest'anno approntiamo un altro tipo di gioco e una diversa mentalità. Sicuramente il tutto è frutto del fatto di aver giocato e allenato in categoria superiore. Il sistema di gioco è mutato, direi che si sta facendo un ottimo lavoro. Rossitto non lo avevo avuto a Pordenone (perché l'allenatore di Filippini era Tedino, ndr), ma l'avevo affrontato da avversario quand'ero giocavo nel Fano».

L'elemento di continuità fra il Chions precedente e presente si chiama proprio Alberto Filippini: 33 anni compiuti e quali aspirazioni ancora?

«Sicuramente sono rimasto anche per una scelta di vita, avendo la famiglia a Pordenone. Dal punto di vista calcistico, sarà il campo a trarre le conclusioni. Personalmente, offro la mia esperienza, usando un po' di carota e un po' di bastone nei confronti dei più giovani. Anche nella stagione scorsa credo di aver dimostrato che sto bene fisicamente e voglio confermare di poter fare bene. Non sono al tramonto come calciatore. Ritengo che la testa possa fare la differenza: lo si vede anche in diversi giocatori ai massimi livelli».

Da illustre ex, non può sottrarsi a delle considerazioni sul Pordenone. Epilogo troppo amaro?

«Ho ancora molti amici fra i neroverdi e negli ultimi giorni li ho sentiti giù di morale. L'eliminazione con il Frosinone non passa via velocemente. Sono comunque convinto che sarebbe da fare una statua a tutti, dal più giovane al magazziniere, passando per staff tecnico e dirigenziale, per tutto quello che hanno fatto in questo campionato. Arrivare alla semifinale play off per giocarsi la serie A al primo anno di B è una cosa grandiosa. Chiaro che quando si perde si pensa a quel qualcosa di più che si poteva dare, o fare meglio, oppure ottenere. Di più sarebbe stata dura, però, per cui ribadisco di fare i complimenti davvero a tutti».

Dai segnali che raccoglie, che nuovo ramarro sarà?

«È un bel dubbio. Sarà dura ripetersi dopo un'annata così, questo è chiaro. Penso che si possa ripartire puntando per le fondamenta su giocatori che quest'anno hanno fatto bene e dato tanto, come Burrai e anche Stefani, il quale è stato di esempio, aggiungendo poi qualità. Non so se si tratti di un ciclo chiuso, il mister mi pare sia definito che rimanga, con lui e su una base dare continuità ad una annata del genere è importante. Lovisa padre e figlio, insieme a Emanuele Berrettoni, sanno meglio di me cosa serve fare».

Roberto Vicenzotto

Fallo di mano cambiano le regole Ifab

▶Il limite del braccio è stabilito nel punto inferiore dell'ascella

CALCIO SERIE D

PORDENONE C'è l'ampiezza di un'ascella in più, come nuovo margine per stabilire l'eventuale fallo di mano – braccio. È una delle modifiche entrate in vigore dopo l'emanazione dell'Ifab, tipico appuntamento estivo, la cui portata si capirà adesso che l'attività calcistica non è più a tavolino bensì in campo. Eccone una sintesi, in cui non spariscono le incertezze – e quindi le discrezionalità arbitrali – per certi termini approssimativi. Invece, diventa più vantaggioso il... vantaggio.

MANI

Al fine di determinare chiaramente il fallo di mano, il limite del braccio è stabilito nel punto inferiore dell'ascella. Il fallo di mano accidentale di un giocatore in attacco sarà penalizzato soltanto nel caso in cui "immediatamente" si traduca in un goal o in un'ovvia opportunità per il giocatore e/o la sua squadra di segnare un goal. Ad esempio se, dopo il fallo di mano, la palla viaggia solo per breve distanza o ci sono pochissimi passaggi. Inoltre, il fallo di mano volontario da parte di un difensore sarà considerato come un'azione volontaria ai fini del fuorigioco.

Se l'arbitro consente la battuta rapida di un calcio di punizione dopo un'infrazione, l'espulsione (posticipata) diventa ammonizione, così come l'ammonizione (posticipata) non deve essere comminata. Quindi, senza interruzione di gioco, vanno applicati questi criteri.

Se il portiere commette un'infrazione su un calcio di rigore, ma la palla non entra in porta o rimbalza sui pali o sulla traversa, il rigore non sarà ribattuto a meno che l'infrazione del portiere non abbia chiaramente influenzato il tiratore. Se il portiere viene sanzionato e il tiro viene ripetuto, il portiere stesso verrà avvertito per una prima infrazione (durante il gioco o ai rigori) e verrà sanzionato (cartellino giallo) in caso di successiva altra infrazione. I cartellini gialli mostrati durante la partita (inclusi i supplementari) non saranno presi in considerazione nella sequenza degli eventuali calci di rigore. Se vengono mostrati due cartellini gialli allo stesso giocatore, uno durante la partita e l'altro nella sequenza dei rigori, appariranno nel registro dell'arbitro come due cartellini e non come espulsione. Nel caso in cui il portiere e il tiratore commettano contemporaneamente una infrazione, a venire penalizzato sarà il tiratore.

ALTRO

I pali e la traversa possono avere profili risultanti dalla combinazione di quattro forme di base (quadrata, rettangolare, circolare ed ellittica). Nel caso in cui il portiere giochi la palla in modo irregolare una seconda volta dopo aver ripreso il gioco, cioè prima che un altro giocatore la tocchi, verrà applicata la sanzione disciplinare corrispondente, anche se ha toccato la palla la seconda volta con il braccio o la mano. Se l'arbitro consente l'esecuzione di un calcio di punizione rapido o concede un vantaggio dopo la commissione di un'infrazione che interferisce con un attacco pericoloso o finisce per evitarlo, non verrà mostrato alcun cartellino giallo. Un giocatore che non rispetta la distanza obbligatoria di 4 metri nel caso di una rimessa dell'arbitro verrà sanzionato con un cartellino giallo. Se in un calcio di punizione o rimessa dal fondo il portiere alza la palla verso un compagno di squadra, e questo gli viene restituito con la testa o il petto affinché il portiere stesso lo raccolga, il calcio verrà ripetuto, ma l'azione non avrà una sanzione disciplinare, a meno che l'infrazione non si sia verificata più volte. Ulteriori dettagli riguardano il Var, considerato che i metodi di comunicazione esistenti dovrebbero essere migliorati al fine di comprendere meglio la procedura di revisione e le decisioni finali degli arbitri. Intanto, resta fermo che non è consentito fornire accesso alla procedura decisionale. Vale a dire, ad esempio, consentire alle conversazioni tra gli arbitri di essere ascoltate durante la revisione di una revisione.

r.v.

GIOCO Un campo di calcio in una foto di repertorio

Piccoli calciatori, accolto il reclamo del procuratore federale

CALCIO SERIE D

PORDENONE Tecnicamente è stato accolto il reclamo del Procuratore federale interregionale Di Lello. In pratica è stato ribadito un concetto che diventa principio e riguarda la tutela dei piccoli calciatori: non si possono mandare via i bambini che giocano in una società.

ANTEFATTO

Aveva suscitato l'interesse dei media la vicenda della società che, nel maggio del 2019, aveva comunicato alle famiglie di alcuni bambini della categoria Pulcini l'esclusione dei propri figli dalle attività sportive del club. Avviati gli accertamenti sul caso da parte della Procura federale, la questione è stata affrontata dagli organi della giustizia sportiva fino ad arrivare all'accoglimento, da parte della Corte federale di appello, del reclamo proposto dal procuratore federale interregionale - avvocato Marco Di Lello, avvocato napoletano cinquantenne, ex assessore regionale campano, nominato nel dicembre scorso - per la riforma di un provvedimento assunto dal tribunale federale territoriale. Il fatto era relativo al comitato regionale della Lombardia, ma è noto come pure in Friuli Venezia Giulia siano già accaduti episodi del genere. E continuino ad avvenire. La decisione ha stabilito un importante principio a tutela dei giovani calciatori e, più in generale, dell'attività sportiva a carattere ludico.

IL PRINCIPIO

Il dirigente e la società in questione, inizialmente assolti dal tribunale federale territoriale, sono stati invece ritenuti responsabili dalla corte federale d'appello della violazione dell'articolo 4 del Codice di giustizia sportiva. L'organo giudicante ha infatti riconosciuto il mancato rispetto dei principi relativi all'attività sportiva giovanile da parte del club che, escludendo un giovane calciatore per ragioni organizzative e tecniche, è di fatto venuta meno anche al regolamento del Settore giovanile e scolastico, secondo il quale l'attività dei Pulcini ha carattere prettamente promozionale, ludico e didattico

Quindi, una società sportiva dilettantistica – calcistica nella fattispecie - non può dire ad un proprio tesserato "non c'è posto" (semplificando i termini della questione), senza che possa venire accusata nei termini sopra descritti. Viceversa, però, la stessa società può trovarsi senza uno o più "pulcino", oppure Esordiente o Giovanissimo che sia, se la decisione di andare altrove è dell'interessato minorenne e della sua famiglia. Senza possibilità di trattenerlo, né di poter fare nulla per trattenerlo essendoci il vincolo annuale. In conclusione, sembra una tutela a senso unico (pur legittima e condivisibile nel principio), più che una considerazione alla pari per risolvere la diatriba (che infatti continua a ripresentarsi conflittualmente).

ro.vi.

VINCENTI Il "mucchio selvaggio" del Pordenone celebra il gol di Tremolada a Frosinone nella semifinale d'andata (Foto LaPresse)

UNA FANTASTICA CAVALCATA

▶Tredici mesi contrassegnati dai successi: i ramarri hanno vissuto una stagione unica e indimenticabile

▶Dal 3-0 rifilato nell'agosto 2019 al Frosinone alla semifinale di un anno dopo. La matricola è subito diventata grande

12 MESI MAGICI

PORDENONE È stata una stagione fantastica, indipendentemente dalla sconfitta di mercoledì (0-2) nella semifinale di ritorno al "Rocco" contro il Frosinone. Nessuno avrebbe potuto nemmeno lontanamente ipotizzare, durante il raduno di luglio 2019 ad Arta Terme, che il Pordenone si sarebbe trovato un anno e un mese dopo ancora in corsa per la promozione in A.

LE ASPETTATIVE

Allora tutti parlavano di mantenimento della posizione nella B appena conquistata, per la prima volta nella storia della società neroverde, dopo un'esaltante cavalcata in Terza serie conclusa con la promozione e la conquista della Supercoppa di C. Solo Attilio Tesser si era stranamente lasciato andare a previsioni più ottimistiche. «Nel lotto delle partecipanti – aveva detto il tecnico alla presentazione della squadra - c'è sicuramente una mezza dozzina di squadre nettamente superiori alle altre. Dietro a queste, però, potremmo esserci anche noi». Parole che suscitarono la perplessità dei critici e al contempo accesero d'entusiasmo il popolo neroverde.

QUESTIONE STADIO

L'obiettivo dichiarato da Mauro Lovisa non riguardava il cammino della squadra, fermo restando l'obiettivo salvezza, quanto le presenze sugli spalti della Dacia Arena di Udine, nuova casa neroverde grazie all'accordo con la famiglia Pozzo dopo l'accertata inadeguatezza del Bottecchia nell'ospitare gare di B e il gran rifiuto al trasferimento al Tognon di Fontanafredda. «Il sogno – aveva dichiarato allora re Mauro – è vedere 10 mila persone sugli spalti del Friuli in occasione delle nostre gare interne. L'obiettivo più reale è raddoppiare i tremila dei match clou di C». Ecco, proprio la questione stadio è stata l'unica macchia di un'annata che verrà ricordata come la più esaltante dei cento anni di storia naoniana. Già non è il massimo dover percorrere un centinaio di chilometri per andare a tifare per la propria squadra ogni volta che questa gioca in "casa" a Udine. La situazione è poi ulteriormente peggiorata quando i ramarri hanno ricevuto lo sfratto dalla Dacia Arena e sono stati costretti al trasferimento al Rocco di Trieste: 260 chilometri fra andata e ritorno. Poi il lockdown e le partite a porte chiuse hanno rimandato il problema alla prossima stagione.

ESORDIO COL BOTTO

Tesser e i suoi ragazzi hanno dimostrato sin dal primo impegno alla Dacia con il Frosinone di non essere arrivati in B per fare le comparse. Vittoria esaltante a fine agosto per 3-0 con doppietta di Pobega e centro di Barison. La parte più importante del cammino dei ramarri fu però quella vissuta nelle ultime tappe dell'andata, dalla tredicesima alla diciannovesima giornata. In 7 turni la truppa di Tesser accumulò 15 punti in virtù dei successi su Perugia (3-0), Crotone (1-0), a Cosenza (2-1), con l'Ascoli (2-1) e con la Cremonese (1-0), inframezzati dalle battute d'arresto di Pisa (0-2) e Salerno (0-4). Un percorso importante, che permise loro di chiudere il girone ascendente al secondo posto, dietro il Benevento di Pippo Inzaghi, laureandosi vice-campioni d'inverno. All'ultimo match del 2019, giocato il 29 dicembre, alla Dacia Arena con la Cremonese accorsero settemila tifosi. Tremila in meno dei 10 mila sognati da Mauro Lovisa, ma abbondantemente oltre il doppio dei 3 mila dei clou in C.

LA RIPRESA

Passate le feste di fine anno nel migliore dei modi, i ramarri (ai quali si erano uniti durante la finestra di mercato di gennaio Tremolada e Gasbarro) patirono un forte rallentamento alla ripresa dopo la pausa. Nelle prime 6 partite del 2020 incassarono solo 2 punti: pareggi a Frosinone e con il Livorno in casa, entrambi per 2-2. Indigeste furono le sconfitte alla Dacia con il Pescara (0-2), al Picco con lo Spezia (0-1), a Benevento (1-2) e al Friuli con il Chievo (0-1) che fecero perdere ai neroverdi il secondo posto. Molti si chiesero se la bella favola della matricola naoniana in cadetteria fosse giunta all'epilogo. Gente che non conosceva la capacità di reazione della truppa agli ordini del komandante Tesser, che infilò tre vittorie di fila con avversarie di qualità come l'Empoli (1-0) e il Cittadella (2-0) in trasferta e la Juve Stabia (2-1) al Friuli. Venne consolidata la posizione in zona playoff e si riaprì la corsa per il secondo posto che valeva la promozione diretta in A.

IL LOCKDOWN

A complicare la vita dei ramarri, come quelle di tutti gli altri tesserati del calcio europeo, a inizio marzo arrivò il virus che costrinse Governo e Figc a fermare i campionati e pure a impedire gli allenamenti collettivi. Sono stati tre mesi e mezzo divisi fra sedute in "smart-working" ciascuno a casa propria seguendo le indicazioni dello staff tecnico e dei preparatori atletici e (dal primo giugno) di nuovo al De Marchi, divisi in gruppetti e con l'obbligo di sottoporsi ai tamponi e ai test sierologici per verificare l'assenza di contagi nel gruppo. I test fortunatamente diedero tutti esito negativo. Non fu risparmiato invece Mauro Lovisa che però, grazie al suo spirito battagliero, dopo un periodo d'isolamento, sconfisse pure il maledetto Covid 19.

A TRIESTE

Durante il lockdown i ramarri sono stati sfrattati dalla Dacia Arena e si sono trasferiti al Rocco di Trieste grazie alla disponibilità dell'amministrazione del comune giuliano e dell'Us Triestina. Disponibilità inesistente invece fra le frange di ultrà rossoalabardati che, almeno inizialmente, contestarono l'accordo. Il campionato riprese il 20 giugno e come dopo ogni pausa per i ramarri il ritorno in campo non fu brillante. Pareggiarono la prima al Rocco con il Venezia (0-0) e vennero subito dopo sconfitti pesantemente a Trapani (0-3). Non ci misero molto però a zittire le nuove campane a morto suonate dai disfattisti e con tre successi di fila (2-0 all'Entella, 2-1 a Perugia e 1-0 con il Pisa) tornarono in lizza per il secondo posto. Il 13 luglio persero però lo scontro diretto a Crotone (0-1). Non rimaneva quindi che conservare il quarto posto per evitare il turno preliminare dei playoff. Per riuscire nell'impresa bastò pareggiare le ultime tre gare: ad Ascoli (1-1), con la Salernitana (1-1) e a Cremona (2-2). Chiusero quindi la stagione regolare al quarto posto, risultato già eccezionale per una matricola all'esordio assoluto in B.

ANCORA TU

L'abbinamento della semifinale ha posto Tesser e i suoi ragazzi ancora a confronto con il più esperto e quotato Frosinone di Alessandro Nesta. Il match d'andata si è concluso con la vittoria dei ramarri allo Stirpe per 1-0 grazie a uno stupendo gol di Tremolada, autorizzando a credere nella finalissima. Poi Ciano e Novakovich nei primi 15' del ritorno al "Rocco" hanno spento il sogno, ma non la storia di una straordinaria galoppata.

Dario Perosa

Tutti i protagonisti fuori dal campo

IL GRUPPO

PORDENONE Di re in Italia ce n'è uno solo e vive nella Destra Tagliamento. È Mauro Lovisa, o re Mauro, come lo chiama il suo popolo neroverde. Di komandanti (con la k iniziale) ce ne sono due. Per gli appassionati di musica è Vasco Rossi, per gli appassionati di calcio da Cremona a Pordenone è Attilio Tesser. Re e komandante insieme hanno guidato i ramarri e fatto conoscere Pordenone in tutta Italia. I meriti loro e di quelli che i supporters chiamano gli splendidi eroi naoniani sono noti e riconosciuti da tutti. C'è però un'organizzazione alle loro spalle, composta da persone che non salgono agli onori delle cronache, ma senza le quali re, komandante ed eroi si fermerebbero. Sottolinea l'importanza di questa struttura Maurizio Mazzarella che, da ex giocatore, tecnico e dirigente conosce bene il sistema calcio in riva al Noncello.

"Vanno ringraziati – ha sottolineato su Tuttopordenone.com l'avvocato opinionista - il direttore sportivo Emanuele Berrettoni, il responsabile dell'area tecnica Matteo Lovisa, l'allenatore in seconda Mark Strukely, il collaboratore tecnico Andrea Toffolo, l'allenatore dei portieri Leonardo Cortiula, i preparatori atletici Ivano Tito e Tommaso Zentilin, il responsabile sanitario Alessandro Milan, i medici Stefano Bressan e Paolo Viviani, i massofisioterapisti Alessandro Marzotto e Luigi Zanusso, il team manager Francesco Rosanda, il dirigente Enrico Pittau, il presidente onorario Giampaolo Zuzzi, il direttore generale Giancarlo Migliorini, la responsabile amministrativa Loisa Cardin, il responsabile del settore giovanile Denis Fiorin, il segretario generale del vivaio Francesco Xausa, il responsabile di Scuola calcio Alessandro Zuttion, la responsabile commerciale Sara Posocco e quello della comunicazione Marco Michelin. E ovviamente – conclude il "Mazza" - i soci: Maurizio Orenti, Omega, Kemo Bortolin, Giuseppe Iavazzo, Assiteca, Carlo Vendrame e Paolo Carlot".

DAL DECANO ZUZZI AL DG MIGLIORINI: QUELLI CHE NON GIOCANO MA FANNO LA DIFFERENZA

ALLA DACIA Mauro Lovisa e il dg Giancarlo Migliorini

BARISON È STATO L'UOMO IN PIÚ POBEGA GRANDE RIVELAZIONE

▶Il pagellone di una stagione indimenticabile in casa neroverde. Di Gregorio si è laureato tra i migliori portieri della B
Camporese ha regalato esperienza, Burrai geometrie e assist. Strizzolo: gol pesanti. Ciurria, una crescita esponenziale

La prima vissuta in serie B nella sua storia ormai più che centenaria si è rivelata una stagione assolutamente indimenticabile per il Pordenone. A parte i primi 20' dell'atto finale. Partita da matricola, con l'obiettivo della salvezza, la squadra è cresciuta in maniera prorompente, diventando prima la sorpresa, poi la rivelazione e infine la certezza del torneo cadetto. Attilio Tesser, il komandante, ha ruotato gli uomini ottenendo il massimo (o quasi) da tutti, in virtù di uno straordinario e intenso senso del gruppo.

DI GREGORIO 9
Il giovane portiere arrivato in prestito dall'Inter aveva già dichiarato in sede di presentazione estiva di non sentirsi un "secondo". Detto e fatto: 3120'. Complice l'infortunio del titolare, ha preso possesso dei pali naoniani già a metà settembre e non li ha più mollati e disinnescato due rigori. Freddo e misurato, ha comandato la difesa come un veterano. Del resto è lui il primo costruttore di gioco. Non ha paura di uscire, si esalta nel "faccia a faccia" con l'avversario e possiede un'esplosività muscolare che gli consente balzi felini. Tra i migliori della B nel ruolo per continuità di rendimento e completezza dei fondamentali.

BINDI 6.5
Quasi subito fuori per infortunio, dopo aver conquistato la promozione da grande protagonista parando rigori in serie, si è fatto trovare pronto dopo il trauma cranico-facciale subito da Di Gregorio a Perugia. Sei presenze, "Jack" è la professionalità fatta persona.

SEMENZATO 6.5
Schierato "a intermittenza" sulla fascia (1283'), ha sempre provato a spingere e crossare senza perdere di vista le punte. Gli anni passano, però lui ha ancora buona corsa, capacità di sovrapporsi e un tiro che può rivelarsi micidiale. Prezioso.

ALMICI 7
Raramente ruba l'occhio, ma altrettanto raramente ha deluso nei 1502' disputati. Forse è capitato davvero soltanto con il Cosenza a Trieste. Sa coprire e attaccare. In più conosce bene la delicata materia delle diagonali. Sobrio.

VOGLIACCO 7.5
Il colosso è cresciuto molto, mostrandosi studente diligente alla scuola di "mastro Tilio". Preferisce la posizione centrale, per struttura e movimenti, ma si è dimostrato affidabile in tutti e quattro i ruoli difensivi. Finale in crescendo, tanto da essere schierato con continuità (20 gettoni).

BARISON 10
Volendo scegliere un uomo simbolo per la stagione dei ramarri, non può che essere il bravo Alberto. Sembra che giochi in B da 10 anni, invece è alla prima esperienza. Sicuro negli anticipi, tempista nelle uscite palla al piede, micidiale negli inserimenti (4 botti), ha subito colpito duro, punendo il Frosinone. Di testa è quasi insuperabile, dal punto di vista comportamentale rappresenta un esempio per tutti. Tipico ragazzo del Nordest: lavoro, applicazione, crescita giornaliera. Ottimo.

STEFANI 7.5
C'è solo un capitano? In campo si è visto pochissimo, nello spogliatoio si è "sentito" tantissimo. La serietà fatta persona, con un futuro da dirigente.

CAMPORESE 8.5
L'acquisto dell'ex foggiano, "prodotto" dalla Viola, poteva sembrare una scommessa, visto il lungo infortunio dal quale arrivava. Tutt'altro: è un vero regista difensivo. Ha senso della posizione, mestiere e doti tattiche che ne hanno fatto una guida. Qualche incornata nell'area avversaria per reti decisive (2), sempre deciso e pulito. Baluardo.

DE AGOSTINI 7.5
Capitano sul rettangolo e nel chiuso del De Marchi, dove vale la legge del gruppo. A volte paga dazio all'età (inevitabile), ma risponde sempre presente: 2730'. Accetta l'uno contro uno anche quando l'avversario diretto ha 15 anni in meno. Gol-gemma per sbancare Venezia, tre assist, quintali di grinta in ogni occasione. Vitale.

BURRAI 9
Cervello, pensatore, metronomo. Aumenta o abbassa i ritmi, trova o nasconde la palla, assiste (6) e segna (5). Gira e rigira, il fosforo del team neroverde resta il sassarese, che ha limitato al massimo (un solo "rosso") le esternazioni con arbitri e avversari. Il carisma non si compra: o ce l'hai o non ce l'hai. Unico.

MISURACA 7.5
Nasce mezzala, diventa jolly di centrocampo. Taglia e cuce, pressa e lancia, fatica e imposta. Poco appariscente, ma sempre nel vivo del gioco. Geometra.

POBEGA 9
Tanto di cappello al direttore Matteo Lovisa (e al direttore sportivo Emanuele Berrettoni), che lo aveva lungamente inseguito e fortemente voluto. Eppure il triestino del Milan, un ragazzone di poco più di 20 anni che con gli occhiali ricorda il maghetto Potter, aveva giocato un solo campionato pro, in C con la Ternana. Al debutto alla Dacia Arena ha segnato due volte, totalizzando 6 centri (Coppa compresa) e 2495'. Ma nel giudizio sulla sua stagione gli acuti personali sono soltanto la ciliegina sulla torta. Tommy ha garantito muscoli, inserimenti, doppia fase, esuberanza atletica, pensate a volte geniali. Se riuscirà a eliminare certe pause e la voglia di strafare che mostra in qualche momento, garantendo quindi più ordine alla sua azione, sarà protagonista a lungo in serie A. Tuttocampista.

ZANON 6
Niene vetrina, sufficienza di stima.

GAVAZZI 8.5
A suo agio tra le linee, come nelle correnti mutevoli della terra di mezzo, dona equilibrio alla squadra. Fa funzionare al meglio l'asse verticale con Burrai, trovandosi a memoria sul campo con il sardo, senza far mancare la seconda pressione ai portatori di palla. Non si fa pregare per andare al tiro (4 gol), assistere (6) o raddoppiare la marcatura. Tesser si fida di lui a occhi chiusi (2370') e fa bene. Impeccabile.

ZAMMARINI 6.5
Buon rincalzo, capace all'occorrenza di far cambiare passo alla mediana con i suoi strappi, non è riuscito a ritagliarsi grandi spazi. Del resto i califfi del centrocampo neroverde sono dei veri mastini: non mollano mai l'osso.

STRIZZOLO 9
Grinta friulana, sportellate in area, spizzate, punizioni e rigori guadagnati, ma soprattutto la capacità di tenere palla per far salire la squadra o congelare il gioco. Con 8 sigilli nella stagione regolare è stato il cannoniere del Pordenone e se non avesse sofferto gli acciacchi del post-lockdown sarebbe andato tranquillamente in doppia cifra. Non era scontato, dopo essersi lasciati male per andare a Cittadella. Poche chiacchiere (anzi, quasi nessuna) e tanti fatti. Tenace e attaccato alla maglia.

CHIARETTI 6.5
A fasi alterne, complici le presenze a singhiozzo. A volte, entrando nella ripresa l'italo-brasiliano ha dato la scossa giusta. In altre circostanze ha avuto un approccio meno propizio. Tesser l'ha utilizzato spesso per spaiare i giochi a gara in corso, vista la capacità di cambiare ritmo e di ripartire con puntate veloci. Due centri, altrettanti assist e 776' per lui.

CANDELLONE 6.5
La B è un altro campionato, rispetto alla Lega Pro 2018-19 che lo aveva laureato implacabile bomber, e il "Gallo" lo ha capito. I difensori sono spesso dei marcantoni che fanno dell'agonismo più spinto un'arma letale, dentro aree ribollenti di colpi proibiti e presidiate come fortini. La rapidità non sempre premia, è difficile appoggiarsi al marcatore per il triangolo. Morale: Leo ha faticato a ritagliarsi un ruolo da protagonista (2 sigilli) ed è stato sistematicamente in ballottaggio con i compagni d'attacco.

GOL L'incornata di Alberto Barison a Cittadella che aveva aperto la strada al successo dei neroverdi. Poi dal dischetto aveva raddoppiato Patrick Ciurria nell'ultima sfida prima del blocco dei campionati di calcio legato alla pandemia

BOCALON 7
Arrivato con il mercato di gennaio, ha dovuto rispettare le gerarchie e abituarsi agli schemi offensivi di Tesser, molto diversi da quelli del Venezia. Dopo il rodaggio è migliorato, firmando tra l'altro il basilare gol (3 in tutto in 18 presenze) che a Empoli ha spezzato la minicrisi e restituito ai ramarri l'autostima nella corsa playoff. Grintoso.

MONACHELLO 5.5
Ha fatto la strada inversa rispetto a Bocalon nello scambio di prestiti. Ci ha guadagnato il Pordenone: prima, pur avendo collezionato diverse opportunità, non aveva lasciato tracce indelebili.

TREMOLADA 6.5
Quando è in giornata mostra un calcio di livello superiore, "vedendo" in anticipo cose e corridoi che altri non immaginano. Inserito in corsa, non ha convinto e ha accettato la panchina. Alla ripresa ha aumentato il minutaggio, segnando di fatto (tocco involontario di Leo sulla sua conclusione) il gol della speranza contro i cosentini, ma soprattutto castigando il Frosinone nell'andata della semifinale playoff. Un missile spettacolare, che da solo vale mezzo voto.

CIURRIA 8.5
È esploso da giugno, facendo la differenza. Imprevedibile, funambolico, difficile da fermare senza spendere falli quando parte in progressione. Segna (5) e ispira (4 assistenze). Cosa che non guasta: sa spendersi in pressing e nei ripiegamenti. Bravo.

BASSOLI 7
Chiamarlo riserva sarebbe offensivo. Il bolognese è sistematicamente sul pezzo, come un "cagnaccio", senza cali di tensione o distrazioni improvvise. In un western-spaghetti sarebbe "El Grinta".

PASA 6.5
Quando gioca (732') offre sempre il suo contributo di linearità e sostanza. Non ruba l'occhio, ma è serio e metodico. Diligente.

MAZZOCCO 7.5
Chilometri e tackle, buon incursore, forte di testa e di garretti. Tre gol e altrettanti assist, gli infortuni ne hanno frenato la continuità (1278').

GASBARRO 6.5
Ottimo fisico, notevole atletismo, duttilità. Non spinge molto, ma difende con ordine.

MISTER TESSER 9.5
Altro uomo-copertina del Pordenone 2019-20, il sarto che sa cucire l'abito giusto (il 4-3-1-2) intorno al gruppo che gli viene messo a disposizione dalla società. I pilastri: lavoro quotidiano, dialogo, confronto ed esperienza. Avversari studiati nei dettagli e colpiti nei punti deboli. I primi 20' dell'ultima sfida, per quanto decisivi, non possono cambiare il giudizio di fondo. Un maestro, anche di stile. Chapeau.

Pier Paolo Simonato

Il progetto delle affiliazioni

Trentacinque società sono legate a Wepn Lab

RESPONSABILE Denis Fiorin guida il settore giovanile neroverde

ANCHE NELLE PROVINCE DI BELLUNO, TREVISO E VENEZIA IL MODELLO DI RIFERIMENTO È DIVENTATO IL DE MARCHI

Non solo prima squadra per la scalata alla serie A. Il Pordenone guarda con attenzione al futuro facendo crescere le affiliazioni. Le ultime società entrate nella galassia neroverde sono il Corva, l'Audax Sanrocchese e l'Unione Friuli Isontina. Il "marchio" Wepn, insomma, appare sempre più radicato sul territorio del Triveneto essendo presente, oltre che nella provincia di Pordenone, in quelle di Udine, Gorizia, Trieste, Treviso, Venezia e Belluno. Al momento sono 35 i sodalizi affiliati al progetto di riferimento della qualificata Scuola calcio neroverde, recentemente salita sul podio nazionale degli Oscar del calcio giovanile insieme a Juventus e Inter. In precedenza, durante il lockdown, erano entrate nel giro del De Marchi il Treporti (della provincia di Venezia) e l'Us Piave (Belluno). Nel campo della formazione, strada facendo Wepn è diventato Wepn Lab, un'iniziativa sinergica molto apprezzata e partecipata. Si tratta di un confronto a distanza, coordinato dal responsabile del Settore Giovanile Denis Fiorin e dal responsabile della Scuola calcio Alessandro Zuttion, riservato a tecnici e dirigenti del settore giovanile neroverde e di quelli delle affiliate. Gli interessati possono aggiornarsi consultando un'agenda aggiornata settimanalmente, collegandosi con un canale Youtube a loro dedicato con interventi a tema e partecipando ai periodici webinar organizzati con ospiti come l'allenatore della prima squadra Attilio Tesser, il collaboratore tecnico Andrea Toffolo e il mister della Primavera nazionale Paolo Favaretto. Una particolare attenzione è dedicata anche alla parte motoria e all'allenamento dei portieri, senza dimenticare psicologia e pedagogia dello sport, nonché le competenze organizzative.

ROVER FA IL MIRACOLO IL VIRUS NON FERMA IL 39. GIRO PODISTICO

▶Previste una serie di limitazioni e di regole per la prevenzione: tutti in strada il 13 settembre. Niente atleti dall'estero: largo ai categorie giovanili e ai residenti

PODISMO

PORDENONE Una promessa che si rispetti va mantenuta. A Brugnera il direttore tecnico Ezio Rover è sempre stato di parola: era disposto a mettere in gioco la propria credibilità, ma è riuscito ad ottenere il via libera per organizzare, il 13 settembre, la 39esima edizione del Giro podistico internazionale Città di Pordenone (abbinato al 22esimo Memorial Luigi Ferrario). E e l'ha fatta mettendo d'accordo società, enti e sponsor. L'emergenza sanitaria da Covid-19 rischiava di far naufragare il progetto. Dai sogni di mantenere una tradizione, che a Pordenone è di casa da otto lustri, alla necessità di proporre almeno un evento di corsa su strada in una stagione a dir poco maledetta. L'unica nota stonata è rappresentata dal fatto che, a causa dei rigidi protocolli anti virus, i concorrenti non potranno arrivare da altri Paesi. Saranno ammessi, invece, quelli stranieri che risiedono già in Italia. Il nuovo coronavirus non è riuscito, nemmeno in parte, a stravolgere l'assetto della gara.

IL PROGRAMMA

Il giro podistico, a partire dalle 15, darà la possibilità anche al settore giovanile di potersi cimentare sulle solite distanza. Poi, dalle 17 alle 19.15, i riflettori si accenderanno su Master ed Assoluti (maschi e femmine). Il tracciato di gara sarà identico rispetto a quello (nuovo) sperimentato lo scorso anno. Partendo come sempre da piazza XX Settembre, gli atleti proseguiranno lungo viale Martelli, via Niccolò Tommaso, Fratelli Bandiera, viale Cossetti; passeranno per piazza XX Settembre, poi affronteranno viale Trieste e via Trento. Infine saranno in piazza XX Settembre dove concluderanno le fatiche dopo aver attraversato piazzetta Cavour. Un anello di un chilometro e 800 metri, che gli uomini dovranno percorrere tre volte (per un totale di 5 chilometri e 400 metri, a differenza dei 7 chilometri e 200). Identica la distanza riservata alle donne. La consegna dei pettorali di gara avverrà il giorno prima (sabato 12 settembre) dalle 17 alle 19, e domenica dalle 9 alle 14 in piazza XX Settembre. Il 13 settembre l'accesso dei podisti (con mascherina) all'area pre-gara (20 minuti prima del via) sarà uno e debitamente segnato. I giudici chiameranno i concorrenti in zona partenza: quelli appartenenti al settore giovanile dovranno abbandonare il dispositivo di protezione individuale in un apposito contenitore, mente quelli del settore Master ed Assoluto dovranno indossare la mascherina fino a 500 metri dalla partenza. Il posizionamento sulla linea dello start prevede la configurazione, con un punto giallo a terra, onde garantire la distanza interpersonale.

I RISULTATI

Le classifiche finali, per motivi di assembramento, non verranno esposte. Troveranno riscontro nei siti della Fidal e della Tds un'ora dopo l'arrivo dell'ultimo concorrente della singola prova.

I TRICOLORI

Rover è anche alle prese con gli ultimi preparativi della squadra in vista dei Campionati italiani Assoluti (su pista): appuntamento a Padova dal 28 al 30 agosto. I maschi sono una corazzata, mentre le femmine rischiano di avere qualche piccola carenza. Ci sono ancora due settimane di tempo per definire l'assetto delle squadre. Negli uomini hanno i requisiti per partecipare ai tricolori la staffetta 4x400, Enrico Riccobon (800), Riccardo Del Torre (110 ostacoli), Riccardo Olivo e Damiano Budai (disco), Ruggero D'Ascanio (marcia), Massimo Ros e Michele Fina (giavellotto), Simone Dal Zilio (alto) e Vadym Kalchu (lungo). Il team "rosa" è accreditato con le staffette 4x100 e 4x400, Giorgia Bellinazzi (100 e 200), Giada Carmassi (100 ostacoli), Ylenia Vitale (400), Federica Botter (giavellotto) e Giorgia Barbazza (martello).

Alberto Comisso

APPASSIONANTE
Una delle sfide podistiche che hanno tenuto banco a Pordenone

Meeting di Lignano

Cento stellari, Jacobs vuole abbattere il muro dei dieci netti

L'attesa è finita. Oggi è la volta del 31esimo Meeting Sport Solidarietà, lo spettacolo della grande atletica che la Nuova Atletica dal Friuli del patron Giorgio Dannisi porterà al Teghil di Lignano. Nonostante le numerose difficoltà dovute alla pandemia, sono attesi campioni in grado di confermare l'elevato livello tecnico dell'evento che, nel corso delle 30 edizioni, ha portato in Friuli Venezia Giulia oltre 200 atleti medagliati olimpici e mondiali. Stelle che a Lignano sono di casa e che quest'anno, vista la situazione generale e il rinvio al 2021 di tutti gli appuntamenti più importanti (uno su tutti le Olimpiadi di Tokyo), assumono un valore ancora più rilevante. Peccato soltanto che il pubblico non potrà assistere l'evento dagli spalti. La start list è in fase di definizione, ma trapelano già i primi nomi dei protagonisti dell'evento che prenderà il via alle 20, preceduto dall'anteprima dedicata alle gare regionali (inizio alle 18.30). Confronto serrato sul rettilineo dei 100 tra Marcell Jacobs (primato di 10"03), stimolato ad abbattere il muro dei 10" da Mario Burke (9"98 - Barbados), terzo ai Mondiali Under 20 nel 2016. Atteso il rientro prorpio sulla pista del Teghil del sudafricano Van Niekerk, primatista mondiale dei 400, che sta ultimando la quarantena a Gemona. Giro di pista con gli azzurri Lorenzo Benati, il diciottenne Campione europeo Under 20 2018, e Matteo Galvan, 5 volte campione italiano. Tra gli stranieri l'americano Kahmari Montgomery (44"23), oro 4x400 ai Mondiali Under 20 2016. 110 ostacoli maschili con due atleti sotto i 13"20: ci sono il sudafricano Antonio Alkana (13"11), quarto agli ultimi mondiali, e l'americano Freddie Crittenden (13"17), oro mondiale 2019 nella 4x100. Al femminile al via le migliori azzurre: Elisa Di Lazzaro, primato italiano under 23 da 13"06 siglato a Trieste, e la regionale Giada Carmassi del Brugnera Friulintagli (13"24), che si confronteranno con l'americana Talyah Brooks (13"02) e sopratutto con la giovane promessa mondiale Lucy -Jane Matthews, la diciottenne inglese da 12"23, fra i migliori tempi al mondo in assoluto. I 400 ostacoli, con in palio il settimo Trofeo Ottavio Missoni, vedranno al via l'azzurro Lambrughi (48"99) e il finalista olimpico 2016 Martin Kucera (49"08). Al femminile confronto tra l'italiana Ayomide Florunso (54"75), quinta a Rio 2016, e la slovena Agata Zupin, medaglia d'argento ai Campionati europei under 23 (PB 55"96). Grandi voli nel salto in lungo con il sudafricano Ruswahl Samaai (8 metri e 49) a trascinare l'americano Trumaine Jefferson (8 metri e 18) e l'italiano Antonio Trio (7 metri e 90). Triplo femminile con ben 5 atlete over 14 metri; pochi i centimetri che separano le italiane Ottavia Cestonaro (14 metri e 18), già Campionessa europea under 20, e Daria Derkach (14 metri e 15), argento agli europei under 23. Sempre questione di centimetri nell'asta dove sono attese tutte le migliori azzurre fra cui la 5 volte campionessa italiana Sonia Malavisi (4 metri e 51) e Roberta Bruni (4 metri e 52) oro alle Universiadi 2019. Sara Simeoni, oro olimpico a Mosca 1980, inaugurerà la nuova pedana del salto in alto sperando porti fortuna in specie alla friulana Desirèe Rossit (Fiamme Oro), alla ricerca di prestazioni che la riportino ai picchi da 1,97m del suo personale. In chiusura di meeting gran 800m con tre accreditati sotto l'1'45": l'irlandese Mark English, il portoricano Andrés Arroyo e lo spagnolo Alvaro De Arriba; con loro il migliore degli italiani Simone Barontini, 5 titoli italiani e quinto agli europei indoor 2018. L'evento, trasmesso in diretta su Rai Sport con la cronaca di Franco Bragagna, si svolgerà a porte chiuse garantendo l'accesso ai soli addetti ai lavori. (Al.Co.)

STAR Marcell Jacobs è il terzo italiano più veloce di sempre nei 100

Oltre 200 atleti in gara con lo Skating Comina

PATTINAGGIO CORSA

PORDENONE Anche il pattinaggio corsa è ripartito. Lo Skating club Comina di Pordenone, presieduto da Giovanni De Piero, ha organizzato il primo evento agonistico, articolato in due giornate, nella ristrutturata pista di via fratelli Rosselli. Si trattava della seconda tappa della Triveneto roller cup e 20° Trofeo Comina: quest'anno diventato Campionato inter regionale pista per Veneto-Fvg. È stata la prima manifestazione sportiva organizzata a Pordenone dopo l'emergenza da coronavirus. «Un evento - dicono gli organizzatori - promosso facendo attenzione a tutte le regole anti Covid-19».

Alla gara si sono iscritti ed hanno gareggiato 202 atleti di 17 società sportive, ottenendo ottimi risultati in pista nonostante giornate molto calde. «Dal punto di vista organizzativo - aggiungono dallo Skatinf Comina - siamo molto contenti perché tutti hanno seguito scrupolosamente le regole anti-virus».

Tra i **Master** ottima prestazione degli atleti che hanno corso i 3.000 metri in linea. Per tutti gli altri, dai **Giovanissimi** ai **Seniores**, si sono disputate due gare, una sprint e una gara lunga. I migliori atleti all'arrivo hanno sfiorato la velocità di 50 km/h. Buoni i risultati conseguiti dagli atleti del Comina in lizza, finiti quasi tutti sul podio. Presenti alle premiazioni il presidente Fisr Fvg Maurizio Zorni, i responsabili settore corsa di Fvg e Veneto Alice Badini e Giovanni Spagna, con Antonio Grotto, responsabile nazionale settore corsa Fisr. «Come sempre ci è stato vicino - concludono gli organizzatori - l'assessore allo sport di Pordenone Valter De Bortoli. È stata una due giorni che ci ha consegnato buoni risultati sportivi e la consapevolezza che possiamo riprendere l'attività se seguiamo le regole con attenzione. Adesso un po' di pausa e ci ritroviamo in pista i primi di settembre».

PERFETTA LA MACCHINA ORGANIZZATIVA MESSA IN CAMPO DAL SODALIZIO: «TUTTI HANNO SEGUITO LE REGOLE CON SCRUPOLO»